Mathura IV-III sec. Lucknow, State Museum



Intorno ... 25-6-05

Extra black music

Successo per i Dogon e le loro danze al parco





ROVELLASCA è un paese ricco di feste e avvenimenti unici. **Mercoledì 15 Giugno** si è svolta la serata "Lo Spirito del Pianeta" che ha visto come protagonisti i **Dogon del Mali**. Questi abitanti del continente Africano sono circa duecento trecento mila e la maggior parte di loro vivono sull'altopiano di Bandigara. Il gruppo contraddistinto dall'uso di maschere funerarie durante le loro danze hanno meravigliato le circa 180 persone intervenute con le loro spettacolari evoluzioni. La manifestazione Spirito del Pianeta organizzata dall'Amministrazione Provinciale in collaborazione con il Comune di Rovellasca. Durante la serata per creare soprattutto un velo di mistero attorno ai Dogon si è parlato di origini extraterrestri.

Secondo alcuni studiosi, invece, essi provengono dalla regione del Nilo, mentre per altri essi sono una parte immigrata del popolo dei Mossi. Alla serata non potevano mancare l'assessore **Sergio Zauli** insieme al fratello **Valerio**, consigliere provinciale e la signora **Lionella Vettorello**, presidente della commissione cultura di Rovellasca.

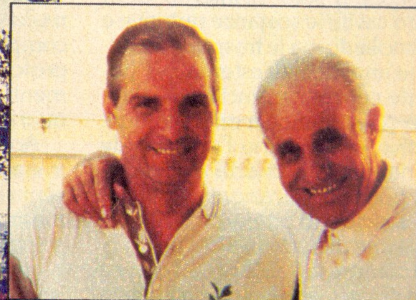
La magia dei loro balli ha lasciato sicuramente un segno a chi ha potuto godere della loro spettacolare visione. Un applauso a questi grandi uomini!

A.G.

Il mistero vicino a noi

a cura di **Claudia Macchioro**





Qui sotto, da sinistra a destra, il maggiore pilota Roberto Doz, 40 anni, di stanza a Padova, con l'ufologo Eugenio Siragusa che da più di trentasei anni si occupa di «incontri ravvicinati del terzo tipo».

Lassú tra le nuvole andremo a caccia di Ufo

Il maggiore dell'aeronautica Roberto Doz e il più celebre contattista italiano, Eugenio Siragusa, hanno dato vita a un'associazione di soli piloti che si pone l'obiettivo di studiare il fenomeno degli extraterrestri

Padova, ottobre

«Ero in macchina, fermo al casello autostradale di San Cesareo, un tranquillo paese dei colli romani. Al mio fianco c'era Paola, la mia compagna. E' stata lei ad accorgersi per prima del luminosissimo veicolo aereo che si stava dirigendo verso di noi a bassa quota, a circa 500 metri da terra».

Testimone di questo avvistamento, avvenuto il 13 dicembre 1985, è stato il maggiore pilota Roberto Doz, 40 anni, comandante della 561ª squadriglia di stanza a Padova, ma con lui hanno assistito alle evoluzioni dell'UFO anche altri sette piloti civili che volavano nella zona e alcune decine di persone. «Aveva la forma di un sigaro, con un nucleo centrale ed una coda azzurrognola. Alcuni cerchi luminosi bianchissimi si stagliavano sul grigio del veicolo, forse erano degli oblò. E' rimasto visibile per diversi secondi, volando a velocità e quote impensabili per un aereo terrestre... Poi, giunto in prossimità del monte di Rocca Priora, un'impennata ad angolo retto gli ha permesso di superare l'ostacolo! Nessun aereo avrebbe mai retto una tale sollecitazione: le ali si sarebbero sicuramente spezzate.

«Non ho alcun dubbio sulla natura di quel mezzo spaziale», continua il maggiore Doz, «provengo dal pattugliamento marittimo, 41° stormo di Sigonella, dove insegnavo agli allievi a riconoscere in cielo ed in mare gli oggetti più svariati, dagli aerostati ai satelliti. Non solo, ma come pilota sono sottoposto a continui controlli psicofisici, quindi è da escludere che sia stato vittima di un'allucinazione collettiva».

Da quel 13 dicembre del 1985 la vita del pilota subì una svolta radicale. «Questa bellissima esperienza confermò la mia convinzione che altre vite, molto più evolute spiritualmente e tecnologicamente, esistessero nell'universo. Per contribuire allo studio del fenomeno *UFO* sto dando vita ad un circolo formato da soli piloti militari, civili e controllori di volo che siano stati testimoni diretti di avvistamenti.

«Posso già contare sull'adesione del maresciallo pilota Giancarlo Cecconi di Treviso e del maggiore Cristiano Rett», continua il maggiore Doz, che crede anche nel «contattismo», ovvero in quello che comunemente viene definito «incontro ravvicinato del terzo tipo». Suo grande amico è Eugenio Siragusa, il più noto contattista italiano, che da più di trentasei anni è custode e divulgatore di bellissimi e incredibili comunicati di esseri extraterrestri. «La storia di Eugenio inizia negli anni 50, nelle vicinanze di un cratere spento dell'Etna, dove si era recato guidato telepaticamente dagli extraterrestri che, una volta atterrati, l'hanno portato a bordo della loro astronave e gli hanno consegnato dei messaggi per i capi di stato. A lui devo moltissimo, perché mi ha proiettato verso nuove dimensioni», conclude il maggiore Doz.

C.B.

I VOSTRI SOGNI *di Ipnos*

■ *Ho sognato che dopo aver partecipato al funerale di una persona sconosciuta, l'anima del defunto era entrata nel mio corpo. Vorrei anche sapere quando un sogno è premonitore. (Sagittario 1971)*

Generalmente, in sogno, i funerali rappresentano la morte di alcuni aspetti... della nostra personalità, ritenuti ormai indesiderati, che vengono sepolti dopo adeguato funerale. Nel tuo caso è successo che non tutto è «morto», come desideravi. Qualcosa di sgradito è rimasto in te. Questo è il messaggio del sogno. Devi ancora cercare di purificarti, per raggiungere la meta. Mi chiedi anche come si fa a riconoscere un sogno premonitore e purtropppo devo dirti che non esistono regole precise ed infallibili. Ognuno di noi deve cercare il proprio metodo personale. Un indizio utile ma non infallibile è di valutare con attenzione le sensazioni che i sogni ci lasciano al risveglio, senza farsi coinvolgere troppo dalle speranze o dalle paure.

■ *Sposata da 12 anni, sogno spesso di risposarmi con mio marito. Lui mi tiene per mano e mi bacia senza vergognarsi della gente che ci guarda. Vedo anche dei bimbi piccoli. Deduco che sono miei figli. Nella realtà ne ho già due e ne vorrei un altro, ma non ci riesco. (Angela di Siena)*

Se la sua vita matrimoniale è felice, il sogno sottolinea il suo appagamento, immaginando anche una crescita della famiglia. Ma se al contrario, non è completamente soddisfatta di suo marito, il sogno rivela la necessità di rafforzare l'unione. Lui la bacia senza vergognarsi, come se nella realtà temesse di manifestarle il suo affetto. Non escludo, infine, che si tratti di una premonizione che annuncia la tanto desiderata gravidanza.

■ *Entro in un supermercato affollatissimo. Ad un certo punto tutti i presenti si voltano verso di me e mi fischiano. Sono fischi di disprezzo. Mi sveglio piangendo. (Michela di Trapani)*

Significa che nella realtà non stai ottenendo quei riconoscimenti che pensi di meritare. Il fatto che il sogno si svolga in un supermercato, simbolicamente luogo di incontri sociali, rivela che il tuo insuccesso emerge proprio nei rapporti con gli altri.

Chi desidera porre domande sui propri sogni può scrivere a: «Ipnos» - Grand Hotel - Via Margherita De Vizzi, 35 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

19-10-90

"Nessun Ufo, solo aerei spia" Crolla la leggenda dell'Area 51

Il governo Usa rende pubblici i documenti sulla base dei misteri in Nevada

il caso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Dunque esiste. Non ci sono prove di ospiti alieni o dischi volanti, ma la misteriosa Area 51 non è più un mito. Occupa una grande zona del Nevada, vicino al deserto del Mojave, ed è servita a costruire il programma degli aerei spia americani, da cui in seguito sono derivati anche i droni. Lo confermano documenti ufficiali del governo americano, finalmente pubblicati.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Air Force aveva aperto un piccolo aeroporto nella zona del Groom

NEL DESERTO DI LAS VEGAS
Nel 1955 Eisenhower trasformò un piccolo aeroporto in un centro di ricerche militari

IL «PARADISE RANCH»
In pochi mesi vennero costruiti case, scuole, cinema, campi da baseball per i soldati

Lake, un lago prosciugato che si trovava circa 130 chilometri a nord ovest di Las Vegas. Una zona nota sulle cartine geografiche come Area 51. La



La statale 375 in Nevada è stata «dedicata» agli avvistamenti extraterrestri

La casa di E.T.



La zona invisibile
La base si estende nel territorio desertico di Groom Lake, nel sud dello Stato del Nevada. Per molti anni non è comparsa sulle cartine geografiche. Proprio l'altissimo livello di segretezza ha alimentato teorie cospiratorie e leggende metropolitane.



Filo diretto con i marziani
Gli ufologi sostengono che dall'Area 51 il governo degli Stati Uniti avrebbe avuto contatti con gli extraterrestri. Questi «incontri» sarebbero stati tenuti segreti e non sarebbero stati resi noti all'opinione pubblica per «motivi di sicurezza».

ricevuto il primo prototipo del Lockheed U-2. In pochi mesi erano state costruite case, scuole, cinema e campi da baseball, per ospitare i militari trasferiti in quello che i superiori avevano soprannominato «Paradise Ranch».

L'Area 51 però aveva risposto bene ai suoi scopi, e quindi era stata scelta per ospitare anche i programmi successivi, quello per l'A-12 Oxcart e il D-21 «Tagboard», aereo spia senza pilota diventato essenziale dopo l'abbattimento sui cieli sovietici dell'U-2 pilotato da Gary Powers. In altre parole, i precursori dei droni che oggi dominano la guerra al terrorismo.

Quel rettangolo di deserto era diventato la sede degli esperimenti più avanzati della Cia e l'Air Force, e laggiù venivano trasportati anche gli aerei catturati al nemico per studiarli. Come il MiG-21 del capitano iracheno Munir Redfa, ad esempio, scappato in Israele nel 1966. Nel dicembre del 1977, poi, all'Area 51 era arrivato per i test anche il primo F-117 Nighthawk, il caccia della

OPERAZIONI TOP SECRET
Era la sede degli esperimenti di Cia e Air Force, gli ufologi pensavano nascondesse alieni

OGGETTI NON IDENTIFICATI
I prototipi dei velivoli venivano scambiati per dischi volanti. E nacquero i sospetti

nuova generazione invisibile ai radar.

Era inevitabile che davanti a tanto movimento, e tanta segretezza, si sviluppasse anche il mistero. Poco alla volta, il Nevada meridionale era diventato la regione più frequentata dai dischi volanti, forse perché la gente confondeva i prototipi sperimentati con le navi degli alieni. Così l'Area 51, nell'immaginario collettivo, si era trasformata nella base segreta dove il governo americano teneva prigionieri gli extraterrestri catturati. Non a caso, nel film «Independence Day» l'attacco finale degli americani contro gli invasori spaziali scatta proprio da qui.

Michelle: una donna presidente, ma non sarò io

Michelle Obama «vede» una possa però

Il governo Usa rende pubblici i documenti sulla base dei misteri in Nevada

il caso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Dunque esiste. Non ci sono prove di ospiti alieni o dischi volanti, ma la misteriosa Area 51 non è più un mito. Occupa una grande zona del Nevada, vicino al deserto del Mojave, ed è servita a costruire il programma degli aerei spia americani, da cui in seguito sono derivati anche i droni. Lo confermano documenti ufficiali del governo americano, finalmente pubblicati.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Air Force aveva aperto un piccolo aeroporto nella zona del Groom Lake, un lago prosciugato che si trovava circa 130 chilometri a nord ovest di Las Vegas. Una zona nota sulle cartine geografiche come Area 51. La struttura era stata praticamente dimenticata fino all'aprile del 1955, quando l'amministrazione Eisenhower aveva avuto bisogno di un centro per fare i test dei nuovi aerei spia, messi in campo contro l'Urss grazie al Project Aquatone. Gli uomini della Cia e del Pentagono avevano sorvolato questo pezzo di terra arida nel mezzo del nulla, decidendo subito che faceva per loro. La base era stata allargata da un rettangolo di 9,7 chilometri per 16, fino ad uno spazio di 37 chilometri per 40, e il 24 luglio aveva [...] cieli sovietici dell'U-2 pilotato da Gary Powers. In altre parole, i precursori dei droni che oggi dominano la guerra al terrorismo.

NEL DESERTO DI LAS VEGAS

Nel 1955 Eisenhower trasformò un piccolo aeroporto in un centro di ricerche militari

IL «PARADISE RANCH»

In pochi mesi vennero costruiti case, scuole, cinema, campi da baseball per i soldati

Quel rettangolo di deserto era diventato la sede degli esperimenti più avanzati della Cia e l'Air Force, e laggiù venivano trasportati anche gli aerei catturati al nemico per studiarli. Come il MiG-21 del capitano iracheno Munir Redfa, ad esempio, scappato in Israele nel 1966. Nel dicembre del 1977, poi, all'Area 51 era arrivato per i test anche il primo F-117 Nighthawk, il caccia della nuova generazione invisibile ai radar.

OPERAZIONI TOP SECRET

Era la sede degli esperimenti di Cia e Air Force, gli ufologi pensavano nascondesse alieni

OGGETTI NON IDENTIFICATI

I prototipi dei velivoli venivano scambiati per dischi volanti. E nacquero i sospetti

Era inevitabile che davanti a tanto movimento, e tanta segretezza, si sviluppasse anche il mistero. Poco alla volta, il Nevada meridionale era diventato la regione più frequentata dai dischi volanti, forse perché la gente confondeva i prototipi sperimentati con le navi degli alieni. Così l'Area 51, nell'immaginario collettivo, si era trasformata nella base segreta dove il governo americano teneva prigionieri gli extraterrestri catturati. Non a caso, nel film «Independence Day» l'attacco finale degli americani contro gli invasori spaziali scatta proprio da qui.

La verità però è un'altra, e l'ha finalmente scoperta Jeffrey Richelson, studioso del National Security Archive presso la George Washington University. Nel 2005 Richelson aveva chiesto i documenti della Cia sul programma degli U-2, ma aveva ricevuto una versione censurata. Ora li ha domandati ancora, e stavolta il nome dell'Area 51 non è più cancellato: per qualche ragione ignota, i servizi segreti hanno deciso che non c'è più motivo di tenerlo nascosto. Fine del mistero, dunque. O forse è solo un nuovo stratagemma di finta trasparenza, per nascondere i marziani?



La statale 375 in Nevada è stata «dedicata» agli avvistamenti extraterrestri

Michelle: una donna presidente, ma non sarò io



Michelle Obama «vede» una donna presidente degli Stati Uniti, ma non sarà lei. In un'intervista al «Parade Magazine» la first lady ha dichiarato di credere a questa eventualità, perché «il Paese è pronto. Si tratta solo di trovare la persona migliore». La moglie del presidente Barack Obama non ha però voluto sbilanciarsi su quale donna potrebbe ricoprire il ruolo, evitando di alimentare il dibattito intorno alla possibile candidatura nel 2016 di Hillary Clinton. Alla domanda sulla possibilità che possa però seguire le orme della Clinton, da First lady a candidata alla Casa Bianca, Michelle Obama ha risposto con un secco «no». In passato ha sempre respinto la possibilità di entrare direttamente in politica, affermando di non possedere la pazienza richiesta.

La casa di E.T.



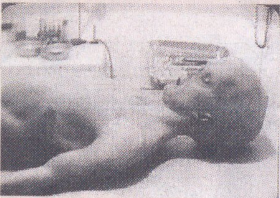
La zona invisibile

La base si estende nel territorio desertico di Groom Lake, nel sud dello Stato del Nevada. Per molti anni non è comparsa sulle cartine geografiche. Proprio l'altissimo livello di segretezza ha alimentato teorie cospiratorie e leggende metropolitane.



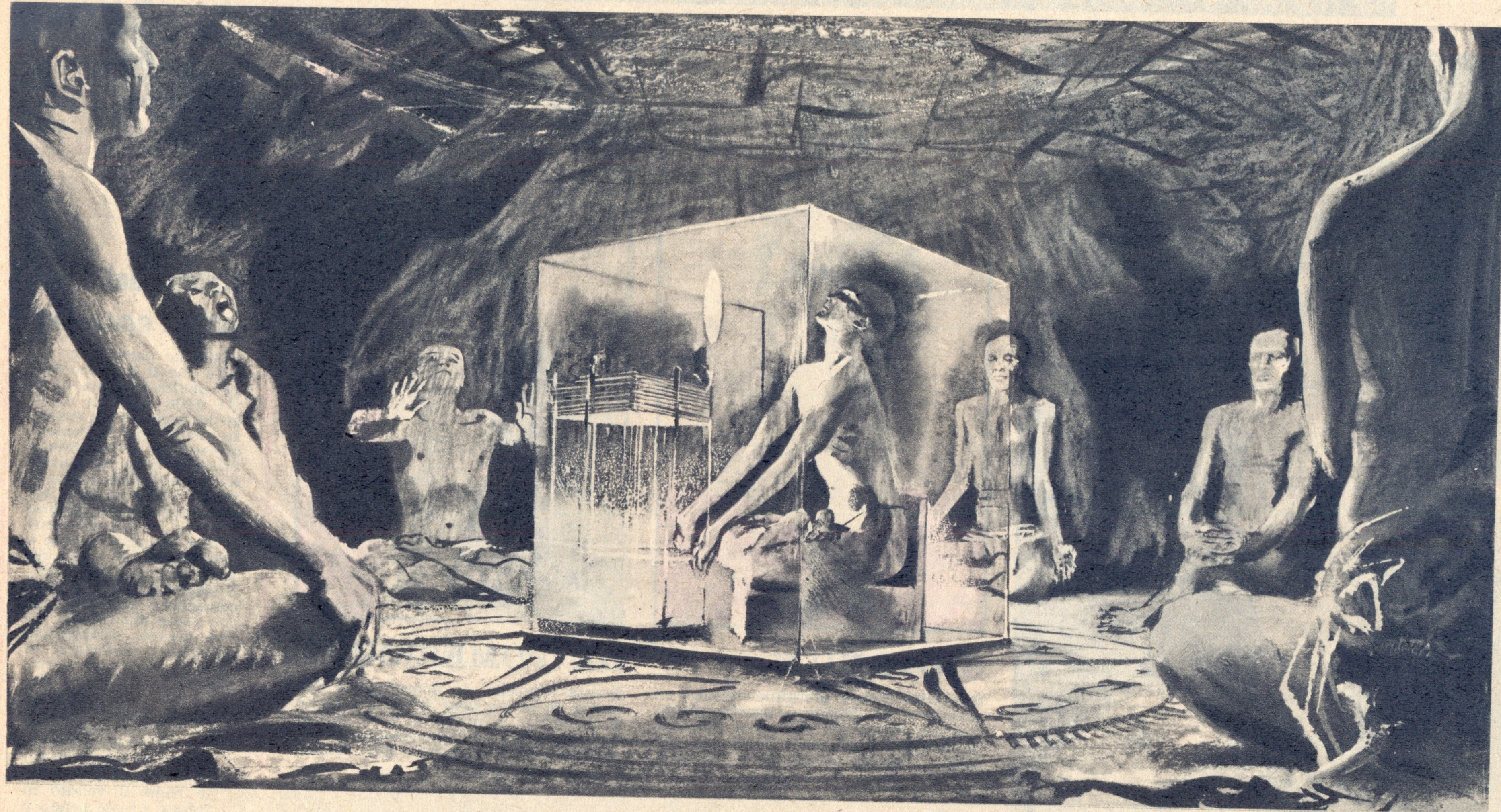
Filo diretto con i marziani

Gli ufologi sostengono che dall'Area 51 il governo degli Stati Uniti avrebbe avuto contatti con gli extraterrestri. Questi «incontri» sarebbero stati tenuti segreti e non sarebbero stati resi noti all'opinione pubblica per «motivi di sicurezza».



L'immagine del «visitor»

È diffusa la convinzione che dopo il cosiddetto incidente di Roswell (nel 1947 si schiantò un pallone sonda della United States Air Force, ma per gli ufologi era un'astronave), i resti di un Ufo e del suo equipaggio (foto) fossero stati trasportati alla base.



Il «duracapalam» magico cubo volante

In questi giorni in cui i satelliti artificiali ruotano intorno alla Terra, in cui si parla di missili da lanciare sulla Luna, mentre anche noti scienziati, forse un po' troppo ricchi di fantasia, progettano future spedizioni sui pianeti del sistema solare, si può anche parlare del « duracapalam ».

Cos'è il « duracapalam »? E' un « telemobile », un grosso cubo di più d'un metro di lato che servirebbe a vo- straordinarie nel campo dell'« occulto » si recò in India per visitare un tempio nascosto, dove sacerdoti indusi si dedicavano a misteriose ricerche.

Il tempio si trovava in una località sperduta del Deccan e faceva parte di una antica città distrutta da un catastrofico terremoto, in epoca imprecisata. La città era difesa da rocce a strapiombo insormontabili ed abitata da scimmie e serpenti, plesso di elementi fisici, ma d'una sorta di fisica occulta, e di contributi di energie della psiche umana, fornite da sacerdoti specialmente incaricati che, in un certo senso, facevano da accumulatori. Né venivano trascurati i sussidi della magia (uso di pentacoli per aiutare la concentrazione e fissare certe linee di forza) dell'astrologia (per scegliere le condizioni più adatte alle centrandosi sulle facoltà proprie di questa forza — a loro conosciute — sino al punto di crearla. Inoltre fornivano delle speciali energie scaturite dal sistema nervoso individuale.

Dopodichè, essi venivano messi in condizione di dormire per tre giorni consecutivi e poi per una settimana, caricando il telemobile con l'imposizione delle mani, seduti su delle pelli di rana », la concentrazione yogica, con gli occhi semichiusi. Nessuno si trova nella cripta, appena illuminata da una lampada che arde con olio di camelia, all'infuori degli operatori. Nessuno vi potrebbe resistere, tanto l'aria è satura dei fluidi e delle forze necessarie al compimento dell'operazione, se non avesse fatto lo speciale allenamento. Chi assiste al volo del « duracapalam » no in condizioni di disintegrazione, secondo alcuni; in un'altra « dimensione », secondo altri. E questa è la solita discussione sull'enigma degli apporti e degli asporti, che si verificano in certe sedute medianiche.

Tornato il telemobile, ne viene estratto il singolare passeggero, che sembra quasi mummificato. Esso viene sottoposto a un delicato trattamento per farlo tornare

Il «duracapalam» magico cubo volante

I misteriosi sacerdoti di un tempio perduto nel Deccan costruirono il primo "telemobile" - Il suo pilota studiava l'etere e i pianeti, poi riferiva ai suoi capi - Curiose analogie con i "dischi" dei nostri tempi

In questi giorni in cui i satelliti artificiali ruotano intorno alla Terra, in cui si parla di missili da lanciare sulla Luna, mentre anche noti scienziati, forse un po' troppo ricchi di fantasia, progettano future spedizioni sui pianeti del sistema solare, si può anche parlare del «duracapalam».

Cos'è il «duracapalam»? E' un «telemobile», un grosso cubo di più d'un metro di lato che servirebbe a volare per gli spazi siderali o meglio per l'«iperspazio», che non è proprio spazio com'è da noi e dalla nostra fisica concepito, ma come lo considera l'«iperfisica». Un uomo, particolarmente allenato, viene introdotto nel cubo — che è trasparente — e il «duracapalam» vola con il suo pilota. Questi, quando ritorna, riferisce ciò che ha visto.

Dove si trova il «duracapalam» e chi ha dato per primo sue notizie? Si trova, o perlomeno si trovava, in un tempio segreto dell'India e ne ha dato per primo — e crediamo unico — notizia, Sédir, mistico francese, scrittore, conferenziere e fondatore delle «Amitiés Spirituelles», allievo di Monsieur Philippe, il famoso taumaturgo di Lione.

Sédir, che è una delle figure più interessanti dell'ambiente occultistico francese dell'ultimo quarto di secolo dell'800 e del primo del '900, fu allievo di Papus, famoso mago e divulgatore di dottrine esoteriche, in ottimi rapporti con l'ultimo Zar di Russia. Poi Sédir divenne, con Papus, allievo e seguace di Philippe, che lo portò a un misticismo tutto pervaso da uno speciale esoterismo, di cui molti sentirono e sentono tuttora il fascino.

Nei numerosi scritti di Sédir si accenna al grande Maestro o senza nominarlo o indicandolo con uno pseudonimo. Nell'opera «Initiations» il protagonista è Andréas, alias M. Philippe, e delle straordinarie avventure del maestro lionese il Sédir dà vari episodi.

Andréas racconta che, giovane assetato di esperienze straordinarie nel campo dell'«occulto» si recò in India per visitare un tempio nascosto, dove sacerdoti induisti si dedicavano a misteriose ricerche.

Il tempio si trovava in una località sperduta del Deccan e faceva parte di una antica città distrutta da un catastrofico terremoto, in epoca imprecisata. La città era difesa da rocce a strapiombo insormontabili ed abitata da scimmie e serpenti, oltre che dai sacerdoti del tempio. Vi era un solo passaggio segreto: dei corridoi sotterranei, dai quali, dopo una marcia faticosa, si giungeva all'aperto nel cuore della città morta.

Il tempio che Andréas visitò era abitato da una *élite* di bramini sacerdoti, che si dedicavano a studi e ricerche complesse, assolutamente fuori del comune. Essi, fra l'altro, facevano dei metalli speciali, forgiandoli con un numero infinito di colpi d'un martelletto, senza interruzione: un monaco martellava dall'alba al tramonto e l'altro prendeva il suo posto per la notte. Così essi fabbricavano anche i fili di rame.

Al singolarissimo procedimento sottoponevano non solo il rame, ma l'oro e l'argento, leghe speciali di alluminio e persino particolari qualità di cristallo. Con questo trattamento i metalli venivano isolati dal magnetismo terrestre e atmosferico, resi inattaccabili a tutti gli agenti fisici, ed accumulavano speciali energie: fra l'altro acquistavano, talvolta, la singolarissima facoltà di divenire trasparenti.

Così, trasparente come il vetro, con riflessi d'oro, era il «duracapalam», cioè il telemobile — la maggiore delle realizzazioni dei misteriosi sacerdoti — grossa cassa cubica, nella quale veniva introdotto un iniziato a tal genere di imprese, destinato a viaggiare negli spazi siderali, col principale compito di studiare la vita nei pianeti e tutto ciò che concerne l'etere, le energie, correnti ecc. che lo percorrono.

Il «duracapalam» si muoveva con l'ausilio d'un complesso di elementi fisici, ma d'una sorta di fisica occulta, e di contributi di energie della psiche umana, fornite da sacerdoti specialmente incaricati che, in un certo senso, facevano da accumulatori. Né venivano trascurati i sussidi della magia (uso di pentacoli per aiutare la concentrazione e fissare certe linee di forza) dell'astrologia (per scegliere le condizioni più adatte alle operazioni) dello yoga e della tecnica dei «mantra» (per la produzione di ipersuoni). Insomma la collaborazione di un complesso di «forze sottili», di cui normalmente non si sospetta neppure l'esistenza.

Per mettere in funzione il telemobile — la cui costruzione era costata, ovviamente, anni di studi e di lavoro — era necessario prima di tutto caricarlo di «energia sonica», che veniva fornita da sette sacerdoti che si sottoponevano per quaranta giorni ad uno speciale intenso allenamento, fatto soprattutto di concentrazione, alimentandosi solo di avena, cervello di scimmia e altri cibi adatti.

Essi prendevano poco riposo e vivevano con un dato ritmo indicato dagli astrologhi, in una cella con le pareti dipinte di azzurro e schemi di meditazione atti ad essere di sussidio per creare un fluido sonico, cioè uno dei moltissimi ipersuoni che, a seconda dei casi, possono trasformarsi in calore o in energia. Essi recitano ininterrottamente un «mantra» (cioè una formula) della forza sonica, concentrandosi sulle facoltà proprie di questa forza — a loro conosciute — sino al punto di crearla. Inoltre fornivano delle speciali energie scaturite dal sistema nervoso individuale.

Dopodiché, essi venivano messi in condizione di dormire per tre giorni consecutivi e poi per una settimana, caricando il telemobile con l'imposizione delle mani, seduti su delle pelli di lince, isolanti dal magnetismo terrestre.

Il grande cubo è situato al centro d'una cripta posta venti metri sotto il livello del suolo. E' posto sopra un grande pentacolo dipinto sul pavimento ed è fatto di un metallo trasparente con riflessi dorati.

All'interno vi è una sorta di accumulatore della forza sonica: è composto d'un grande numero di lamelle di uno speciale cristallo tagliate secondo certe regole e messe insieme come un grosso libro in quarto.

Al momento opportuno il settimo degli operatori entra nel cubo, e vi si siede diagonalmente in uno speciale «asana» yogico, con le mani congiunte. Egli ha di fronte agli occhi un disco d'oro brunito, a portata di mano due manopole di cristallo congiunte, per mezzo di fili d'argento, con l'accumulatore, così da poterlo manovrare. Siede su un sedile pieno di polvere di carbone di alloro, che ha potere isolante ed assorbente.

Mentre le pareti del cubo vengono sigillate con un mastice, l'uomo entra in «dharana», la concentrazione yogica, con gli occhi semichiusi. Nessuno si trova nella cripta, appena illuminata da una lampada che arde con olio di camelia, all'infuori degli operatori. Nessuno vi potrebbe resistere, tanto l'aria è satura dei fluidi e delle forze necessarie al compimento dell'operazione, se non avesse fatto lo speciale allenamento. Chi assiste al volo del «duracapalam» segue la scena guardando da un finestrino munito di uno spesso vetro violetto.

Ad un certo momento l'uomo che è nel cubo muove le mani, afferra le manopole di cristallo, le fa funzionare lentamente. Si ode un fortissimo sibilo, contemporaneamente ad un rombo simile al mare in tempesta.

Come aspirato da una forza immensa, il «duracapalam», col suo contenuto, sparisce in un lampo.

Gli operatori non battono ciglio e restano assisi in meditazione per alcuni giorni, senza muoversi. Intanto il «duracapalam» vola per gli spazi dell'universo visibile, dalla Terra sino ai pianeti nel nostro sistema solare. Il suo pilota osserva e manda a mente tutto ciò che vede.

Durante il volo, il «doppio» del cubo e dell'uomo restano nella cripta al loro posto sul pentacolo, invisibili a tutti, salvo che ai chiaroveggenti.

Passato il tempo prestabilito, il cubo ritorna al suo posto, d'improvviso, materializzandosi. Il suo ritorno, come la sua partenza, a venti metri sotto terra, avvengono in condizioni di disintegrazione, secondo alcuni; in un'altra «dimensione», secondo altri. E questa è la solita discussione sull'enigma degli apporti e degli asporti, che si verificano in certe sedute medianiche.

Tornato il telemobile, ne viene estratto il singolare passeggero, che sembra quasi mummificato. Esso viene sottoposto a un delicato trattamento per farlo tornare alla vita normale: bagni, massaggi, frizioni con liquidi e unguenti. Quindi egli prende un po' di nutrimento, si riposa e poi fa il suo rapporto ai superiori. E la relazione serve non solo per conoscenza, ma per preparare le successive esplorazioni.

E' forse superfluo notare come non sia difficile scoprire certe analogie fra il «duracapalam» e i dischi volanti, dato che essi esistano. In ambedue i casi, salvo la forma e le proporzioni, si tratta di «oggetti» trasparenti, con riflessi dorati e di altri colori; i dischi sembra emanino una luminescenza o una fosforescenza, ma non si sa se il telemobile, che abbiamo sommariamente descritto, faccia altrettanto.

I dischi, secondo persone che asseriscono d'essere in comunicazione medianica o telepatica con i loro piloti, viaggiano utilizzando una speciale elettricità e campi magnetici. Il «duracapalam», per quel poco che è dato saperne, farebbe altrettanto.

Enrico Caprile

(Dis. di G. De Gaspari)

per il ma...
fontana, nelle notti più fre...
quando c'è la nebbia, il fantasma di **morto annegato alla fine dell'Ottocento** to a risalire.

Oltre i confini della realtà

OGGETTI VOLANTI SULLE PIRAMIDI

L'amico Antonio F. di Jesi (Ancona) ci ha inviato una documentazione tanto interessante quanto impossibile da pubblicare nella sua interezza, completa anche di immagini. Ci scusiamo col nostro lettore e gli cediamo subito la parola: "Questo è l'ultimo capitolo di un viaggio in Egitto che potrebbe intitolarsi 'L'ultimo segreto delle piramidi finalmente svelato'. Il segreto ancora da svelare è sotto la sabbia del deserto, sotto la Sfinge e riguarda tutti gli ufologi... Per ritornare al viaggio, il nostro incontro extraterrestre forse non è avvenuto per caso. Il programma prevedeva l'intera giornata a Tell-Al-Marna, ma un gruppetto di turisti tra cui il sottoscritto ha rinunciato per stanchezza e in solitudine è andato a visitare le piramidi... Abbiamo goduto e respirato l'aria delle pietre e del deserto... Proprio assorbendola, la famosa energia delle piramidi si è poi espressa in queste presenze vaganti sopra di esse, in forme e dimensioni dai diversi colori... Forme varie di oggetti metallici consistenti, uno diverso dall'altro, in una serie di cinque foto - e questo è anche l'enigma - sulle tre piramidi in ordine di sequenza cominciando già con il primo scatto del lato della piramide di Cheope, dove nel cielo c'erano tre oggetti allineati in un piano sequenza geometrico formante un perfetto triangolo rettangolo, per continuare con quella di Chefren e arrivando a quella di Micerino, dove c'è l'oggetto ben evidente, in posizione verticale (chissà perché) con forma delineata. La serie di oggetti termina qui, ma le sorprese non erano finite. Ancora la piramide di Cheope avrebbe riservato una sorpresa incredibile e paranormale nell'entrata della camera del re... "Loro" sono qui da sempre, sono già arrivati mentre qui si disquisisce ancora sulle sottigliezze, come se fossimo noi a comandare di venire a nostro comodo. Forse agli ufologi accademici dà fastidio vedere segnali precisi che stanno lì, a dispetto della pioggia di parole senza un appiglio reale".

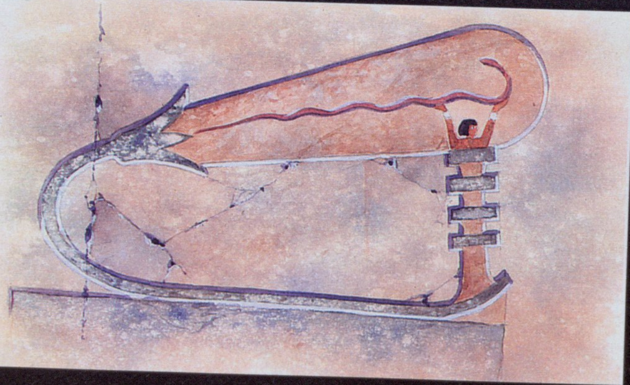
Antonio F. - Jesi (Ancona)

Cronaca Vera 17-10-01

Cleopatra, accendi la luce!

All'origine della teoria secondo cui le piramidi erano illuminate con luce elettrica (!) c'è un bel bassorilievo proveniente dal tempio della dea Hator a Dendera (2010 a.C. circa): la scena raffigura un fiore di loto che trattiene il potente e demoniaco serpente Apofi (nemico del dio sole Ra), retto da una figura avvolta in una sorta di cilindro.

► **E' una scena religiosa**, ma per gli amanti dei misteri la spiegazione è un'altra: il fiore è un'ampolla dotata di filamento metallico e il sostegno è un pilastro Jed, un meccanismo che trasforma impulsi elettrici da bassa ad alta tensione. In sostanza nella stele sarebbe raffigurata... una lampada.



INFORMATIVA

GLI UFO NEI PAESI DELL'EST

di **Maurizio Verga**

Spesso la gente, sentendo parlare di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, si domanda come mai tali fantomatici «mezzi extraterrestri» (definizione del tutto da dimostrare) vengano osservati quasi «esclusivamente» nelle nazioni occidentali e nelle Americhe. Tale affermazione è errata, ma non completamente: esistono molte segnalazioni (non confrontabili, come numero, con quelle provenienti dai paesi occidentali) inerenti ad osservazioni di strani oggetti volanti nei cieli della Russia, della Polonia e della Jugoslavia. Bisogna anche notare, che i rapporti che filtrano dai paesi d'«oltre cortina» sono molto pochi, anche se in questi ultimi anni il loro numero è aumentato considerevolmente.

In questo articolo presenteremo alcuni casi, provenienti dalle nazioni sopra citate, abbastanza interessanti e poco conosciuti al «grande pubblico» italiano. Incomincio a presentare alcuni casi jugoslavi, investigati dall'ufologo sloveno Miles Krmelj, apparsi alcuni anni fa sulle pagine del supplemento della più famosa rivista di ufologia esistente a tutt'oggi nel mondo, la «Flying Saucer Review» (il supplemento in questione è: FSR Case Histories n. 13).

Il primo caso avvenne a Moste, vicino a Ljubljana, in Slovenia (Jug.), una sera d'estate del 1969 o 1970, intorno alle 22.00. Quattro persone, fra cui i fratelli Janez e Anton Gorsic, osservarono dapprima una strana luce, in cielo, dopodiché poterono vedere un UFO sferiforme, di colore bianco vivido, con una «striscia» o «coda» blu-violetta (per un testimone) o gialla luminosa (per l'altro testimone interrogato). Lo strano apparecchio fu seguito per circa un minuto, mentre viaggiava con una rotta leggermente parabolica, senza emettere il minimo rumore.

Un altro avvistamento nella zona di Ljubljana, a Siska, avvenne nell'ottobre del 1971, quando due giovani osservarono per circa mezz'ora un oggetto dalle dimensioni apparenti della luna piena, che si trovava ad una distanza approssimativa di un chilometro ed a un'altezza dal suolo di circa 50 m (sembrava stazionare a circa 10 m sopra un alto edificio): la sua superficie era completamente «infuocata» ed i due testi scartarono l'ipotesi che si trattasse di un fenomeno naturale.

Sempre nell'ottobre del 1971, intorno alla metà del mese, a Uskovice, sempre in Slovenia, sette persone osservarono, all'una di notte, una macchia luminosa, che si stagliava contro il cielo, per circa 10/20 minuti. Il suo colore variava tra il rossastro-arancione e l'arancione: sembrava essere emessa da un oggetto tridimensionale, che a volte si muoveva erraticamente. L'UFO improvvisamente si diresse verso i testimoni, illuminando a giorno i pendii ricoperti di neve della collina su cui si trovavano gli atterriti osservatori: l'oggetto incominciò a volare avanti ed indietro tra due montagne della zona, chiamate Komna e Vogel; fino a che parve diventare sempre più piccolo, volando molto lentamente verso l'orizzonte, in cui scomparve.

Un altro caso interessante avvenne sempre nell'autunno del '71, questa volta a Podpec: due ragazzi ed un adulto, intorno alle 23.00, osservarono uno strano apparecchio di forma ovale, o lenticolare, di colore rosso infuocato, che stava compiendo delle evoluzioni a spirale. La radio a transistor dell'auto su cui si trovavano fu disturbata proprio mentre l'UFO faceva una manovra nella loro direzione: quando l'UFO si avvicinò poterono notare che il suo colore era giallo, ma quando assunse una posizione stazionaria diventò rosso-arancio. La sua lunghezza era fra i 2 e 3 metri, con

vczzo le stelle 6/79

qualcosa (o qualcuno) che aveva piegato le spighe e che in qualche punto aveva portato via le spighe, a covoni. All'incirca alla stessa ora indicata dal contadino, un bambino di Emilcin osservò sopra la propria casa, un enorme «aeroplano» e sentì un forte rumore, che fece perfino tremare l'edificio: altre persone della zona avrebbero assistito al passaggio di un oggetto volante sconosciuto, simile a quello osservato dal contadino precedentemente. Sempre quella mattina un automobilista che transitava nei pressi di Emilcin osservò un oggetto luminoso che transitava lentamente a pochi metri dal terreno.

In quei giorni si venne a sapere che nel 1964 un tal W. Ormainski fu testimone di un altro incontro ravvicinato del terzo tipo, nei pressi di Szczein, nella Polonia occidentale, ma fin'ora non si hanno altri dettagli.

Il resoconto del caso apparve su numerosi quotidiani e riviste italiani (non che, più in generale, europei) e fu trattato estesamente sul «Notiziario Ufologico ACOM» dell'omonimo gruppo di Alessandria.

Dato il notevole interesse che suscitano questi casi di avvistamenti di *oggetti volanti non identificati* avvenuti nelle nazioni d'«oltre cortina» spero in un prossimo futuro di presentare altri resoconti d'avvistamenti.



H.P. LISA

dimensioni equivalenti a quelle di una FIAT 750. Dopo la breve «sosta» sopra l'auto degli spaventati testimoni, l'oggetto si diresse di nuovo nella direzione in cui era precedentemente venuto: l'osservazione durò in tutto circa 15 secondi.

Nel luglio ed agosto dello stesso anno ci sarebbe stata un'altra osservazione nella medesima area. Erano circa le 20.00 e vi furono almeno 20 testimoni oculari, che osservarono un oggetto rosso-arancione, di forma lenticolare, che sembrava essere a circa 20 Km dai testi. Sempre nello stesso periodo i bambini di una scuola di Podpec osservarono una «massa» incandescente volare nei pressi ed una strana luce nella foresta che si trovava a circa 5 Km dalla scuola.

Il 26 gennaio del 1972 a Visnja Gora, intorno alle 6.30 7.00, la signora Franciska Slapnicar ed il signor Anton Omahen, osservarono per parecchi minuti un oggetto sferico che transitava in cielo; improvvisamente compì un movimento «saltellante» ed il cielo ad esso antistante si riempì di luce, come quella emessa da una saldatura ad arco: nello stesso tempo percepirono un odore che assomigliava a quello dello zolfo. Ambedue i testimoni rimasero fortemente scossi dall'osservazione di quell'oggetto sferico, di colore bianco, con un certo splendore rossastro. L'UFO si sarebbe trovato ad una distanza dai testi di circa 2/3 Km. assumendo le dimensioni apparenti della luna piena.

Il signor Omahen nell'estate di 3 anni prima, intorno alle 5.00 di mattina osservò un analogo oggetto sferico di color bianco; l'anno prima la signorina Slapnicar vide un apparecchio sferoidale a grande distanza, che dapprima fermo, svanì poi improvvisamente. Nel luglio del '72 poté notare un altro strano oggetto, sopra la medesima zona: questa volta la forma dell'apparecchio era allungata, era di colore rosso arancio e portava molte luci: erano circa le 21.00. Le luci, rosso arancio, erano poste in linea retta, lungo il profilo dell'oggetto. Da notare che sopra la regione di Visnja Gora non esistono «corridoi» per il traffico aereo. All'una di notte dell'1 o 2 agosto 1972 sopra quella zona il signor Anton Zajec, vide una strana luce che illuminò a giorno i dintorni.

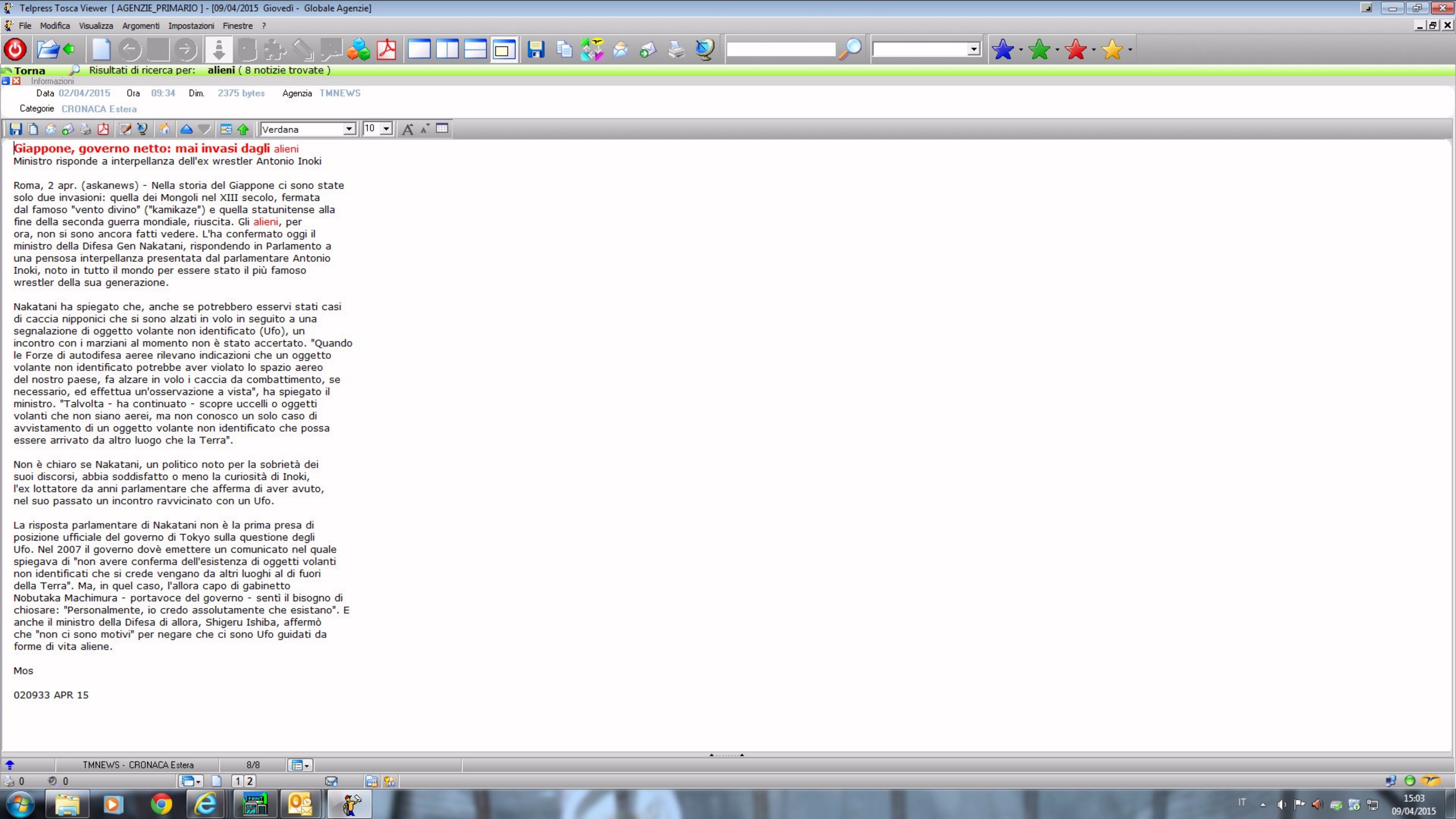
L'ultimo caso che presento avvenne nel febbraio del 1972: un oggetto volante non identificato di forma triangolare apparve nel cielo della Bosnia-Erzegovina, fra le 19.00 e le 20.00. L'oggetto apparve sul radar dell'aeroporto di Sarajevo, dove il personale riferì che procedeva alla velocità di circa un Km al minuto e che aveva le dimensioni di un piccolo aereo. Quando poi un aereo della compagnia aerea jugoslava (JAT) tentò di avvicinarsi al corpo volante, quest'ultimo accellerò improvvisamente e scomparve a tremenda velocità: un ingegnere missilistico dichiarò che l'UFO si trovava a 3000m di quota, perciò non poteva essere né un satellite né un pallone pubblicitario.

Un altro interessante caso di avvistamento di U.F.O. ci viene dall'Unione Sovietica: a Liiduvere, un villaggio dell'Estonia, una bambina di 6 anni, vide nell'estate del 1950, un oggetto a forma affusolata, posato in un campo di trifoglio. Era lungo circa 6 metri ed aveva le estremità di color argenteo, mentre la zona centrale era completamente nera: in quest'ultima parte v'era uno sportello aperto. Attorno al presunto UFO si aggiravano quattro piccoli esseri, un poco più alti della bambina; portavano «vestiti» di un verde brillante; la carnagione del viso era rossa, mentre i loro occhi sembravano strani ed immobili; portavano anche una specie di cappuccio. Le entità si muovevano piuttosto goffamente. La bambina, credendo di trovarsi di fronte a qualcosa di strano, ma «terrestre», si rivolse agli esseri, gesticolando; questi ultimi, dopo averla ascoltata, le «risposero». La teste, a causa del notevole lasso di tempo intercorso, non ricorda lo scambio di parole nei particolari. Improvvisamente la bambina fu colta da una forte paura, cosicché corse a casa: guardando indietro vide l'oggetto che si alzava dal suolo.

Nel 1968 vi fu un'altra interessante osservazione in Estonia. Il 20 luglio di quell'anno tre giovani ragazze, in vacanza al lago Kaarna, osservarono una «stella», molto luminosa, che procedeva a grande velocità. L'avvistamento fu compiuto tra le 24 e l'una di notte; la «stella» raggiunse un oggetto sigariforme, comparso improvvisamente, come materializzatosi dal nulla: in una frazione di secondo scomparvero alla vista. Qualche minuto dopo, quando si trovavano nella loro stanza, osservarono dalla finestra un oggetto luminoso, simile ad un autobus, circondato da fasci luminosi rossi-arancioni e gialli, simili a quelli emessi da un riflettore, a circa 50 metri da loro. Le tre testimoni furono accecate dall'intensa luminosità, che improvvisamente scomparve, lasciando una specie di «nebbia luminosa»: quest'ultima incominciò ad emettere una luce verde-bluastra. Attorno all'oggetto v'era una striscia luminosa dello stesso colore, nel punto dove sembrava diminuire in larghezza (sembrava una specie di disco). La luce emessa dall'oggetto, che fu osservato per circa 5 minuti, illuminava i boschi circostanti; improvvisamente le tre ragazze udirono un lieve ronzio, dopodiché l'oggetto sparì (non fu però visto sollevarsi), dietro alcuni cespugli antistanti la strada. Una delle ragazze, benché spaventatissima, sentì il bisogno d'uscire: nel luogo dove prima aveva sostato l'oggetto, notò una strana creatura, simile ad una donna, di piccole dimensioni (1,40/1,50 m). Intorno al petto l'essere, che svanì improvvisamente nell'aria, dopo pochissimo tempo, aveva una specie di cintura di color argenteo brillante. L'indomani mattina, nel luogo dove il presunto UFO aveva stazionato, fu ritrovata una zona circolare di circa 2 metri di diametro, in cui il suolo era completamente bruciato. Fra questa traccia e la strada furono rinvenute altre impronte, per circa 180 m, come se l'oggetto avesse «saltellato».

Questi due interessanti casi di C.E. III (Incontro Ravvicinato del Terzo Tipo, secondo la tipologia proposta, ed accettata, del professor J.A. Hynek) sono stati riportati estesamente dall'autorevole rivista inglese «Flying Saucer Review» (Vol. 24 n. 1).

Un altro interessantissimo caso di entità associate ad osservazioni UFO avvenne in Polonia, il 17 maggio del 1978. Alle 8.00 di quel giorno Jan Wolski, un contadino di 72 anni, stava attraversando un bosco, vicino ad Emilcin: improvvisamente l'uomo si trovò di fronte due stranissime creature, con facce verdastre ed occhi a mandorla, indossanti tute nere, simili a quelle dei sommozzatori, con le dita delle mani unite da una specie di membrana. Si muovevano saltellando e si intendevano emettendo strani suoni inarticolati. Le notizie a riguardo di questa strana vicenda non sono molto chiare e precise, sta di fatto che il contadino sarebbe stato «invitato» a bordo di uno stranissimo veicolo, simile ad un autobus, che stazionava a poca altezza dal suolo. Quando entrò nell'oggetto (che aveva anche le dimensioni di un autobus), il sig. Wolski sarebbe stato sottoposto ad un esame «radiografico», con un apparecchio apparentemente simile a quelli comunemente usati per questo tipo di esami. Sempre all'interno del presunto UFO egli osservò altre creature, uguali alle prime due; anzi, avrebbe assistito al «pasto» di questi esseri, consistente nell'ingestione di uno strano cibo «trasparente». «Invitato» dalle creature a mangiare tale sostanza, il contadino si rifiutò decisamente: in seguito fu fatto scendere dall'oggetto. Egli (non possedeva nemmeno un televisore e non sapeva nulla a proposito del fenomeno ufologico) informò la gente del luogo ed il comando di polizia della zona. Subito dopo due poliziotti ed alcuni bambini si recarono sul luogo dell'incontro, rilevando alcune strane tracce parallele nel terreno fangoso: inoltre notarono che i campi di grano nei dintorni sembravano essere stati attraversati da



Giappone, governo netto: mai invasi dagli alieni
Ministro risponde a interpellanza dell'ex wrestler Antonio Inoki

Roma, 2 apr. (askanews) - Nella storia del Giappone ci sono state solo due invasioni: quella dei Mongoli nel XIII secolo, fermata dal famoso "vento divino" ("kamikaze") e quella statunitense alla fine della seconda guerra mondiale, riuscita. Gli alieni, per ora, non si sono ancora fatti vedere. L'ha confermato oggi il ministro della Difesa Gen Nakatani, rispondendo in Parlamento a una pensosa interpellanza presentata dal parlamentare Antonio Inoki, noto in tutto il mondo per essere stato il più famoso wrestler della sua generazione.

Nakatani ha spiegato che, anche se potrebbero esservi stati casi di caccia nipponici che si sono alzati in volo in seguito a una segnalazione di oggetto volante non identificato (Ufo), un incontro con i marziani al momento non è stato accertato. "Quando le Forze di autodifesa aeree rilevano indicazioni che un oggetto volante non identificato potrebbe aver violato lo spazio aereo del nostro paese, fa alzare in volo i caccia da combattimento, se necessario, ed effettua un'osservazione a vista", ha spiegato il ministro. "Talvolta - ha continuato - scopre uccelli o oggetti volanti che non siano aerei, ma non conosco un solo caso di avvistamento di un oggetto volante non identificato che possa essere arrivato da altro luogo che la Terra".

Non è chiaro se Nakatani, un politico noto per la sobrietà dei suoi discorsi, abbia soddisfatto o meno la curiosità di Inoki, l'ex lottatore da anni parlamentare che afferma di aver avuto, nel suo passato un incontro ravvicinato con un Ufo.

La risposta parlamentare di Nakatani non è la prima presa di posizione ufficiale del governo di Tokyo sulla questione degli Ufo. Nel 2007 il governo dovè emettere un comunicato nel quale spiegava di "non avere conferma dell'esistenza di oggetti volanti non identificati che si crede vengano da altri luoghi al di fuori della Terra". Ma, in quel caso, l'allora capo di gabinetto Nobutaka Machimura - portavoce del governo - sentì il bisogno di chiosare: "Personalmente, io credo assolutamente che esistano". E anche il ministro della Difesa di allora, Shigeru Ishiba, affermò che "non ci sono motivi" per negare che ci sono Ufo guidati da forme di vita aliene.

Mos

020933 APR 15

vinciali di Unapli, l'associazione delle Pro Loco d'Italia, e l'assessore al turismo Alessia Rossi.

(+1,06%). Il Comune termale recupera così parzialmente il calo

che fa registrare 1.088 presenze rispetto alle 438 dello scorso anno

tate 160 presenze rispetto alle 264 del 2014 (-39,39%). *(al.me.)*

Corriere di Romagna - Forlì Cesena 9-4-15

In occasione dell'uscita di un libro, l'agenzia Adnkronos "svela" il fascicolo dell'archivio del Corpo Forestale dello Stato

Elfi e gnomi avvistati per 15 anni

Dalla fotografia sfocata di un bancario cesenate agli avvistamenti di Ricci

BAGNO DI ROMAGNA. Nell'archivio del Corpo Forestale dello Stato esiste un fascicolo dedicato a ben 15 anni di avvistamenti di gnomi, tutti avvenuti nell'Appenino tosco-romagnolo, e in particolare in comune di Bagno di Romagna. L'ha "ritirato fuori" in questi giorni l'agenzia di stampa Adnkronos, parlandone con il responsabile stampa del Corpo Forestale Stefano Cazora, che ha scritto il libro "Luoghi della meraviglia".

Nella cartellina verde con l'intestazione del Ministero delle Politiche A- colto il materiale di questi anni. «Inquieta – scrive Adnkronos – la fotografia scattata da G.F., banchiere di Cesena, in viaggio di notte con la moglie per raggiungere la sua baita all'interno della foresta della Lama. Costretto a scendere dalla macchina per montare le catene ha visto "qualcosa", un essere dalle sembianze umane, carponi e intento a mangiare neve». La fotografia, nel fascicolo della Forestale, classifica l'"ufo" come "elfo", per via delle orecchie allungate che si intravedono. «La foto è sfocata - continua l'Ad-



Gnomi ed elfi

alcune fonti il testimone sarebbe una persona seria e attendibile. Fa sorridere

agosto 2001, raccolte nel Comando Stazione di Bagno di Romagna da ufficiali e agenti del Cfs che hanno messo nero su bianco il racconto di Pierluigi Ricci il quale, all'interno del Parco dell'Armina, mentre si apprestava a bere alla fonte, avvistava "un essere alto circa 25 centimetri che ritengo essere uno gnomo dei boschi"». E Ricci, che è stato ospite anche di alcune trasmissioni televisive come "Il Costanzo show" proprio per parlare del suo "incontro ravvicinato" con gli gnomi, fornisce una descrizione «da manuale, anche troppo:

marroni, stivali di pelo beige, cappello rosso e barba bianca».

L'articolo ricorda il Sentiero degli gnomi di Bagno di Romagna e il Bosco di Gnomo Mentino del centro turistico Valbonella, e che sta nascendo un turismo magico e della fantasia, con pacchetti dedicati. Per chi volesse tentare l'incontro con gli gnomi, suggerisce Adnkronos, bisogna seguire il suggerimento degli esperti: «Bisogna imparare a guardare verso il basso, immedesimarsi negli elementi naturali. Perché gli gnomi ci sono, siamo noi che non li

IN BREVE

BAGNO DI ROMAGNA
Conferenze

Oggi al liceo scientifico due incontri aperti anche alla cittadinanza: alle 11 su "Probabilità e gioco d'azzardo" col docente universitario Massimo Cicognani e alle 18 su "Adolescenti e vita digitale" con lo psicologo Francesco Rasponi.

POGGIO LA LASTRA
Incontro sinistra

Oggi alle 20,45 all'agriturismo Mulino di Culmolle il gruppo consiliare de "La nostra sinistra" incontra i cittadini.

BORA
Infanzia e sessualità

Oggi alle 20,30 alla scuola per l'infanzia di Bora incontro su "Come il bambino vive la sessualità durante l'infanzia", con la psicologa

Il mistero delle "pietre tatuate" di Ica

testo di Dominique Chevrier
foto di Robert Charroux

Le pietre di Ica rappresentano forse la più strana biblioteca che ci abbia lasciato la storia umana. Immaginate un immenso fumetto realizzato su andesiti, oppure un affresco di Matisse o di Picasso che illustri le nostre ultime realizzazioni mediche e scientifiche.

Leggenda o realtà? Alcuni pensano che queste pietre siano false, altri proclamano la loro autenticità. A chi prestar fede? Mi sono recato sul luogo della scoperta: Ocucaje, un piccolo villaggio sperduto nel deserto costiero del Perù (il centro più vicino è Ica), una manciata di case che paiono raggrinzite dalla siccità.

Dove sono state scoperte queste strane pietre? In tombe di stile Paracas-Cavernas, che risalgono a circa 2300 anni fa e nell'antico greto del rio Ica (il corso di questo fiume è mutato recentemente). Le pietre, secondo il professor Pezzia, sono « un nuovo reperto archeologico molto importante ». La regione di Ica è un centro della cultura Paracas, fra le più antiche del Perù.

I petroglifi trovati nelle tombe mostrano disegni piuttosto banali: pesci, insetti, pappagalli, stilizzazioni di fiori ecc. Soltanto quelli scoperti nel letto del fiume paiono raffigurare incredibili scene di operazioni chirurgiche e di caccia ai dinosauri, o cognizioni astronomiche.

Le *piedras* sono note fin dal XVIII secolo; ne ha parlato un gesuita, descrivendole. Poi sono cadute nell'oblio, fino al giorno in cui gli *huaqueros* della regione hanno rinvenuto le migliaia di pietre messe in luce dal deviamento del corso dell'Ica. Ne hanno vendute quasi 10 000 al professor Cabrera, altre a diversi collezionisti.

Si possono dividere le incisioni in sei tipi importanti di rappresentazioni: scene di caccia, raffiguranti uomini che inseguono sauri dell'era secondaria; operazioni chirurgiche (trapianto del cuore, del cervello, taglio cesareo); raffigurazioni di astronomi che contemplano il cielo con un cannocchiale astronomico o di biologi che esaminano fossili con una lente d'ingrandimento; carte geografiche delineanti i contorni di paesi e di mari sconosciuti, ma che ricordano la teoria di Wegener sulla deriva dei continenti; pietre ornate di girasoli (?), che secondo il dottor Cabrera sarebbero calendari; immagini di animali e vegetali stilizzati.

In realtà, la polemica non esiste se non per giornalisti a corto di idee. Se la stampa scandalistica scatena la polemica, i giornali più seri credono all'autenticità delle pietre.

Il professor Pezzia classifica in quattro affermazioni ciò che ha potuto far credere ad una mistificazione: le pietre sono apparse solo nel 1961 (cosa che, come abbiamo visto, è falsa); sono saccheggiatori di tombe e non archeologi ad aver scoperto le pietre incise (d'allora in poi gli archeologi hanno potuto compiere scavi); l'incisione delle pietre necessita di strumenti sconosciuti agli antichi peruviani (che ne sappiamo?); alcuni disegni non corrispondono alle sculture della regione (ma la maggior parte dei disegni sulle pietre ricordano i disegni di Nazca, Paracas o Tiahuanaco). Queste osservazioni sono quindi facilmente confutabili; numerosi studiosi della preistoria si schierano a favore dell'autenticità delle *piedras*. Naturalmente esistono anche dei falsi ma sono facilmente riconoscibili dalla fattura maldestra.



R. Charroux



R. Charroux

Tre esemplari di pietre tatuate rinvenute presso Ocucaje (Ica, Perù). Le strane incisioni si riferiscono a realtà che lasciano perplessi, quando se ne tenti la spiegazione. Per alcuni si tratta di falsi.

R. Charroux



Se le *piedras* sono autentiche, come pare, nasce un mistero inesplicabile. Ecco alcuni interrogativi: perché la civiltà di Ica ha lasciato solo questa « biblioteca minerale » quale unica testimonianza? E questa testimonianza è veramente l'unica che sia riuscita a sfidare i tempi, oppure si tratta di una specie di tradizione incisa e trasmessa instancabilmente di padre in figlio fin dalla notte dei tempi? E' possibile pensare al trapianto del cervello?

Nel XVIII secolo, anche il padre gesuita che ha visto queste pietre non ha capito le immagini che fanno pensare al trapianto cardiaco. D'altro canto si sa che la scienza medica è una tradizione peruviana; non si vedono forse nei musei teorie di crani trapanati sui quali si è formato il callo, provando che l'operazione è riuscita? Sino ad ora gli archeologi hanno pensato che le trapanazioni avessero un intento rituale o sacro, ma se si considerano anche i trapianti del cuore e del cervello ai quali pare alludano le pietre di Ica, allora è giocoforza immaginare che tali operazioni avessero un fine medico in una società socialmente e tecnicamente molto evoluta. A meno che l'interpretazione non sia sbagliata e che si tratti semplicemente di cerimonie di imbalsamazione, durante le quali venivano asportati il cuore e il cervello del cadavere. Ma il taglio cesareo?

E poi, come situare nel tempo questa caccia ai dinosauri (brontosauri o iguanodonti) inseguiti da uomini (ma sono poi uomini?) armati di volgari asce e di coltelli? Bisognerebbe immaginare un Ica ben più antico di quanto lo siano i nostri progenitori preistorici. C'è un anacronismo, uno sfasamento tra la leggenda e il materiale utilizzato.

Spetta agli archeologi e ai biologi rispondere a tutti questi interrogativi e agli storici riscrivere il corso della preistoria americana senza pregiudizi. Speriamo che se ne trovi almeno uno che abbia il coraggio e il tempo di risalire il corso della storia e di rivelarci perchè l'uomo di Ica è scomparso, lasciando come ricordo solo un piccolo villaggio sperduto sulla costa peruviana.

D.C.

OBSERVATION D'OVNI AU MOYEN-ORIENT



© Thinkstock-Ingram Publishing

À Tel-Aviv, Téhéran, Damas ou Amman, les témoignages sont les mêmes : de nombreux témoins ont aperçu dans le ciel une étrange spirale de lumière tourbillonnante dont l'origine demeure mystérieuse. « *Nous avons soudain aperçu, en provenance du nord, un cône géant de lumière s'ouvrir dans le ciel, au-dessus des monts Hermon et Dov. C'était fou. Après 15 secondes, il a commencé à tourner en spirale fluorescente, qui s'est dispersée en un panache géant de fumée recouvrant l'ensemble de la montagne* » raconte un témoin au quotidien israélien Haaretz. Quelques heures après l'observation, un communiqué officiel de la radio moscovite Voice of Russia affirmait que l'armée avait testé avec succès un missile balistique intercontinental. D'après le ministère russe de la Défense, l'arme, de type 'Topol' a été lancée depuis la base de Kapustin Yar, située dans la région de l'Astrakan (centre de la Russie). Une version officielle contestée par de nombreux observateurs, car elle n'explique pas pour autant la spirale géante observée dans le ciel. L'énigme de l'OVNI du Moyen-Orient reste donc non résolue…

10/12

QUELLO CHE SEMBRAVA

I MARZIANI SONO G[...]

In questo articolo lo scrittore Peter Kolosimo, premio Bancarella 1968, spiega perché è lecito pensare che

Servizio di
PETER KOLOSIMO

I due astronauti fecero qualche passo, lasciandosi alle spalle la mole enorme del veicolo cosmico, un fuso d'argento levato contro un cielo incredibilmente azzurro. Si fermarono, il geologo tirò fuori da una tasca dello scafandro la carta metallizzata, la spiegò, indicando un punto con il grosso dito guantato.

« È strano », disse, « veramente strano. In questa zona, proprio davanti a noi, dovrebbe esserci un lago enorme ».

L'astrofisico regolò il visore del suo elmetto.

« Non ne esiste la minima traccia », constatò. « Qui sembra che la giungla si spinga fino alla costa ».

« Non dimenticare », osservò il compagno, « che la mappa con il lago è stata stesa dalla nostra spedizione sbarcata su questo pianeta migliaia d'anni fa. Chissà quanti sconvolgimenti possono essersi verificati da quell'epoca ».

« Bah, andiamo a vedere », e l'astrofisico cominciò a scendere il pendio, verso il mare d'alberi che si stendeva fino all'orizzonte. « L'unica cosa che mi dà fastidio è questo caldo dannato. Quasi quasi mi toglierei il casco ».

« Lascia perdere », consigliò l'altro. « Sembra che l'atmosfera sia abbastanza respirabile per noi, ma i controlli non sono ancora terminati ».

L'amico borbottò qualcosa, poi i due camminarono accanto in silenzio. La foresta era vicina, ormai, quando accadde l'imprevedibile. Un gruppo di piccoli esseri uscì di corsa, gridando, dall'intrico verde. Sembravano terrorizzati e avevano tutte le ragioni per esserlo: un branco di strani, poderosi animali li stava incalzando. Sul dorso alcuni di quei bestioni portavano ancora conficcate le frecce lanciate evidentemente dagli sfortunati cacciatori, divenuti a loro volta cacciati.

UNA TERRIFICANTE SCIABOLATA DI RAGGI DISINTEGRATORI

Il geologo estrasse dalla fondina il disintegratore, mirò in modo da non colpire i piccoli esseri. Una sciabolata di raggi blu, sprazzi di luce accecanti, un volo di rami e di schegge.

I cacciatori si gettarono a terra, coprendosi gli occhi. Quando si rialzarono, del branco non c'era più traccia. Storditi, abbacinati, brancolarono verso i salvatori, deposero ai loro piedi le armi rudimentali.

« Non comincia male », sogghignò il geologo. « Se non sbaglio, siamo diventati i loro dei ».

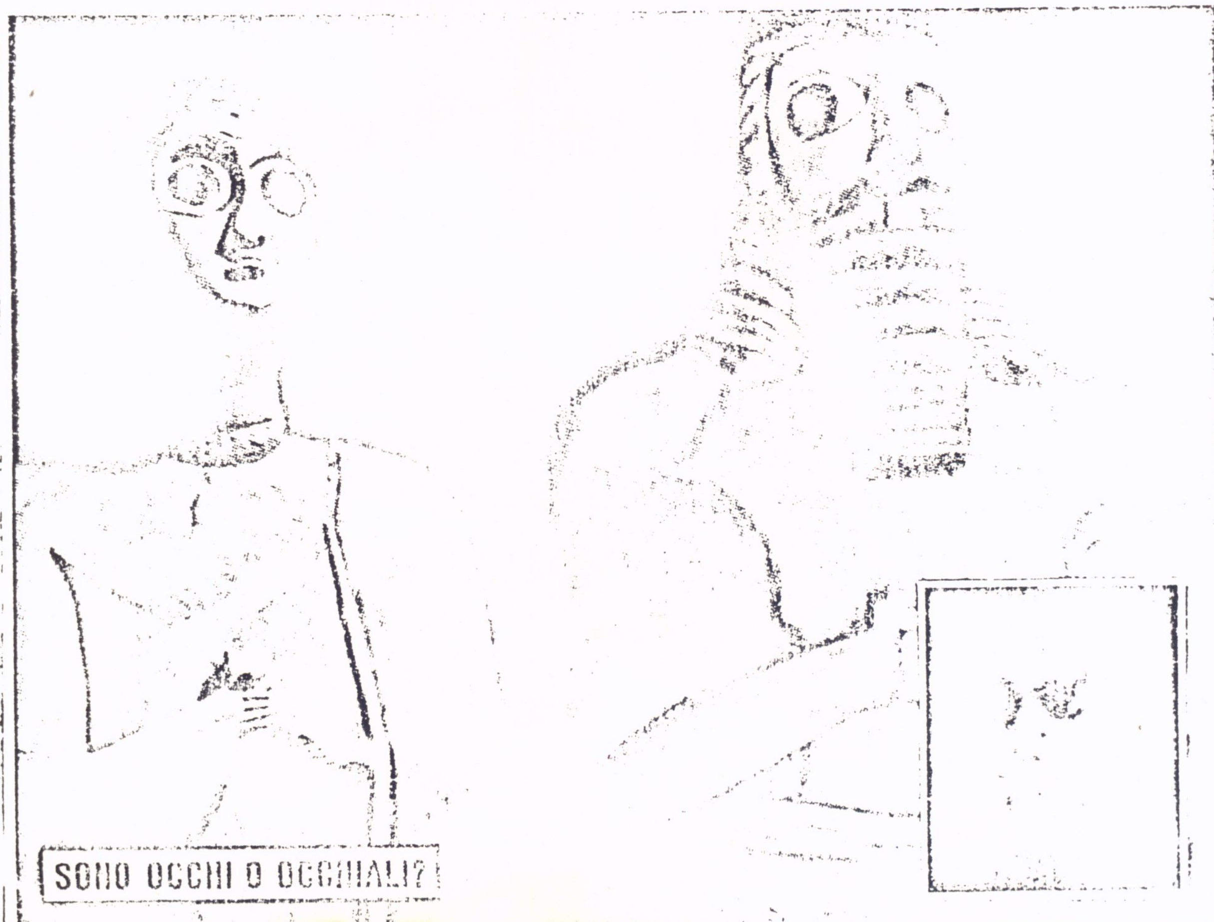
Accadrà qualcosa del genere su uno dei mondi che vorremmo visitare? Non siamo profeti. L'episodio che abbiamo qui tratteggiato, comunque, non ha a protagonisti astronauti terrestri impegnati a esplorare un globo lontano, ma presunti « colonizzatori » piovuti in tempi remotissimi sulla Terra dallo spazio.

La nostra è, ovviamente, una divagazione fantascientifica, ma c'è chi asserisce che potrebbe trattarsi di storia, di eventi lontani, sconosciuti, fissati in disegni rupestri. In quelli, anzitutto, scoperti dall'archeologo ed etnografo francese Henri Lhote. Accanto a scene di caccia e di vita tribale, accanto ad animali da gran tempo estinti (tra cui i bubali antiqui, specie di buoi selvatici che potrebbero essere i bestioni del nostro raccontino), essi ci presentano figure le quali richiamano davvero alla mente esploratori spaziali.

Cosmonauti divinizzati dai nostri progenitori? L'ipotesi è affascinante, anche se molto discussa. Proprio a causa della bizzarra rassomiglianza a cui abbiamo accennato, comunque, gli studiosi hanno chiamato « periodo marziano » la nebulosa età in cui furono realizzate queste opere. E ve ne sono di sconvolgenti: il grande personaggio « senza faccia », alto circa tre metri e mezzo, adorato da esseri di statura molto inferiore, gli altri individui, i cui corpi paiono protetti da scafandri.

Che il Sahara sia stato un tempo abitato, è un dato di fatto: secondo un singolare indagatore, Scott-Elliot, l'attuale deserto sarebbe stato occupato da un vastissimo lago interno, scomparso circa 11 mila anni fa in seguito al cataclisma che provocò l'inabissamento di Atlantide.

Sull'esistenza di questo lago possediamo prove non indifferenti: notiamo, tra l'altro, che il Sahara cela, a una profondità variante da 300 a 1200 metri, un



Due antichissime statuette rappresentanti divinità e, nel riquadro, quella che qualcuno sostiene essere l'unica, autentica fotografia di un essere extraterrestre sbarcato sul nostro pianeta. La rassomiglianza è impressionante: a parte gli « occhi »

.ASCIENZA ORA È QUASI PROVATO

SBARCATI SULLA TERRA

ri provenienti dallo spazio siano già scesi sulla Terra. Le prove sarebbero numerosi antichi graffiti che raffigurerebbero gli « invasori »

rme deposito d'acqua dolce
cosiddetto « mare di Albien-
) esteso per almeno 600 mi-
hilometri quadrati, per una
erficie, cioè, pari al doppio
quella dell'Italia.

grande lago, però, dev'esse-
stato « inghiottito » in un'e-
a anteriore a quella stabilita
Scott-Elliot: è infatti dimo-
to che già 8 mila anni avan-
risto il Sahara stesso era co-
o di foreste la cui formazio-
lev'essere fatta risalire a di-
l millenni prima.

CHÉ IL SAHARA IVENTATO UN DESERTO

testi an...ni ci descrivono
uale deserto come una zona
orsa da imponenti fiumi,
samente popolata. Forti va-
ioni di temperatura prima,
one delle acque e dei venti
cominciarono a trasforma-
volto del Sahara. Quindi il
ndersi della pastorizia inci-
empre più sul patrimonio
tale della zona, e al pro-
sivo inaridimento diedero
forte i cavalli libici, i cam-
i dei romani, le capre e gli
successivamente introdot-
gli arabi.

(continuaz. alla pagina 32)





CON LO SCAFANDRO E SENZA

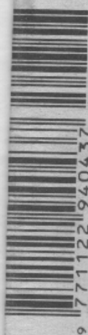
L'EQUIPAGGIO SPAZIALE VA A CACCIA

delle pitture rupestri del Tassili che sono citate come prova delle visite alla Terra faite da esseri di altri pianeti. Le antilopi (stilizzate ma ricono-
li) sono cacciate da un gruppo di strani « uomini » dalla testa rotonda senza occhi, né naso, né bocca. Secondo i partigiani della « teoria spaziale »,
esta » sarebbe in realtà un casco: « Non è verosimile credere che un pittore capace di raffigurare con tanta precisione gli animali sarebbe stato capa-
raffigurare con altrettanta precisione un volto umano? », sostengono. « Se non l'ha fatto è perché il modello che aveva in mente non era un volto
n casco ». Nelle foto sopra, un « extraterrestre » con scafandro (uguale fin nei minimi particolari ai cacciatori di antilopi) e uno senza scafandro

DALLA PRIMA PAGINA

Imu e Tares: se c'è Kafka allo sportello

(...) dal commercialista (hai un reddito solo e vivi in affitto, ma sono dieci anni che ne paghi uno per queste faccende, da quella volta che dopo averci perso una settimana ti sei ritrovato con una multa folle), quindi sei abbastanza sicuro di te. Saluti, rispondi che no, non hai il conto in quella banca, ma puoi pagare con il bancomat, quindi nessun problema. Ti sbagli. La filiale non ha il bancomat agli sportelli, ti viene fatto notare, come se fosse la cosa più ovvia (ma come, il bancomat ce l'ha la posta, l'hanno persino le latterie e le macchinette del caffè, e non l'ha la banca?). Il bancomat, ti informa paziente la cassiera, è all'ingresso, da lì puoi prelevare i contanti. Be', devi lasciare il posto al cliente successivo e per prelevare ti tocca pagare una commissione, ma almeno farai in fretta. Torni, rifai la fila e arriva il tuo turno. Paghi in contanti, quindi nessun problema. Illuso. La cassiera, rassegnata, ti chiede prima la carta d'identità e va a fotocopiarla; torna, si mette al computer, va a prendere la mezza dozzina di fogli che ha stampato e te li squaderna davanti: per fare il versamento, devi leggerli e compilarli. Siccome sei una persona civile, trattieni lo stupore e lasci che quattro o cinque clienti appena arrivati ti passino davanti, mentre scorri righe alle quali nemmeno Peter Kolosimo avrebbe potuto credere. Ti viene così inflitta la lettura dell'art. 13 del D.LGS. 196/2003, cioè il "Codice in materia di protezione dei dati personali"; ti viene imposto di capire cosa siano i "dati sensibili", che la Banca dichiara a propria volta di dover comunicare a una per te sconosciuta "Centrale Rischi della Banca d'Italia" e ad altri "soggetti", il cui elenco "può essere consultato presso i locali della Banca aperti al pubblico, presso gli uffici dei promotori finanziari" e in un apposito sito internet; ti viene spiegato il concetto di "persona politicamente esposta", categoria cui fortunatamente scopri di non appartenere, e il "concetto di titolare effettivo", con cinque differenti definizioni (almeno una ti andrà bene), due all'art. 1 e tre nell'"allegato tecnico". È un mondo nuovo che si apre ai tuoi occhi. Affascinante, volendo. Un modulo ti fa scoprire che vita diversa sarebbe la tua se rispondessi con un po' più di spirito d'avventura a quanto impone l'art. 46, comma 4, del D.LGS. 231/2007, quando devi dichiarare e giurare che non sei mai stato mafioso, che non hai mafiosi in famiglia, che nessuno dei tuoi ha intenzione di diventarlo, e che quello che versi non è denaro riciclato. Ma ti trattieni, hai già capito che se ti dichiari mafioso non potrai fare il versamento. Ti domandi: come faranno i mafiosi a versare la TASI? Ma intanto è passata un'ora e mezza, e mentre ritorni a far la fila non possono non colpirti due righe del primo foglio, che forse avevi letto troppo in fretta: "Il conferimento dei dati personali non è obbligatorio, ma il rifiuto di fornirli può comportare – in relazione al rapporto tra il dato ed il servizio richiesto – l'impossibilità della Banca a prestare il servizio stesso". Dove ho già sentito qualcosa del genere, ti chiedi. Ma ormai è il tuo turno. C'è ancora un modulo da compilare, su tipo e forma delle banconote e degli spiccioli che finalmente riesci a dare alla cassiera, perché ti timbri la ricevuta: sei biglietti da venti, e due monete da un euro (che avevi in tasca, così almeno non occorrerà aspettare il resto): ma lo compili lì, alla cassa, incurante della vecchietta lamentosa dietro di te. La burocrazia ti ha trasformato in un mostro. Uscendo, quasi due ore dopo che avevi varcato la soglia di quella sconosciuta galassia nell'impulso di guadagnar tempo, ti ricordi: era il "comma 22" di un best-seller di qualche anno fa, dove si dava per sicuro che chi è pazzo può essere esentato dalle missioni di volo, ma che "chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo


Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...
9 771122 940437

L'INTERVENTO

Imu e Tares: se c'è Kafka allo sportello

di **GIANMARCO GASPARI**

Un versamento in scadenza, IMU, TARES o TASI che sia. Hai imparato da tempo che il modulo che hai in mano ha un nome preciso, F24: un nome che evoca atomiche e cacciabombardieri (e anche quelli, nel paese dove vivi, li conosci più come voci di spesa che per averli mai visti, per fortuna).

La cifra non è granché, quindi pensi che potresti guadagnar tempo pagando nella banca sottocasa e non nella tua filiale, più lontana ma che non hai lasciato perché agli impiegati che ti chiamano per nome ci si affeziona. Ti va bene: c'è una sola persona allo sportello. Ma ti accorgi presto che ha da versare una quantità di assegni, e che la cassiera dell'unica cassa deve riempire un modulo per ognuno. Se ne vanno venti minuti buoni: ma decidi di restare, un po' per pigrizia, un po' per principio. Finalmente tocca a te. Il modulo è stato debitamente compilato (...)

segue a pagina 5

PREALPINA Martedì 7 Luglio 2015

viene così inflitta la lettura dell'art. 13 del D.LGS. 196/2003, cioè il "Codice in materia di protezione dei dati personali"; ti viene imposto di capire cosa siano i "dati sensibili", che la Banca dichiara a propria volta di dover comunicare a una per te sconosciuta "Centrale Rischi della Banca d'Italia" e ad altri "soggetti", il cui elenco "può essere consultato presso i locali della Banca aperti al pubblico, presso gli uffici dei promotori finanziari" e in un apposito sito internet; ti viene spiegato il concetto di "persona politicamente esposta", categoria cui fortunatamente scopri di non appartenere, e il "concetto di titolare effettivo", con cinque differenti definizioni (almeno una ti andrà bene), due all'art. 1 e tre nell'"allegato tecnico". È un mondo nuovo che si apre ai tuoi occhi. Affascinante, volendo. Un modulo ti fa scoprire che vita diversa sarebbe la tua se rispondessi con un po' più di spirito d'avventura a quanto impone l'art. 46, comma 4, del D.LGS. 231/2007, quando devi dichiarare e giurare che non sei mai stato mafioso, che non hai mafiosi in famiglia, che nessuno dei tuoi ha intenzione di diventarlo, e che quello che versi non è denaro riciclato. Ma ti trattieni, hai già capito che se ti dichiari mafioso non potrai fare il versamento. Ti domandi: come faranno i mafiosi a versare la TASI? Ma intanto è passata un'ora e mezza, e mentre ritorni a far la fila non possono non colpirti due righe del primo foglio, che forse avevi letto troppo in fretta: "Il conferimento dei dati personali non è obbligatorio, ma il rifiuto di fornirli può comportare – in relazione al rapporto tra il dato ed il servizio richiesto – l'impossibilità della Banca a prestare il servizio stesso". Dove ho già sentito qualcosa del genere, ti chiedi. Ma ormai è il tuo turno. C'è ancora un modulo da compilare, su tipo e forma delle banconote e degli spiccioli che finalmente riesci a dare alla cassiera, perché ti timbri la ricevuta: sei biglietti da venti, e due monete da un euro (che avevi in tasca, così almeno non occorrerà aspettare il resto): ma lo compili lì, alla cassa, incurante della vecchietta lamentosa dietro di te. La burocrazia ti ha trasformato in un mostro. Uscendo, quasi due ore dopo che avevi varcato la soglia di quella sconosciuta galassia nell'impulso di guadagnar tempo, ti ricordi: era il "comma 22" di un best-seller di qualche anno fa, dove si dava per sicuro che chi è pazzo può essere esentato dalle missioni di volo, ma che "chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo". Le missioni erano quelle degli Alleati in Italia, e in fondo, ti rendi conto con un po' di amarezza, la regola consuona abbastanza con l'ambientazione del romanzo. Il giorno dopo, comprando i francobolli, scoprirai che le tasse si pagano anche nella tabaccheria di fronte a casa (in tabaccheria, le tasse?), allo sportello del lotto (del lotto?). Anche col bancomat, che in banca non c'era, e senza riempire uno straccio di modulo: ecco, ti dici un po' sollevato, dove pagano le tasse i mafiosi.

Gianmarco Gaspari

13-8-99

SPECIALE ESTATE

CHE STRANA ITALIA! PROSEGUE IL NOSTRO VIAGGIO

QUI IL GRANDUCA DISTILLO'

● Palazzo Vecchio custodisce lo studiolo alchemico dove Francesco I preparava pozioni magiche e filtri afrodisiaci. Ma anche porcellane e gemme artificiali





Ci apre la porta dei suoi segreti

***Firenze.** Il saloncino di Francesco I è interamente decorato con quadri che rappresentano i concetti alchemici. In questa sala, alla quale si accede solo con un particolare permesso, vi è una porta (foto) mascherata da un quadro, che conduce alla segreta.*

di PAOLA GIOVETTI
quinta puntata

Palazzo Vecchio è uno dei monumenti medioevali più famosi d'Italia e il principale edificio civile di Firenze. Eretto tra il 1299 e il 1314 su progetto di Arnolfo di Cambio come Palazzo della Signoria, fu nel XVI secolo residenza dei Medici. Fu chiamato Palazzo Vecchio quando i Medici si trasferirono a Palazzo Pitti. Al tempo di Firenze capitale, ospitò la Camera dei deputati e dal 1872 è sede del Municipio.

Tra le tante stupende sale del palazzo, quella su cui fermiamo in particolare la nostra attenzione è lo studiolo alchemico del granduca Francesco I de' Medici, vissuto nel XVI secolo: si tratta di un saloncino molto piccolo, nel quale è possibile entrare solo con un particolare permesso. Francesco I era uno studioso appassionato e lo studiolo, a quanto sembra, era il posto in cui meditava e rifletteva. L'officina alchimistica vera e propria era probabilmente situata nella non lontana chiesa di San Marco.

La piccola stanza di Palazzo Vecchio è interamente decorata con pitture e statue che rappresentano allegoricamente i concetti alchemici. Grazie ai suoi studi, il granduca poté dare inizio a Firenze alla produzione di una porcellana simile a quella cinese, scoprì come fondere il cristallo di roccia per farne dei vasi e fondò la scuola per la lavorazione delle pietre dure, tuttora esistente. Fu tra i primi a produrre gemme artificiali. Inventò inoltre elisir e vari «rimedi» terapeutici e afrodisiaci, che volle sempre provare di persona e che, a quanto si tramanda, gli furono fatali: morì infatti ad appena 46 anni.

Ma lo studiolo alchemico non è l'unico elemento insolito di Palazzo Vecchio. Al secondo piano, nella camera di Ercole, si può ammirare un bellissimo tondo raffigurante la *Madonna adorante il Bambino e S. Giovannino* attribuito a Filippo Lippi (secolo XV). Il dipinto mostra le tre figure e sullo sfondo un pregevole paesaggio. Ed è qui che troviamo un particolare sorprendente: alle spalle

continua a pag. 72



❶ FIRENZE
Palazzo Vecchio

ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DOVE LE LEGGENDE NON MUOIONO MAI

L'ELISIR D'AMORE E DI MORTE

● Poco lontano si può visitare l'antica e suggestiva abbazia di Farneta o quella di S. Galgano, con la celebre «spada nella roccia», un mistero ancora inspiegato

La piccola sala delle invenzioni

Firenze. Con questi due giovani in costume abbiamo ricreato l'atmosfera medievale del saloncino dove Francesco I prendeva spunto per le sue invenzioni. Palazzo Vecchio (foto piccola), eretto tra il 1299 e il 1314 da Arnolfo di Cambio come Palazzo della Signoria, nel XVI secolo divenne la residenza dei Medici. Oggi ospita il Municipio. E coronato da un particolare ballatoio merlato e da una torre alta 94 metri.



segue da pag. 70

della Vergine, in una costruzione, un uomo in piedi con la mano destra agli occhi, come per meglio inquadrare l'obiettivo, guarda verso l'alto; accanto a lui, un cane alza il muso nella stessa direzione e spalanca la bocca per abbaiare. Uomo e cane stanno osservando uno stranissimo oggetto sospeso in cielo, circondato da sottili raggi dorati. L'oggetto risulta inspiegabile dal punto di vista astronomico, allegorico e storico; ma noi, uomini del XX secolo, non possiamo pensare che a un disco volante. Questa non è la sola testimonianza ufologica nell'antichità, però è una delle più illustri e sconcertanti.

Lasciamo Firenze e con l'autostrada A1 scendiamo verso sud; sotto Arezzo, all'uscita Val di Chiana, imbocchiamo la superstrada per Perugia e dopo pochi chilometri, in località Foiano della Chiana, troviamo l'antichissima Abbazia di Farneta, fondata nel IX secolo. I monaci benedettini la costruirono con materiali ricavati da precedenti edifici romani e sono ancora ben visibili. Caduta in stato di abbandono, l'abbazia e la sua bellissima cripta sono state riportate all'antico splendore da un sacerdote colto, appassionato e coraggioso, don Sante Felici, che giunse qui nel 1937, si mise all'opera e non ha ancora smesso di lavorare.

In tutti questi anni ha reperito nella zona colonne, capitelli, lapidi, sculture, che hanno trovato la loro collocazione nel suo singolare *Museo fatto in casa*; in più ha scoperto un cimitero di elefanti risalente a 2 milioni di anni fa, ovvero al Pleistocene superiore, quando in questa zona vivevano bestioni come l'*elephas antiquus*.

Don Sante iniziò a riportarli alla luce nel 1963, cominciando da due zanne di avorio fossilizzato lunghe 3 metri. L'anno dopo fu trovato «Puccio» (tutti gli elefanti portati alla luce sono stati regolarmente «battezzati»), quindi «Paride» e infine «Linda», la più integra, che ha trovato degna collocazione al Museo di Paleontologia di Firenze. L'ultimo elefante trovato è «Renata», visibile all'*antiquarium* di Farneta. Ma don Felici ha rinvenuto anche una mandibola di ippopotamo, crani di cervi e altro ancora.

Tuttora, benché non più giovane, don Sante è attivissimo e felice di far da guida a chi vuole visitare chiesa e museo, che sono aperti tutti i giorni. È consigliabile telefonare prima (0575-610010).

Dall'Abbazia di Farneta a quella di San Galgano (Siena) il viaggio non è lungo. L'Abbazia cistercense di San Galgano si trova infatti sulla strada che da Siena porta a Grosseto passando per Roccastrada ed è uno dei più straordinari monumenti italiani. Costruita all'inizio del XIII secolo, è oggi completamente scoperchiata e un tappeto d'erba ricopre il pavimento: come tetto ha il cielo. È qui che visse una straordinaria figura di eremita che diede origine al meraviglioso complesso architettonico. Un motivo di grande interesse per visitatori e studiosi è la famosa spada che il santo conficcò in un masso in segno di rinuncia alle armi: la «spada nella roccia», un fatto misterioso e inspiegabile.

Il futuro santo Galgano Guidotti nacque nel 1148 a Chiusdino, piccolo centro non lontano dall'attuale abbazia, e già la sua nascita ebbe del miracoloso: i suoi genitori erano infatti già anziani e da lunghi anni sterili. Un intervento di San Michele arcangelo, molto venerato nella zona, compì il miracolo. Galgano era bello e prepotente, amava la vita libertina, i tornei, le armi, le battaglie e le belle donne. A un certo punto però cominciò a sentire

Dallo studiolo di alchimia del granduca Francesco I si sale una scala e si arriva nella segreta. Incassati nelle pareti della stanza vi sono molti armadi, che una volta contenevano ampolle, alambicchi e tutte le sostanze necessarie per la preparazione degli elisir, di cui il granduca provava sempre su di sé l'efficacia. E, a quanto si tramanda, gli furono fatali: morì ad appena 46 anni.





Il celebre labirinto di siepi di Villa Garzoni, a Collodi (Pistoia). La villa con il magnifico giardino risale alla metà del Seicento e fu fatta costruire dal marchese Romano Garzoni su un antico castello.

Il labirinto in pietra che si trova sul pilastro accanto al campanile della cattedrale di San Martino (Lucca). Un'iscrizione in esametri latini recita: «Questo è il labirinto che il cretese Dedalo costruì e dal quale nessuno, entratovi, poté uscirne fuorché Teseo, aiutato, per amore, dal filo di Arianna».



ARTE, NATURA E CUCINA:

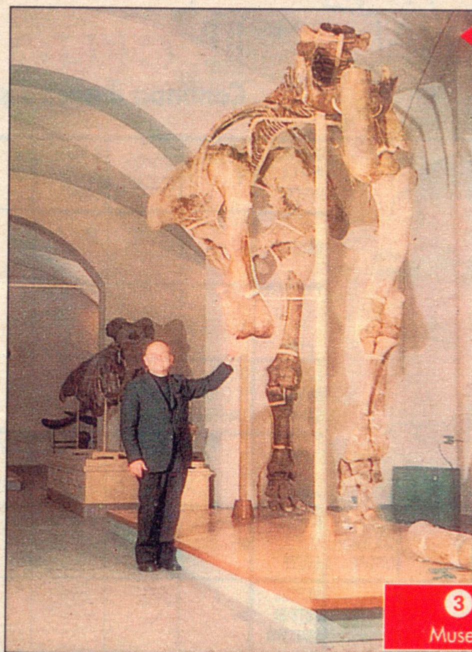
● La visita a Farneta può essere una buona occasione per arrivare al lago Trasimeno e visitare Castiglione del Lago, graziosa cittadina con un castello merlato, importante centro di villeggiatura. Per informazioni: Apt, 075-9652484.






2 FIRENZE
Palazzo Vecchio

Sempre a Palazzo Vecchio, nella camera di Ercole, c'è questa «Madonna adorante il bambino e San Giovannino». Sullo sfondo, un uomo e un cane osservano un oggetto, inspiegabile dal punto di vista astronomico, allegorico e storico. E' forse un Ufo?



3 FIRENZE
Museo di Paleontologia

Al Museo di Paleontologia di Firenze si può vedere «Linda», un *elephas antiquus* di due milioni di anni. A trovarla è stato don Sante Felici (foto) che a Foiano della Chiana (Arezzo) ha scoperto un cimitero di elefanti, vicino all'Abbazia di Farneta che lui stesso ha riportato agli antichi splendori.




6 SIENA
Abbazia di San Galgano

L'Abbazia di San Galgano (XIII sec.) è senza tetto e un tappeto d'erba copre il pavimento. Qui visse Galgano Guidotti (a sinistra), cavaliere che amava la vita libertina. Un arcangelo lo convinse ad abbandonare le gioie del mondo. Lui obbedì e conficcò una spada in una roccia, che da allora non è stato più possibile estrarre.

QUALCHE SPUNTO IN PIU'

- **Chi volesse pernottare nella zona di Collodi può far sosta nella cittadina medievale di Pescia, all'Hotel dei Fiori (0572-477871), ristorante Cecco, 0572-477955, cucina toscana, chiuso il lunedì.**
- **Lucca è una città stupenda, cinta da mura integre. Famosa la rotonda piazza del mercato, sorta dove un tempo c'era il foro romano. Magnifiche le ville (Villa Torrigiani, Villa Mansi, Villa Pucci-Blunt). Informazioni all'Apt (0583-491205).**

stanchezza per questa vita priva di scopo e in sogno gli apparve l'arcangelo che lo invitava a rinunciare alle gioie del mondo, indicandogli un punto in cui avrebbe dovuto erigere una capanna per l'esistenza da eremita che lo aspettava.

Galgano aveva appena 28 anni e la sua decisione non piacque a chi gli viveva accanto: la fidanzata lo osteggiò in ogni modo, i cavalieri con i quali aveva fino a quel momento duellato lo derisero. Lui però seguì l'invito dell'arcangelo e in un gesto di rinuncia conficcò la sua spada in una fessura di una roccia che affiorava nella capanna che si era costruito, esprimendo così la decisione di usarla come croce davanti alla quale pregare. Miracolosamente la spada penetrò nella roccia come se fosse stata di burro e non fu più possibile estrarla.

Galgano visse da eremita il resto dei suoi giorni, circondato dalla venerazione della gente, operando miracoli e guarendo gli ammalati. Anche i lupi e altri animali feroci frequentavano la sua capanna e divenivano mansueti davanti a lui. Morì ad appena 33 anni e fu subito considerato un santo.

La canonizzazione avvenne nel 1185. Ben presto dove era vissuto si stabilirono i monaci cistercensi, che costruirono l'abbazia. La spada nella roccia è custodita a poca distanza, nella piccola cattedrale romanica edificata sul luogo esatto dove era sorta la capanna di Galgano; e si dice che pregare accanto a essa fortifichi la fede, aprendo la strada ai miracoli. Accanto all'Abbazia di San Galgano si trova la comunità Incontro di don Gelmini, alla quale si può telefonare per informazioni (0577-756611).

Da Siena raggiungiamo Pescia, tra Montecatini e Lucca, e di qui la vicinissima cittadina di Collodi con la famosa Villa Garzoni, visitabile a pagamento tutti i giorni (0572-428400). La villa risale alla metà del '600 e fu fatta costruire dal marchese Romano Garzoni su un antico castello. Celebre per i suoi giochi d'acqua e il giardino, ha tra i suoi elementi più affascinanti il labirinto con alte siepi.

La cittadina di Collodi ha fornito lo pseudonimo a Carlo Lorenzini (1826-1900), autore di *Pinocchio*. Lorenzini frequentò da bambino Villa Garzoni e conosceva bene il giardino e il labirinto. La storia di Pinocchio è, a ben pensarci, qualcosa di più di una fiaba per bimbi: le vicende del burattino sono interpretabili come un percorso iniziatico, una serie di prove superate le quali Pinocchio può uscire dal labirinto dell'esistenza e conseguire la liberazione. Il labirinto di Villa Garzoni può aver fornito allo scrittore lo spunto per la fiaba.

Da un labirinto laico a uno religioso: il nostro itinerario si conclude a Lucca, nella cattedrale romanica di San Martino, dove da secoli «dorme» Ilaria del Carretto. Il suo monumento funebre, capolavoro di Jacopo della Quercia, è una delle creazioni più alte della scultura italiana del '400. Dopo la visita alla chiesa, consideriamo il pilastro che si appoggia al campanile: qui troviamo una scultura che rappresenta un labirinto, questa volta di pietra e anch'esso ricco di significati. Una iscrizione in esametri latini recita: «Questo è il labirinto che il cretese Dedalo costruì e dal quale nessuno, entratovi, poté uscirne fuorché Teseo aiutato, per amore, dal filo di Arianna».

La collocazione all'ingresso della cattedrale evidenzia il carattere allegorico del labirinto, che viene eretto a simbolo cristiano: dal labirinto del peccato si può uscire solo grazie alla fede, così come Teseo poté trovare la libertà solo grazie all'amore e all'intelligenza di Arianna.

Paola Giovetti

(5. continua)



Il convegno si è tenuto venerdì 17 presso le scuole medie

Un successo extraterrestre per la serata Ufo



L'AULA MAGNA affollata con **più di 400 persone** ha decretato il successo del **primo convegno ufologico** e l'assessore alla Cultura, Identità e Tradizioni locali, **Luca Allievi** pensa già ad un appuntamento con cadenza annuale.

È stata un'**occasione stimolante** per i curiosi ma anche un appuntamento irrinunciabile **per gli appassionati** del fenomeno ed entrambi hanno potuto constatare la **serietà dei relatori** il cui fine, come dichiarato fin da subito, è stato quello di creare una coscienza critica nel pubblico, mediante l'esposizione di fatti e testimonianze che, come ha sottolineato il **dottor Pinotti**, si ripropongono con costanza nel tempo e coinvolgono persone di ogni ceto sociale e di differenti nazioni.

Perché mai dunque la gente si ostina ad affermare di avere visto qualcosa nei cieli di mezzo mondo? Possibile siano tutti instabili mentalmente, soffrano di un esibizionismo incontrollabile o lo facciano solo per tentare una possibilità di guadagno?

La risposta dei relatori è stata semplice: con l'aiuto collaborativo di alcune istituzioni e governi si potrebbe velocemente **arrivare ad una verità** che la metà delle persone considera già una certezza (secondo un recente sondaggio), ovvero l'**esistenza di altre civiltà**, nell'immensità del nostro universo.

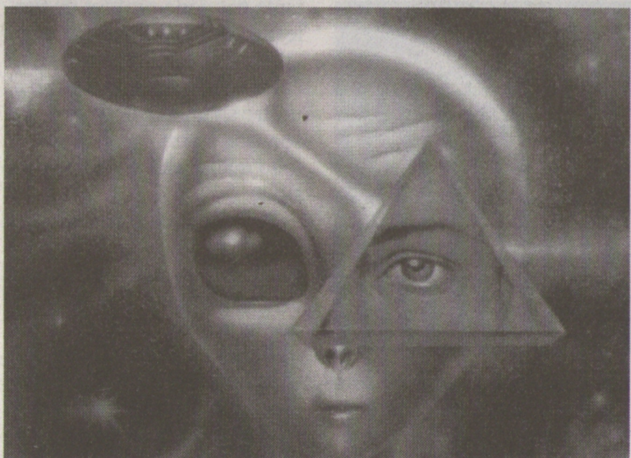
E in questa direzione anche il governo italiano avrebbe qualcosa da dirci in merito **al caso** occorso **negli anni trenta**, quando un velivolo precipitò nel varesotto.

I giornali dell'epoca, diedero spazio alla notizia parlando di **velivolo marziano** ma la censura della polizia segreta fascista calò immediatamente con un tassativo ordine del duce (documento esibito come prova durante la serata) che minacciava ritorsioni contro quanti avrebbero portato avanti tale discorso.



Venne addirittura **creato un gabinetto segreto** con a capo **Guglielmo Marconi** e la questione giunse a coinvolgere l'alleato tedesco che disponendo di maggiori investimenti nella ricerca sviluppò un progetto di retroingeneria per comprendere il funzionamento del velivolo. A questo punto sorge un **terribile dubbio**: le V1 e le V2 furono un prodotto della tecnologia aliena?

La vicenda è davvero affascinante e sposterebbe il primo ufo crash (incidente a terra di un ufo) da Roswell in Italia, nel varesotto, con una datazione antecedente di quindici anni rispetto al famoso caso americano.



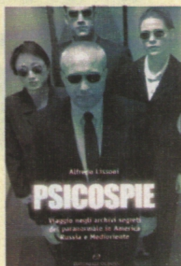
Questi **x-files fascisti**, come le spiegazioni su entità angeliche e viaggi spaziali presenti nei testi sacri delle varie religioni, hanno interessato il pubblico che rompendo l'iniziale riserbo ha partecipato ponendo **domande mirate** e fornendo **persino testimonianze** su personali avvistamenti.

Un bilancio più che positivo che dimostra come i temi "eretici" stuzzichino sempre la curiosità intellettuale della gente.

C. Bassi

Astra 8-03

X-FILES NEI MEANDRI DEL POTERE



Avvincente e quanto mai documentato il nuovo libro di Alfredo Lissoni, giornalista e scrittore, specialista di ufologia e di ricerche psi. Nella sua recente indagine sulla controstoria, **Psicospie - Viaggio negli archivi segreti del paranormale in America, Russia e Medioriente** (Editoriale Olimpia, pp. 152, € 14,50), Lissoni riparte dallo "spionaggio psichico" che, come rivela lo scienziato Russell Targ, collaboratore della Cia (e ben noto ai lettori di *Astra*), russi e americani attuarono nella Guerra Fredda, ricorrendo alle prestazioni telepatiche di molti sensitivi. Almeno fino al '96, quando gli Usa smantellarono il centro ricerche allestito allo scopo. Poi il libro fa un passo avanti, verso i nostri tempi. E rivela che nel corso degli anni '90 alcuni scienziati dell'Università dell'Illinois, assieme a un team giapponese della Fujitsu e della Nippon Telegraph, conducevano esperimenti di cibernetica per dimostrare che è possibile controllare i computer con la forza del pensiero. Dati alla mano, il libro sottolinea inoltre come paranormale e potere non fosse un binomio caro soltanto a Hitler o alla Cia, ma anche al mondo d'oggi. Solo pochi mesi fa infatti il governo groenlandese si è dimesso e tutto perché un alto funzionario, Jens Lyberth, aveva ingaggiato una sciamana eschimese per «purificare gli uffici dagli spiriti maligni». Quanti "X-files" ci saranno nei luoghi del potere?

Cittadino 12-9-98

Castiglione, questa sera incontro sugli ultimi avvistamenti di Ufo

CASTIGLIONE D'ADDA - Si parlerà di Ufo questa sera presso il salone comunale di via Roma. Organizzato con il patrocinio dell'assessorato alla cultura, l'incontro vedrà le relazioni di Simona Camiolo, portavoce del Cun di Lodi, del presidente della sezione Giuseppe Monticelli e dello storico Ettore Maini del Cun di Piacenza. I due lodigiani faranno un bilancio delle testimonianze di strani fenomeni nelle nostre campagne: tre pescatori, per esempio, avvistarono un grande "bolide" verde nel cielo chiaro e pulito della notte del 22 agosto.

INCONTRO SABATO A SANT'ANGELO, AVVISTAMENTO NEL PIACENTINO

Il Lodigiano setacciato dai cacciatori di Ufo

SANT'ANGELO LODIGIANO - «Nei testi storici e persino nei quadri si trovano raffigurazioni di oggetti volanti non identificati pressoché identiche alle segnalazioni moderne»: così Ettore Maini della sezione di Piacenza del Centro ufologico nazionale anticipa i contenuti della relazione che presenterà sabato 12 settembre a Castiglione d'Adda, nella seconda conferenza organizzata dal Cun di Lodi in collaborazione con l'amministrazione comunale. Il primo dei due appuntamenti si terrà già Sabato 5 settembre a Sant'Angelo Lodigiano, presso la sala conferenze della Banca Popolare di Lodi in via Mazzini: alle ore 21 aprirà i lavori il presidente della sezione di Lodi del Cun, Giuseppe Monticelli, e tra gli ospiti di questa serata barasina dedicata ai misteri del cielo ci sarà anche il responsabile Cun per la Lombardia Alfredo Lissoni, assieme a Egidio Coelati Rama, anch'egli del direttivo regionale, che illustrerà alcuni casi di "rapimenti" a opera di oggetti volanti non identificati. «Speriamo che questi appuntamenti siano utili per far emergere qualche nuova testimonianza - spiega Monticelli - sembra infatti che in estate non siano avvenuti avvistamenti nel Lodigiano». Ma basta fare pochi chilometri per avere la segnalazione di una strana luce del cielo del monte Penice, alla fine di luglio: «Devo ancora visionare il filmato di un videoamatore - spiega cauto Maini - questo è un settore che si presta anche a mistificazioni: è il motivo per cui mi fido di più di una cronaca del 1400, piuttosto che di segnalazioni di seconda mano che vedo su Internet: la prima regola è lo scetticismo, ma sono convinto che la scienza "ufficiale" sia portata a trascurare certi fenomeni, perché non riesce a classificarli». La vicinanza tra il Lodigiano e Piacenza porta inevitabilmente a una stretta collaborazione tra gli appassionati di "ufologia": la prima segnalazione "moderna" censita da Maini risale infatti all'agosto del 1957, quando nel cielo di Somaglia fu avvistato un "disco infuocato", e nel 1974 fu avvistata una "cupola rotante" a San Rocco al Porto. A Sant'Angelo verrà anche analizzato il filmato di Roswell, la contestatissima autopsia di due "alieni" che, assicurano gli appassionati, è ben conosciuta dal governo americano, ma si parlerà anche dei numerosi avvistamenti lodigiani: «Le segnalazioni furono moltissime tra gennaio e marzo '98 - conclude Maini - tecnicamente queste concentrazioni si chiamano "flap"».

Carlo Catena

Cittadino 1-9-98

SANT'ANGELO / DIBATTITO ALLA SEZIONE DEL CUN

Noi, affascinati da ufo e alieni: due giorni di incontri ravvicinati

SANT'ANGELO LODIGIANO – Avvistamenti Ufo, rapimenti, autopsie di corpi alieni: non è la trama dell'ultimo film di fantascienza ma il programma dei due incontri che si svolgeranno in due sabati sera consecutivi, organizzati dalla sezione di Lodi del Cun (Centro ufologico nazionale) in collaborazione con le amministrazioni comunali di Sant'Angelo e Castiglione d'Adda. Primo appuntamento questa sera alle 21 nella sala conferenze della Banca popolare di Lodi in via Mazzini. L'introduzione sarà affidata a Giuseppe Monticelli, responsabile del Centro Ufologico di Lodi. Seguirà una relazione sui «rapimenti Ufo» di Egidio Coelati Rama del Cun di Milano: in particolare, l'esperto parlerà del più famoso caso italiano, il rapimento, avvenuto parecchi anni fa, del metronotte Zanfretti di Genova che aveva raccontato di essere stato sequestrato dagli alieni.

Alfredo Lissoni del consiglio direttivo del Cun analizzerà invece il contestatissimo «Roswell footage», il filmato sull'autopsia ad un alieno girato nel 1947 da un cineoperatore statunitense e tutt'oggi al vaglio degli scienziati. L'ingresso è libero. Il personale della Biblioteca comunale (0371-92304) è a disposizione per ulteriori informazioni sulla serata. Si parlerà di «incontri ravvicinati» anche sabato 12 settembre, questa volta a Castiglione nel salone comunale di via Roma (per informazioni 0377-900403). Dopo un'introduzione di Simona Camiolo del Centro Ufologico di Lodi, seguirà l'intervento di Giuseppe Monticelli su «Conosciamo gli Ufo»: una rassegna delle sviste più comuni e delle bufale più clamorose.

«E' facile scambiare lucciole per lanterne - spiega Monticelli -. Ad esempio, spesso vengono confusi per avvistamenti Ufo dei semplici fenomeni atmosferici, oppure i raggi luminosi di qualche discoteca». Prima del dibattito un tuffo nel passato: Ettore Maini, del Centro ufologico di Piacenza, presenterà una rassegna delle testimonianze degli avvistamenti Ufo nella storia, attraverso quadri e reperti artistici ed archeologici. L'obiettivo dei due incontri, ovviamente, è «farci conoscere - conclude Monticelli -. Nel Lodigiano purtroppo veniamo a conoscenza solo dell'1% degli avvistamenti Ufo. Questo perché la gente preferisce tacere piuttosta che essere presa in giro o scambiata per pazza. In queste due serate spiegheremo che non c'è niente di cui vergognarsi nell'ammettere di aver avvistato un oggetto volante».

[Raf.Ci.]

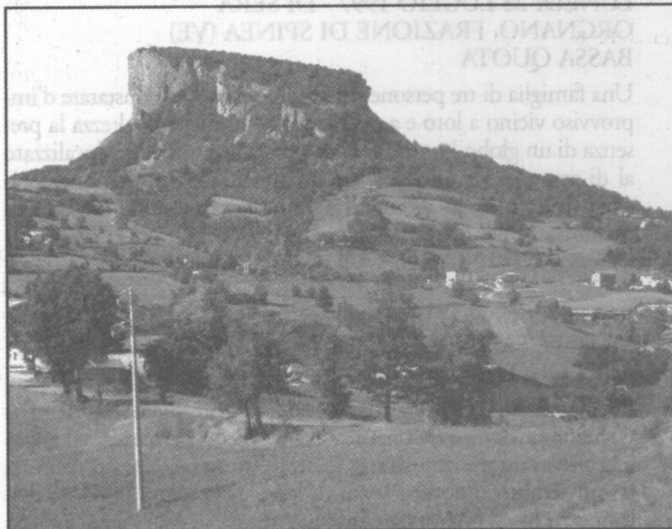
Giorno 5-9-98

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

ZONA FINESTRA A BISMANTOVA?

C'è una "zona finestra", vale a dire un'area di elevata intensità UFO, accanto alla "Pietra di Bismantova", la formazione rocciosa di Castelnovo ne' Monti, sull'Appennino reggiano?
Secondo il locale Centro Studi Fortini, questa "Pietra" cilindrica in arenaria, che si formò 20 milioni di anni fa nel miocene medio e cantata anche dall'Alighieri nel *Purgatorio*, è da anni al centro di cronache UFO. "Un episodio di grande rilievo – raccontano gli esperti Cristian Vitali e Stefano Panizza – accadde il 16 dicembre del 1978, in piena ondata UFO. Erminio e Flavio



La pietra di Bismantova

Ruffini stavano rincasando a notte piuttosto inoltrata a Groppo di Vetto, quando videro nel cielo, esattamente sopra la Pietra, un oggetto luminoso che all'improvviso scese velocemente fino ad un'altezza di poche centinaia di metri dalla sommità dell'altura. Un amico dei due, il fotografo Batilani, scattò un'istantanea dell'oggetto luminoso e la notizia dell'accaduto ebbe una discreta eco sul quotidiano locale *Carlino di Reggio*.
Nel 1999 una persona raccontò invece di essere stata inseguita da un globo luminoso mentre si trovava in auto all'altezza di Castelnovo ne' Monti. Il testimone percorse la statale del Cerreto per 30-40 km giungendo sino a Sassalbo, località situata in Lunigiana, teatro nell'agosto del 2001 di un clamoroso avvistamento ufologico, sempre con la sfera luminosa che inspiegabilmente lo seguiva. Ad un certo punto il testimone fermò la sua auto e vide, con stupore, che il globo proseguì la sua corsa e si allontanò da lui".
(http://www.centrostudifortiani.it)

KUBRICK E GLI EXTRATERRESTRI

Nel 1966, quando l'uomo non aveva ancora posto piede sulla luna, il celebre regista Stanley Kubrick riunì alcuni dei grandi scienziati e pensatori dell'epoca e chiese loro di immaginare come sarebbe stato il futuro del mondo. I loro pensieri avrebbero dovuto formare la sequenza iniziale del suo film *2001-Odissea nello spazio*, ma alla fine non vennero utilizzati. A rivelare le loro visioni del futuro è stato il giornale inglese *Independent on Sunday*. Tra i 21 grandi "futurologi" intervistati vi sono lo scrittore e studioso Isaac Asimov, l'antropologa Margaret Mead (già coinvolta in ricerche sugli UFO) e gli astronomi Fred Whipple e Sir Bernard Lovell.
Il matematico Jack Good ipotizzò che il prossimo passo nell'evoluzione umana sarà la comunicazione telepatica, mentre la fisiologa Constantine Generales anticipò la creazione di Internet. Il fisico Freeman Dyson suggerì che un giorno potremmo arrivare a colonizzare le comete, mentre Asimov parlò di colonie umane sulla Luna, Marte o Giove. Tutti gli intervistati si trovavano d'accordo sulla possibilità che esistano forme di vita aliena, mentre alcuni arrivarono ad ipotizzare la manipolazione genetica e la creazione di computer ultra-intelligenti in grado di possedere tratti della personalità umana. Alla fine fu lo stesso Kubrick che, sebbene portato a realizzare film molto lunghi, comprese che la pellicola si sarebbe allungata ulteriormente se la sequenza dei pensieri non fosse stata tagliata e decise così di eliminarla.
(*La Provincia*, 24/10/05)

LA CHIESA AUSTRALIANA FA MARCIA INDIETRO SU E.T.

La ricerca degli UFO? Segno di solitudine. Secondo monsignor Christopher Henry Toohey, vescovo di Wilcannia-Forbes in Australia, intervenuto al Sinodo dei vescovi voluto da papa Ratzinger, porsi una tale domanda è tipico di una società, quella contemporanea, che si sente abbandonata e persa "su un fragile pianeta". "Proprio perché l'uomo non riconosce, in sostanza, la propria dipendenza da un Dio creatore, si cercano risposte sulla propria condizione umana da altre parti, fino a credere come possibili gli incontri del terzo tipo". Toohey, ha voluto considerare "il fatto che il Creatore dell'Universo ha assunto natura umana, è nato da una Vergine, ha avuto (e ancora ha) corpo e anima umani, è vissuto, è morto e risorto su questo minuscolo pianeta che chiamiamo Terra". E non solo. "Questo Creatore – ha infatti sottolineato – ha fatto tutto questo per noi e per la nostra salvezza".
Al posto, insomma, di andare a cercare risposte su Marte o chissà dove, il vescovo australiano propone di cercare il significato della vita che tutti desiderano trovare, nella

presenza di Dio nell'Eucaristia. "La sua presenza – ha detto – rimane con noi vera e sostanziale nell'Eucaristia. Il Mistero fa vacillare la mente, supera la nostra piena comprensione. Ma il cuore umano può conoscerlo e accettarlo in vera umiltà nell'atto della conversione". E ancora: "Sappiamo che l'Eucaristia è il pegno di fedeltà e di amore di Dio Padre verso l'umanità. La nostra fede è audace e profonda nella sua visione. Ci è donata da Dio. Noi, che la insegnamo dobbiamo rispecchiare la sua sconcertante bellezza nel modo di parlare dell'Eucaristia, di celebrare il rito dell'Eucaristia e di vivere l'Eucaristia".

Ma questa posizione retrograda si è scontrata con le dichiarazioni di monsignor Corrado Balducci, il demonologo del Vaticano che segue da anni la cronaca internazionale sul fenomeno e a credenti e scettici dice di non preoccuparsi: "L'esistenza degli extraterrestri non è assurda, anzi, testimonia l'onnipotenza di Dio. Essendo creature divine, si deve pensare agli extraterrestri come simili a noi, cioè composti da una parte spirituale ed una materiale; essi vanno considerati come nostri fratelli maggiori" ha dichiarato due giorni dopo l'alto esponente vaticano ad un congresso ufologico tenutosi a Meda, in Brianza, il 14 ottobre scorso.

(*Il Tempo*, 13/10/05; *Giornale di Seregno*, 18/10/05).

RINASCE IL *GEPAN* IN FRANCIA

Aveva destato molto scalpore in tutto il mondo la notizia della chiusura, alcuni mesi fa, del *SEPRA* francese, la commissione governativa incaricata di studiare gli UFO (definiti, con il nome assai diplomatico e poco compromettente, di "fenomeni di rientro atmosferico"). Le proteste erano state molte, da ogni parte, ed ecco che alla fine il Governo parigino ha dovuto fare marcia indietro. Rinasce, ma non più con la sigla *SEPRA* (acronimo per "Servizio di analisi dei fenomeni di rientro atmosferico") il *GEPAN*, il Gruppo di Studio sui Fenomeni Aerei Non-identificati; con questo nome la commissione UFO era già stata istituita nel 1977 in seno al *CNES*, il Centro Nazionale di Studi Spaziali di Tolosa, in pratica la *NASA* francese, per raccogliere e studiare le testimonianze di avvistamento UFO.

Dopo alcuni anni di intensa e proficua attività il *GEPAN* era stato inspiegabilmente sempre più depotenziato, fino a divenire un più asettico *SEPRA* (il cui direttore, però, alla fine si era convinto della matrice aliena del fenomeno e, non appena lo aveva dichiarato pubblicamente, ne era stato immediatamente allontanato). *SEPRA* era stato congelato l'anno scorso, "stranamente" proprio a seguito dell'uscita di un *best seller* in cui il suo direttore ribadiva senza mezzi termini la natura aliena degli UFO.

Diversa la versione governativa secondo cui, *"seguendo le indicazioni fornite dallo studioso François Louange"* (al quale nel 2000 era stata commissionata una revisione del *SEPRA*), *"quella che è stata a lungo l'unica commissione scientifica attiva in ambito ufologico, lungi dall'essere definitivamente smantellata sta finalmente per essere rivitalizzata"*.

Secondo un dispaccio stampa, "il 22 settembre 2005 si è riunito a Parigi il comitato di controllo istituito dal *CNES* per il rilancio delle attività del gruppo, che sarà ribattezzato *GEIPAN* (Gruppo di Studio e di Informazione sui Fenomeni Aerei Non-identificati), un nome molto simile a quello originario (che implicava lo studio degli UFO) ma con la significativa aggiunta della parola *informazione*. Le attività del gruppo sono state infatti ridefinite nella raccolta, archiviazione e analisi dei casi, ma anche nella diffusione di pubblicazioni e informazioni al pubblico".

In effetti, la principale critica rivolta dagli ufologi al *SEPRA* fu quella di avere investigato diversi casi esplosivi, senza averne però mai rivelato risultati e contenuti. La nuova commissione promette di andare in controtendenza, anche se noi ne dubitiamo.

Non si sa ancora chi dirigerà il rinato *GEIPAN*, al posto dell'onesto dissidente Jean Jacques Velasco, ma a presiedere il comitato di controllo è stato chiamato Yves Sillard, un tecnico aeronautico di lungo corso che fu il creatore del *GEPAN* quando (nel 1977) era direttore generale del *CNES*. Come già era per il vecchio consiglio scientifico del *GEPAN*, ne fanno parte – oltre ad alcuni dirigenti del *CNES* – i rappresentanti degli enti pubblici francesi che si vogliono coinvolgere nella raccolta dei dati (gendarmeria, polizia, aeronautica militare, aviazione civile, meteorologia nazionale).

Il comitato avrà il compito di supervisionare e controllare le attività del gruppo, sulla base di stati di avanzamento semestrali. Dirà finalmente la verità?

(http://www.cun-italia.net/news/comunic232.htm)

SI FA LUCE SUL COMPUTER DI ANTICITERA?

Per anni è stato considerato un cavallo di battaglia dagli ufologi, che lo citavano come uno dei reperti che dimostrerebbero la presenza di conoscenze scientifiche anacronistiche nel nostro passato (imputabili a visite extraterrestri). Stiamo parlando del



Una parte del meccanismo di Anticitera

"Meccanismo di Anticitera", così detto perché trovato a bordo di una nave romana affondata al largo dell'isola di Anticitera (o Antikytera) nel mar Egeo tra il Peloponneso e Creta. Vecchio di duemila anni, rinvenuto nel 1902, esso è un insieme di ruote dentate in rame che, ricomposte, facevano parte di un congegno a orologeria che riproduceva, tramite quei complicati meccanismi, il moto dei pianeti attorno al Sole e le fasi della Luna; un po' troppo per pensare ad una tecnologia umana di due millenni or sono.

Ma secondo il CICAP, il Comitato voluto da Piero Angela, non vi sarebbe alcun mistero attorno a quel misterioso congegno "alieno". Lo studioso Alberto Vecchiato ha difatti sottolineato che "spesso ci si dimentica che la civiltà greca in quel periodo non era quella del periodo classico da noi comunemente immaginata. Essa si era evoluta nella ben diversa civiltà ellenistica in cui, secondo una recente teoria (Russo, 1996), sia le nozioni scientifiche che le capacità tecnologiche erano estremamente sviluppate. In particolare lo erano molto più di quelle dei Romani, che riuscirono a prevalere sul piano militare, ma non ad assimilare la diversa mentalità che aveva permesso un così significativo avanzamento culturale e tecnologico.

Trae quindi in inganno immaginare il periodo antico come un continuo di crescita in tutti i campi, mentre sembra che si possa piuttosto configurare una situazione in cui l'epoca romana sia stata caratterizzata da una complessiva decadenza in ambito scientifico e tecnologico. Per quel che riguarda il moto dei pianeti attorno al Sole, basti ricordare che già con Aristarco di Samo, nel III secolo a. C., venne sviluppata una teoria eliocentrica, e che, a quanto sembra, scienziati ellenici come Archimede avevano capito il concetto di modello teorico in maniera più chiara di quanto non l'abbiano tuttora molti scienziati attuali. Anche il problema della complessità dei meccanismi usati non appare così insormontabile se si osserva che Erone di Alessandria, vissuto nel I secolo d. C., conosce e usa meccanismi e ingranaggi di precisione paragonabili a quelli usati nel XVIII secolo. Visto sotto questa nuova luce, il Meccanismo di Anticitera appare quindi più come una delle prove a favore di una diversa interpretazione dell'evoluzione scientifica e tecnologica nel mondo antico, che come un oggetto inspiegabile e fuori dal tempo".
(http://www.cicap.org)

GLI ALIENI? SONO DIAVOLI

Gli alieni sono i diavoli scappati dall'Inferno. Non è una barzelletta, ma il succo di un articolo del noto *reporter* americano Clifford Linedecker (celebre negli anni Settanta per i suoi studi sulle spie paranormali arruolate dal servizio segreto USA). Alla controversa conclusione il giornalista (i cui studi sull'*ESP* furono però tacciati di superficialità) sarebbe giunto leggendo il resoconto di un "Gruppo di studio supersegreto dell'Aviazione americana e della CIA", resoconto scovato negli archivi della Casa Bianca e lestamente veicolato in Internet. "Le manifestazioni UFO sono solo le versioni tecnologiche dei demoni medievali" avrebbe rivelato un alto ufficiale dell'Aeronautica; "essi sono esseri spirituali con la capacità di manipolare materia ed energia, e lo stanno facendo da eoni".

A questa pessimistica conclusione il *team* sarebbe arrivato dopo avere consultato molti capi religiosi ed anziani esorcisti, tra i quali un accademico libanese che avrebbe affermato: "Satana si starebbe mascherando con i dischi volanti e con forme di extraterrestri in modo da essere considerato dalla gente solo come l'esponente di una razza più avanzata". "Ma l'origine demoniaca dei Grigi, dei *Men in Black* e delle altre creature ritenute extraterrestri sarebbero tradite dalla capacità di attraversare muri, far levitare le persone, cambiare forma, fermare il tempo, tutte abilità riferibili ai diavoli", affermava nel rapporto un agente della *CIA*.

Il fatto che la notizia (rispecchiante peraltro una posizione molto in voga nei circoli fondamentalisti religiosi statunitensi) sia stata però riportata dall'ultrascandalistico *Weekly World News*, testata non nuova a notizie inventate, lascia molto dubbiosi.
(*Weekly World News*, 10/10/05)

Tutte queste posizioni sono ugualmente rispettabili e legittime, ma proprio per questo, per difendere l'inalienabile diritto, affinché tutti possano decidere in assoluta libertà e con serena cognizione di causa, ciascuno deve essere informato su ogni minimo particolare (sull'anestesia, ad esempio, tutti tacciono) e deve conoscere esattamente se – stanti le cose come stanno – esista un'effettiva differenza tra *"donazione"* ed *"eutanasia attiva"*. Siamo cittadini, non sudditi, né "parco buoi". Vi lascio con quanto disse emblematicamente il Cardinal Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, oggi Papa Benedetto XVI, intervenendo al Concistoro Straordinario del 1991 promosso da Papa Giovanni Paolo II: *"Siamo testimoni di un'autentica guerra dei potenti contro i deboli, una guerra che mira ad eliminare gli handicappati, coloro che danno fastidio e perfino, semplicemente, coloro che sono poveri e inutili. Con la complicità degli Stati, mezzi colossali sono impiegati contro le persone all'alba della loro vita, oppure quando la loro vita è resa vulnerabile da un incidente o da una malattia e quando essa è prossima alla fine. (…) Quelli che la malattia o un incidente faranno cadere in coma irreversibile saranno spesso messi a morte per rispondere alle domande di trapianti d'organo, o serviranno alla sperimentazione medica (cadaveri caldi)"*[12].

[1]Centro Studi Ricerche Culturali di Prato, "Prelievo degli organi e morte cerebrale", *GdM* N. 402, Aprile 2005.

[2]Bernasconi Anna Maria , Editoriale su*: Tempo Medico*, N. 630, 21 aprile 1999.

[3]Micossi Piero, *Il Sole 24 Ore*, 4 febbraio 1999.

[4]*Grande Dizionario Medico Fabbri*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1972.

[5]Bergamini L., Bergamasco B., Mutani R., *Manuale di neurologia clinica*, Cortina ed., Torino 2001.

[6]D. M. 582/94, allegato 1.

[7]Erikson Ps., Cage et al., "Neurogenesis in the adult human hippocampus", *Nature medicine, 1998.*

[8]Truog R. e Fackler J., "Rethinking brain death", Harvard School, in*Critical care medicine* 1992.

[9]Japei Dai et al., "Recovery of axonal transport" , Graduate School Neurosciences, Amsterdam, in *The Lancet*, 1998.

[10]L. n. 578 e Decreto Ministeriale del 1994.

[11]L. n. 91 del 1° aprile 1999, art. 8, PRG *h* e art. 16 PRG. 2 (Gazzetta Ufficiale n. 87/15.04.'99)

[12]Tozzini Ugo, *Mors tua vita mea. Espianto di organi umani: la morte è un'opinione?*, Grafite Editrice 2000, Gruppo Editoriale Idelson-Gnocchi dal 1908, Napoli.

Per maggiori ed esaurienti dettagli, consultare la Lega contro la predazione di organi a cuore battente – Pass. Canonici Lateranensi, 22, 24121 Bergamo

Internet: www.antipredazione.htm.

L'ARTICOLO È PUBBLICATO ANCHE SU WWW.4RUM.IT

Giornale di Seregno 4-10-11

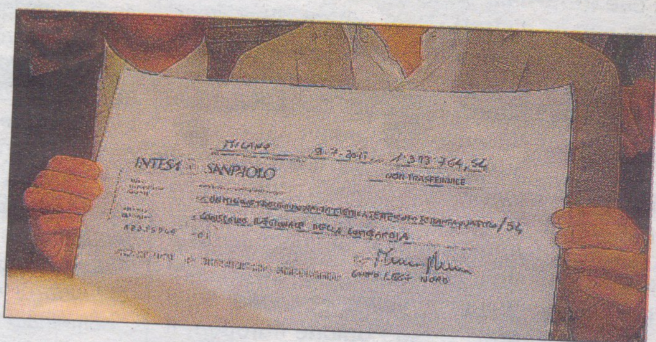
Venerdì appuntamento con gli Ufo

(dmi) Torna il tanto atteso convegno Ufologico giunto alla nona edizione. L'appuntamento è per venerdì, alle 20.30, presso il Cineteatro Sant'Angelo di via Garibaldi, promosso dal Centro Ufologico Nazionale e dall'assessorato alla Cultura e allo Sport. Ideatore e curatore della serata l'appassionato **Costantino Lamberti** (*nella foto*) del «Cun» che ha spiegato: «Quest'anno parleremo anche di astronomia grazie all'ospite d'onore **Michelangelo Penticorbo**, astronomo di Basilea che ci parlerà della nascita dell'universo, della sua espansione, delle porte dimensionali e degli universi paralleli. Sarà inoltre presente lo scrittore e giornalista **Alfredo Lissoni**, che parlerà del suo ultimo libro "Angeli e Demoni", e ancora **Candida Mammoliti**, presidente del Cusi Lugano e il pilota civile del Cun, **Marco Guarisco** che illustrerà filmati originali e parlerà anche di astronomia».

L'ingresso è gratuito e la cittadinanza è invitata a partecipare.



Lombardia, la Lega restituisce 1 milione e 400mila euro



di **Alfredo Lissoni** a pag. 11

VENERDÌ ALLE 20,30 AL «SANT'ANGELO»

8^ Convegno ufologico tra passato e presente in cerca della verità

(trf) C'è chi ci crede e chi è scettico. L'occasione per conoscere più da vicino una realtà davvero particolare è l'ottavo «Convegno ufologico», promosso dal «Centro ufologico nazionale» e dall'assessorato alla Cultura, che si svolgerà venerdì alle 20,30 al cineteatro «Sant'Angelo» in via Garibaldi.

L'organizzatore, **Costantino Lamberti**, ha assicurato: «Non vogliamo convincere nessuno, anzi, speriamo che ci sia un bel confronto alla fine della serata, tra pubblico e relatori». Il tema «Nel passato insieme... e oggi?» è sicuramente interessante: «Uno dei tanti punti di vista sostiene che siamo stati visitati dagli alieni per migliaia di anni - ha spiegato Lamberti - Lo attestano incisioni rupestri, anche in Val Camonica, o dipinti del ‘400, come un quadro di **Filippo Lippi**». Tra i relatori, lo scrittore **Alfredo Lissoni**, uno dei massimi esperti in Italia e **Candida Mammoliti** da Lugano, che parlerà del suo incontro col portavoce di **Eduard «Billy» Meier**, svizzero che sostiene di essere stato più volte «rapito» dagli ufo. Il pilota civile **Marco Guarisco** parlerà di due avvistamenti in volo di pochi mesi fa. Inoltre, verranno mostrati immagini e filmati inediti.



Continua la presentazione del ricco programma che sarà discusso il 15 ottobre

8° Convegno Ufologico al Cineteatro S. Angelo di Lentate, manca poco

• VENERDÌ 15 ottobre, ore 20,30, il Centro Ufologico Nazionale e l'Assessorato alla Cultura promuovono al Cineteatro S. Angelo di Lentate sul Seveso l'**8° Convegno Ufologico** . Relatori Alfredo Lissoni (scrittore e giornalista), Candida Mammoliti (Presidente Centro Ufologico Svizzera Italiana), e il pilota civile Marco Guarisco. In attesa di ritrovarci ad ascoltare i qualificati relatori, pubblichiamo la terza e ultima parte dell'articolo su ' come diventare inquirente e ricercatore in campo ufologico'. Parliamo degli oggetti in orbita attorno alla Terra, dai vari satelliti alla stazione orbitante Mir, che appare assai luminosa. All'interno di questa classe di oggetti, che ad ogni modo presentano tutti una traiettoria assolutamente regolare,vanno tenuti presenti in particolar modo alcuni tipi di satellite: quelli per la telefonia cellulare Iridium, messi in orbita dalla Motorola, i quali sono causa di strani bagliori chiamati comunemente Iridium Flares. Questi singolari fenomeni luminosi si manifestano come una luce in movimento che aumenta fortemente la propria intensità per poi diminuirla in modo brusco o addirittura che compare e scompare all'improvviso. Messi in orbita, questi satelliti hanno già provocato molte segnalazioni di falsi Ufo. Sempre agli Iridium va imputata un'altra possibile situazione ambigua nella quale si ha un fenomeno descrivibile come più luci in fila indiana (probabilmente il filmato breve di Misinto che mostreremo il 15 ottobre durante il Convegno Ufologico che si terrà al Cineteatro S.Angelo di Lentate, ripreso da moltissime persone, potrebbe essere appunto uno dei satelliti Iridium).



Poichè infatti per motivi di convenienza economica, con uno stesso razzo vengono lanciati contemporaneamente più satelliti, di solito da cinque a dieci a seconda delle dimensioni, prima che questi vengano inseriti nelle loro orbite definitive, tutte diverse tra loro, li si sgancia contemporaneamente e li si dispone in fila uno dietro l'altro in un 'orbita di parcheggio temporanea nella quale possono rimanere da dieci a quindici giorni. In questi momenti di tempo in cui i satelliti vengono illuminati dal Sole, l'effetto che si ha da terra è quello di una serie di luci che si muovono in fila indiana. Per ultimi come oggetti artificiali in grado di produrre falsi Ufo segnaliamo i cosiddetti fari "ad effetto laser". Questi apparecchi il cui utilizzo si è diffuso notevolmente dalla metà degli anni Ottanta nell'ambito di discoteche, locali, circhi, luna park, feste di paese e feste private, emettono un fascio di luce rettilineo e vengono utilizzati per creare in cielo dei giochi di luce di vario tipo. E' stato osservato che in determinate circostanze, quando a livello del terreno si ha dell'aria limpida e sono presenti nubi a livello medio-basso, può accadere che, essendo distanti dal punto di origine del fascio di luce, questo non sia visibile e si crei quindi il cosiddetto "Effetto Ufo", ovvero la presenza di una luce ad altezza nuvole apparentemente non spiegabile in alcun modo. Per gli appassionati, vi giunga un mio personale invito all'annuale Convegno Ufologico (il 15 ottobre, ore 20,30 a Lentate) nonchè quello dei relatori: il giornalista e scrittore Alfredo Lissoni; Candida Mammoliti, presidente del Cusi - Centro Ufologico Svizzera Italiana; e il pilota civile Marco Guarisco. Saranno presentati filmati e fotografie inedite. Il pubblico potrà porre ogni tipo di domanda ai relatori: auspico un dialogo serio e anche 'feroce' ma che sia assolutamente costruttivo.

Nel ringraziarvi anticipatamente, vi aspetto. L'entrata è gratuita. Info al n. 347 3348809, www.centroufologiconazionale.net - www.cun-italia.net

Costantino Lamberti
C.U.N

Lentatesi al Milionario

Informa Lomb 9-10-10

• NELLA puntata trasmessa lo scorso martedì 5 ottobre, Jerry

aereo, precipitato. La
a militare è che egli
eno e gli sfuggì il con-

te l'inchiesta svoltasi
seguì il pianeta Venere.
monto e nella stessa di-
un oggetto brillante da
Quel pianeta, che allo-
simo in cielo, ventinove
visto in un velo di nubi
simo dare l'impressione
una co... Questa ipo-
to che l'aviatore ebbe
guadagnar
come acca-
getto lonta-

na di quella
ittadini di Tacoma ten-
di Chicago la storia di
endevano di aver visto
dell'isola Maury: dis-
i frammenti di uno di
no ch'era con loro, pre-
ditore dubitò della ve-
ima fosse fatta un'in-

chiesta. A questa parteciparono anche due ufficiali dell'Aeronautica che si recarono a Tacoma a interrogare i due uomini, e riportarono tra l'altro alcuni dei pretesi frammenti di quel disco. Il giorno dopo mentre, su un aereo, si recavano a San Rafael, in California, per far analizzare quei pezzi, l'aeroplano si abbattè al suolo e gli ufficiali morirono.

Questo fatto, insieme col precedente, contribuì ad aumentare l'emozione prodotta dai dischi volanti. In realtà, l'inchiesta seguita a questa disgrazia, riuscì a stabilire che fiamme liberatesi dallo scappamento dell'aeroplano ne avevano incendiato un'ala. Alcuni giorni dopo, quei due tali di Tacoma, messi alle strette, confessarono di avere inventato la storia del disco, e che i pretesi frammenti erano di una roccia speciale che essi avevano trovato nell'isola Maury.

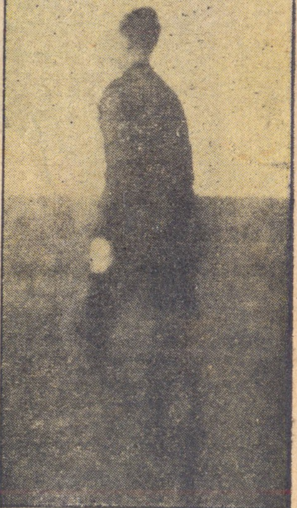
Tragedia e farsa dei dischi volanti

In un recente libro di Daniel Lang (*The man in the thick lead suit*), si riferisce altresì delle questioni sorte sul modo come si dovessero ricevere i visitatori dal cielo. Molti scrissero all'Air Force, sollecitandola a liberare lo spazio di quelle luci e di quegli oggetti; ma la maggior parte era d'opinione che convenisse guadagnarne l'amicizia: « Perchè dovremmo essere i primi a uccidere? » domandò uno; mentre una bimba dodicenne pregava gli aviatori che avessero mercé dei « saucerians » e cioè degli abitatori dei dischi (*saucers*, in inglese). Un ministro del culto scrisse: « Perchè non invitarli ad atterrare? Mi sembra che noi, cittadini degli Stati Uniti, compresi gli uomini delle nostre Forze aeree, ci siamo comportati in una maniera piuttosto immatura verso questi visitatori del nostro pianeta. Mi sembra che dovremmo mostrare un atteggiamento amichevole nei loro confronti: e allora molte cose potrebbero cambiare. Non varrebbe la pena di provare? ». Viceversa, un altro religioso scrisse che, essendo noi per la prima volta alle prese con creature immensamente superiori a noi, probabilmente senza peccato e in istato di immortalità, sarebbe inutile tentar di adescarle a questo basso mondo, e parimenti vano il tentativo di ammazzarle.

Opinioni queste che dànno una misura dell'alto grado raggiunto nella febbre dei dischi volanti. Su quelle apparizioni si è certamente in grado di dire oggi una parola veramente risolutiva. Ma la constatazione che la gente vede i dischi soprattutto quando i giornali ne parlano molto e che, quando i giornali si occupano di altre faccende, la gente cessa di vederli, ha pure un significato.

Didimo

Ecco la foto di un Marziano



« The Saucerian », la maggiore e forse unica rivista che in tutto il mondo si dedichi esclusivamente ai dischi volanti, (viene stampata a Clarksburg negli Stati Uniti) pubblica la foto di un marziano presa sulle alture della Scozia da Cedric Allingham, noto scrittore di romanzi fantastici, alle ore 16,20 del 18 febbraio 1954. Allingham narra che quel giorno vide apparire in cielo un disco volante: l'ordigno atterrò vicino a lui; s'aprì uno sportello: uscì uno strano individuo alto più di un metro e ottanta. Mosse verso di lui. Il romanziere schizzò un disegno raffigurante il sistema solare e indicando all'altro i vari pianeti riuscì a capire che lo straniero veniva da Marte. Di tutte le parole pronunciate dal marziano, Allingham riuscì a capirne una sola: «qui-l» che vuol dire sì.

Domenica del Corriere 26-6-55

E invece
un peri-
appatelle
or mari-
andosi in
sce prin-
impulsi:
opria li-
una pic-
nevitabile
a.
ndosi in-
commet-
rrori fon-
re che la
dovuta a
ell'affetto
ere *obbli-*
i lui, de-
ca a far
a moglie.
gliamo di-
ia sempre
allontana
fuga » do-
o sempli-
e che l'ar-
nsiste an-
e lui che,
più piace-
'*Inter* che

Gri co

L'uomo che morì inseguendo Venere

Nel bel mezzo della febbre dei dischi volanti, il 7 gennaio 1948 — e l'episodio fu già riferito su queste colonne — alcune persone dello Stato americano del Kentucky videro, o credettero di vedere, nel cielo qualche cosa che si muoveva: aveva la forma di un cono per gelato, rosso sulla punta. Ne fu avvertita la base aerea di Fort Knox, e questa avvertì a sua volta per radio un gruppo di quattro aerei, che volava nelle vicinanze, comandato dal capitano Th. F. Mantell. Questi si staccò dalla sua formazione per esplorare il cielo, e dopo poco radiotrasmise alla torre: « Mi sono avvicinato all'oggetto per vederlo meglio. E' proprio di fronte a me, un poco più in alto...; si muove con una velocità che è circa la metà della mia... Sembra di metallo ed è enorme in grandezza... Sta salendo e fugge adesso con la mia stessa velocità; e cioè a trecentosessanta miglia all'ora. Mi alzerò fino a ventimila piedi (circa novemila metri), e se non riesco ad avvicinarlo di più, cesserò l'inseguimento ». Furono le ultime parole pronunziate da Mantell. Il corpo di lui fu trovato poi tra i rottami del suo aereo, precipitato. La versione data dall'Aeronautica militare è che egli svenne per mancanza di ossigeno e gli sfuggì il controllo dell'apparecchio.

L'opinione espressa durante l'inchiesta svoltasi poi è che il povero aviatore inseguì il pianeta Venere. Quella stessa sera verso il tramonto e nella stessa direzione del cielo, fu segnalato un oggetto brillante da altri luoghi degli Stati Uniti. Quel pianeta, che allora si trovava a splendere vivissimo in cielo, ventinove volte più che la stella Arturo, visto in un velo di nubi mosse dal vento, poteva benissimo dare l'impressione di un oggetto infiammato, con una coda. Questa ipotesi viene confermata dal fatto che l'aviatore ebbe l'impressione di non poter guadagnar terreno su di esso, appunto come accade quando si insegue un oggetto lontanissimo.

Non fu questa la sola vittima di quella epidemia di segnalazioni. Due cittadini di Tacoma tentarono di vendere a un editore di Chicago la storia di certi dischi volanti ch'essi pretendevano di aver visto mentre erano in barca, al largo dell'isola Maury: dissero di essere stati investiti dai frammenti di uno di essi esploso in aria: un cagnolino ch'era con loro, precisarono, ne rimase ucciso. L'editore dubitò della verità del racconto: volle che prima fosse fatta un'inchiesta. A questa parteciparono anche due ufficiali dell'Aeronautica che si recarono a Tacoma a interrogare i due uomini, e riportarono tra l'altro alcuni dei pretesi frammenti di quel disco. Il giorno dopo mentre, su un aereo, si recavano a San Rafael, in California, per far analizzare quei pezzi, l'aeroplano si abbattè al suolo e gli ufficiali morirono.

Questo fatto, insieme col precedente, contribuì ad aumentare l'emozione prodotta dai dischi volanti. In realtà, l'inchiesta seguita a questa disgrazia, riuscì a stabilire che fiamme liberatesi dallo scappamento dell'aeroplano ne avevano incendiato un'ala. Alcuni giorni dopo, quei due tali di Tacoma, messi alle strette, confessarono di avere inventato la storia del disco, e che i pretesi frammenti erano di una roccia speciale che essi avevano trovato nell'isola Maury.

Tragedia e farsa dei dischi volanti

In un recente libro di Daniel Lang (*The man in the thick lead suit*), si riferisce altresì delle questioni sorte sul modo come si dovessero ricevere i visitatori dal cielo. Molti scrissero all'Air Force, sollecitandola a liberare lo spazio di quelle luci e di quegli oggetti; ma la maggior parte era d'opinione che convenisse

guadagnarne
i primi a ucc
ba dodicenne
cé dei « sauc
(*saucers*, in
« Perchè non
noi, cittadin
delle nostre
maniera più
del nostro p
strare un a
fronti: e allo
varrebbe la
religioso scri
all
pe
e
te
pa
Opinioni
grado raggiu
quelle appar
oggi una pa
tazione che l
i giornali ne
si occupano
derli, ha pu



COME UN AIRCRAFT La macchina volante in azione durante un volo di prova

Londra progetta un orologio con un rintocco ogni secolo

LONDRA — Un «orologio del lungo ora» che batta il tempo una volta all'anno, emetta un rintocco uno ogni secolo e faccia «cu-cu» almeno fra un millennio. L'idea, alla quale il quotidiano inglese «*The Guardian*» ha dedicato la prima pagina dell'inserto culturale, è presentata nel libro di Stewart Brand «The clock of the long now, time and responsability». Il progetto è del designer di computer californiano Daniel Hillis che e il nome è un'invenzione dell'artista inglese Brian Eno. Della realizzazione si occupa la «Long Now Foundation», ma il prototipo per il momento si trova in un laboratorio di proprietà di Hillis al quartier generale della Disney, e una volta ultimato potrebbe essere ospitato nell'ovest degli Stati Uniti. Il meccanismo è basato su un sistema binario digitale accuratissimo.

«Ecco l'auto che vola»

Scienziato Usa: viaggerà a 5 metri d'altezza, pronta ad agosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Quante volte, imprigionato per ore dietro il volante, in interminabili code a passo d'uomo, il guidatore avrà sognato di possedere un'auto con le ali, in grado, come per magia, di annullare gli effetti stressanti e debilitanti del traffico? Ebbene, l'auto volante sta per diventare realtà. «Skycar», il primo veicolo al mondo studiato per volare ad un'altezza di circa 4 metri debutta in America il prossimo agosto.

L'eccitazione per lo storico evento è tale che il *Wall Street Journal* gli ha dedicato un lungo articolo. Profetizzando che, se avrà successo, «l'auto del cielo» potrebbe raggiungere un giro d'affari annuo di mille miliardi di dollari (1850 mila miliardi di lire). Per ora il suo creatore, l'ingegnere 62enne Paul Moller, spera solo di evitare la bancarotta e placare l'ira della moglie Rosa, «frustratissima, perché a questo punto dovremmo essere già miliardari».

Da 35 anni l'ex docente di aereonautica, considerato un «genio» dai colleghi, lavora per realizzare un trabiccolo simile a quello usato dai *Pronipoti* nel celebre cartone animato di Hanna & Barbera. Ovvero veloce, semplice da usare e, soprattutto, da parcheggiare. Tre mogli, 43 brevetti e 50 milioni di dollari più tardi, la Moller-Skycar è finalmente pronta per il decollo. Se tutto va come previsto, l'Archimede californiano inaugurerà la sua «creatura» ad agosto; sorretto all'inizio da una gru e senza superare un'altitudine di 3 metri, prima di spiccare il «vero» volo, sfiorando quota 5 metri. A seguirlo con interesse ci saranno i vertici dell'esercito americano, intenzionati ad acquistare ben sei Skycar, al non proprio modico prezzo di 1 miliardo e 800 milioni di lire l'una.

«Quando la produzione raggiungerà livelli da catena di montaggio, i prezzi scenderanno drasticamente», assicura Moller al *Journal*. Ma chi vuole l'auto volante, per ora, deve dimenticarsi gli sconti: il costo di materiali e tecnologia non li consentono. Skycar si avvale infatti delle più sofisticate innovazioni dell'informatica. «È un computer volante senza pilota e con 4 posti a sedere — puntualizza Moller — munito di un cervello complesso a prova di sbagli ed incidenti».

Una volta dentro, il passeggero si limita a pigiare il tasto «destinazione», lasciando che il computer prenda il comando delle operazioni, guidato dal «Sistema di Posizionamento Globale» dell'esercito Usa e da altri sistemi satellitari. La velocità di crociera si aggira intorno ai 485 km orari e con meno di 4 litri di benzina si percorrono oltre 32 km. L'unico handicap per chi soffre il mal d'auto, è che si decolla e si atterra in posizione verticale. Ma si tratta di quisquilie se paragonate alla rivoluzione in arrivo.

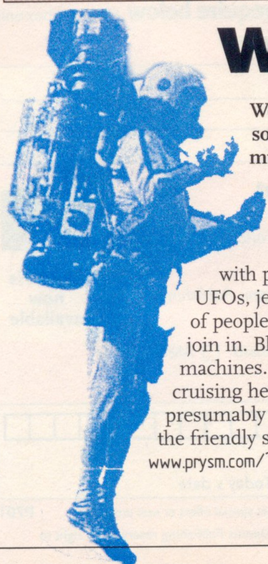
«I pendolari potranno presto abbandonare le congestionate periferie — spiega lo scienziato della Nato Dennis Bushnell —. Con l'auto del cielo si potrà vivere in cima ad una montagna deserta e arrivare al lavoro ogni mattina fresco e puntuale».

Alessandra Farkas

LA SCHEDA TECNICA

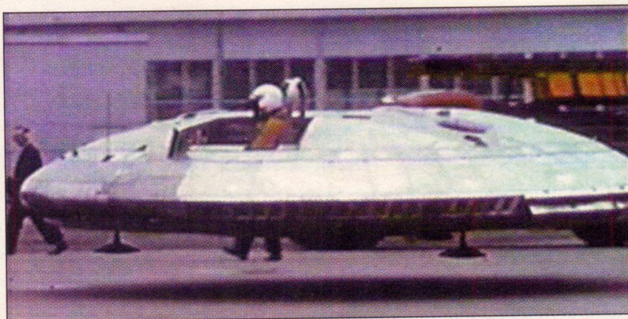
- **QUOTA MASSIMA** La «Macchina del cielo» viaggia a circa 5 metri da terra
- **PREZZO** 1 miliardo e 800 milioni l'una
- **VELOCITA'** Raggiunge i 485 km/h
- **CONSUMI** Percorre 32 km con 3,7 litri di benzina
- **MOTORI** Sono 8 e pesano 30 kg l'uno
- **POTENZA** 165 cavalli-vapore per motore
- **POSTI** Può trasportare fino a 4 passeggeri
- **GUIDA** Non c'è pilota: si sceglie una destinazione e fa tutto il computer
- **SISTEMA D'ORIENTAMENTO** È collegato al sistema satellitare «Global Positioning System» (Gps)
- **DECOLLO E ATTERRAGGIO** Avvengono in verticale

What Goes Up...



We've always wanted to fly. Yet instead of dutifully saving up Air Miles and heading to the nearest airport, some people insist that if God wanted us to fly, he'd put wings on cars. The Flying Contraptions Web site must be like a religious shrine for them: it lists every type of disastrous, and downright dangerous, flying machine that people have knocked together in their sheds.

Divided into sections including flying cars with parachutes instead of airbags, rocket packs, UFOs, jetpack and cycle planes, it is a hilarious account of people's efforts to get airborne. Even better, you can join in. Blueprints abound for personal, flying suicide machines. You can gaze at pictures of helicars reaching a cruising height of three feet, and chat to the author live – presumably to give in-flight safety instructions. Come fly the friendly skies, just take out insurance before landing at www.prysm.com/~jnuts/



Repubblica 4-5-88

Ma il presidente smentisce

C'è un astrologo dietro Reagan?

NEWYORK (l.a.) — Al presidente Reagan non mancano certo consiglieri politici, e, tuttavia, pare, sente il bisogno di consultare le stelle.

Ronald e Nancy Reagan seguono infatti regolarmente l'oroscopo, e ne seguono spesso i consigli. Al punto che varie volte la data di alcuni viaggi è stata cambiata per evitare la cattiva sorte.

Il presidente ha negato ieri, con molti sorrisi, la veridicità di questa notizia: «Posso assicurare che nessuna decisione da me presa viene dal cielo». La Casa Bianca ha fatto anche intervenire il suo portavoce: il presidente non consulta un astrologo, ha detto Marlin Fitzwater, anche se, non ha negato, «molti alla Casa Bianca, incluso i Reagan, leggono quotidianamente il loro oroscopo».

Le smentite tuttavia non hanno dissipato il divertimento provocato da quest'ultima delle molte rivelazioni sulla vita privata della prima coppia americana, né ha fermato alcuni maliziosi commenti politici a Washington.

L'informazione viene dal libro di memorie scritto dall'ex consigliere del presidente Don Regan, che sarà pubblicato questo mese. L'ex amico dei Reagan, che ha lasciato la Casa Bianca in aperta rottura con la first lady, ha scritto che «il presidente consulta regolarmente un astrologo per aiuto in decisioni particolarmente difficili», e che la signora Reagan usa l'astrologia per influenzare il marito.

La Nbc ha confermato la notizia citando fonti anonime della Casa Bianca che sostengono che l'influenza dell'oroscopo sulla coppia presidenziale è tale che alcuni importanti eventi, quali incontri, apparizioni pubbliche e viaggi sono stati cambiati perchè «non erano nelle stelle».

Non è la prima volta del resto che circolano notizie del genere: già all'indomani della prima elezione di Reagan si disse che il presidente aveva un astrologo personale, Carrol Righter, in California.

Vero o meno, il pettegolezzo ha attirato molte frecciate sulla coppia.

Il libro di Regan è infatto solo l'ultimo di una serie di libri di ex membri dello staff della Casa Bianca che rivelano particolari imbarazzanti per i Reagan. Recentemente, ad esempio, l'ex portavoce, Larry Speakes, ha confessato di aver alcune volte «inventato» frasi del presidente, per la stampa, per controbilanciare la sua incapacità. Il caso dell'astrologia riapre invece la questione dell'influenza della signora Reagan, già considerata eccessiva, e troppo «femminile», per il presidente di un paese.

Nell'insieme, il dettaglio sembra, tuttavia, più di tutto confermare l'immagine con cui i Reagan lasceranno la Casa Bianca: quella di una coppia diventata troppo senile per il posto che occupa.

Unità 1-6-88

L'ex portavoce americano difende Nancy Reagan

Intrigante, assetata di potere, dipendente dagli astri e dagli oroscopi: così l'ex capo di gabinetto della Casa Bianca, Don Regan, ha descritto, nel suo recente libro di pettegolezzi, la personalità della moglie del presidente americano. Ma l'ex portavoce presidenziale, Larry Speakes (nella foto), anche lui autore di un libro sulla vita all'interno della Casa Bianca, è intervenuto decisamente in difesa di Nancy Reagan, parlando lunedì sera al congresso dei librai americani. «Le azioni di Nancy sono quelle di una moglie che ha cura della sicurezza e dell'immagine vincente del marito», ha detto Speakes. Quanto alle manie astrologiche, ha dichiarato di non averne mai saputo nulla.

«DISCHI VOLANTI» avvistati in Giappone

Gli oggetti misteriosi hanno inseguito alcuni aerei

HIROSHIMA (Giapp.), 20

Tre piloti di aerei di linea giapponesi hanno dichiarato ieri sera di essere stati « inseguiti da un disco volante » durante voli normali fra Hiroshima e Osaka. Il primo pilota a dare la notizia dell'avvistamento del « disco volante » è stato Yoshiaki Inaba, pilota delle linee aeree interne « Toa » il quale pilotava un « Convair » con 40 passeggeri a bordo. Egli ha dichiarato di aver visto il « disco volante » mentre sorvolava Himeji, presso Osaka, diretto a Hiroshima, poco dopo le 11 (ora italiana).

Il pilota ha aggiunto che si trattava di « un misterioso oggetto luminoso, di forma ellittica, che volava a una quota di 2.000 metri ». Inaba ha precisato che l'oggetto ha seguito il suo aereo per qualche secondo e si è quindi fermato per circa tre minuti; successivamente ha ripreso l'inseguimento dell'aereo, all'altezza dell'ala sinistra, per una distanza di 90 chilometri ed è scomparso.

Il pilota ha detto che lo oggetto emetteva una luce verdastra e ha messo per qualche minuto fuori uso il pilota automatico e la radio di bordo, impedendogli di mettersi in contatto con la torre di controllo di Osaka. Il suo secondo pilota, Tetus Umashima, ha cercato di mettersi in contatto con la torre di controllo di Matsuyama per riferire l'avvistamento dell'oggetto, ma mentre tentava di stabilire il contatto, ha sentito gli appelli radio del pilota di un altro aereo di linea di Tokio, che riferiva di essere « inseguito da un misterioso oggetto luminoso » mentre volava a nord della città di Matsuyama.

RESTO DEL CARLINO - 21/3/65 -

Anche l'Olanda ieri sera al buio

L'interruzione dell'energia elettrica, causata da un inspiegabile guasto a una centrale, è durata due ore

Nostro servizio particolare

L'AJA, 4 dicembre.

Alle 23,30 di ieri sera tutta la parte orientale dei Paesi Bassi è piombata nell'oscurità più assoluta. Per due ore città e villaggi, fattorie isolate e stabilimenti industriali sono rimasti privi di energia elettrica per la illuminazione

stato spogliato dell'orologio, del cappotto e del portafogli peraltro piuttosto smilzo.

P. V.

"LA SICILIA" 5/12/1965 -

(vedi pag. 70)

26 OTTOBRE 1965 -

I dischi volanti per Mosca sono una «invenzione» del ministro McNamara

LONDRA, 26 ottobre — Radio Mosca ha dichiarato oggi che « I misteriosi oggetti volanti » avvistati a più riprese in cielo in vari punti della Terra sono una invenzione del Ministero della Difesa americano per diffondere allarmismo nel mondo.

« Un pericolo sconosciuto allarma la gente sempre più di un pericolo di cui ci si rende ben conto — ha detto Radio Mosca — e se la stampa e la radio menzionano quotidianamente un pericolo sovrannaturale, può accadere che persino gente perfettamente sobria veda oggetti misteriosi in cielo. »

(vedi pag. 67)

"CORRIERE DELLA SERA" - 17/3/68

CAPTATI A BOLOGNA «messaggi» dallo spazio

IL GIORNALE D'ITALIA, 4/V/1968

Dischi volanti a Palermo

PALERMO, 4 . (E.G.). Dischi volanti nel cielo di Palermo. Sono stati notati ieri sera verso le 21,30 da molte parti della città.

Tra le numerose persone che hanno visto i misteriosi oggetti sono un funzionario della regione dottor Mauro Fazio, e due suoi amici i signori Barbuzza e Scinò. Essi hanno dichiarato di aver osservato per circa cinque minuti, nel cielo, alcuni oggetti luminosi che si spostavano dal nord verso il mare.

da: LA NAZIONE del 13/8/1968

NEL CIELO DI AREZZO

STRANE ACROBAZIE DI DUE SFERE LUMINOSE

Lo straordinario fenomeno è stato osservato da alcuni cittadini nella notte di San Lorenzo - La meticolosa versione dell'avvenimento data da alcuni testimoni oculari

E' stato seguito da numerosi cittadini

VOCE ADRIATICA 12 agosto 1968

Un oggetto luminoso avvistato nel cielo della Toscana e dell'Emilia

Lo stesso corpo sarebbe stato osservato in Puglia - Le ipotesi

(vedi pag. 67)

Cinque milioni di americani avrebbero visto i «dischi volanti»

Messaggero 18/8/1966

New York, 17 agosto

Cinque milioni di americani, secondo una recente inchiesta, sono convinti di aver visto dei « dischi volanti » e la maggior parte sospettano che il governo abbia su questi ordigni informazioni che tiene segrete per evitare ondate di panico. Nei primi sette mesi del 1966, il numero delle persone che hanno riferito di avere visto nello spazio oggetti misteriosi è raddoppiato rispetto al 1965; per di più, stando ai racconti dei presunti testimoni oculari, gli ordigni dei visitatori dello spazio presenterebbero una più ricca varietà di modelli e di colori. In questa situazione, l'Aviazione ha deciso di affidare un'inchiesta approfondita ad un'università di reputazione tale da porla al di sopra di qualsiasi sospetto di imparzialità. Il nome dell'università non è stato ancora reso noto, perché si stanno prendendo gli ultimi accordi. L'iniziativa è dovuta al generale Le Bailly, capo dei Servizi di Informazione dell'Aviazione Militare, il quale è preoccupato per lo stato d'animo che si va diffondendo. Un comitato di esperti designato nel febbraio scorso aveva rilevato che le inchieste condotte dall'Aviazione al riguardo per quanto sostanzialmente esatte nelle loro conclusioni, sono state in genere troppo sommarie per convincere del tutto l'opinione pubblica. Per l'inchiesta da affidare all'università sono stati stanziati finora trecentomila dollari. In un secondo tempo gli esperti indicheranno se sia il caso di continuare e allargare le ricerche. Lo studio avrà non solo lo effetto di dissipare i sospetti dell'opinione pubblica, ma potrà anche fornire utili informazioni su quei fenomeni naturali ancora poco noti che nella maggior parte dei casi sono all'origine degli « avvistamenti » di dischi volanti.

IL SINGOLARE FENOMENO NEL TARDO POMERIGGIO 23 Lu 1966

Un «disco volante» grande e luminoso avvistato ieri in Piemonte e Liguria

Il misterioso « oggetto », scorto da migliaia di persone, ha solcato lentamente il cielo a grandissima altezza - E' rimasto visibile per oltre due ore - Il passaggio segnalato anche a Faenza

Un triangolo luminoso fermo nel cielo avvistato in alcune città dell'Italia settentrionale

Ha percorso una lunga traiettoria a grande velocità poi si è fermato per alcune ore - Il fenomeno ha destato grande curiosità e riaperto i discorsi sui dischi volanti - E' più probabile però che si tratti di un pallone sonda

UN "SIGARO VOLANTE,, IN CIELO

Temono un'invasione spaziale gli abitanti di una città inglese

Le ipotesi fantascientifiche di due professori - Un congegno ultraintelligente proveniente da altre civiltà: le biomacchine elettroniche - Astronavi veloci come la luce

(vedi pag. 77)

9-2-66

Apagón en la conferencia de Honolulú

Johnson habló 15 minutos a la luz de las velas

HONOLULU (Hawai), 8 (AFP).—En el "Royal Hawaian Hotel" de Honolulú se produjo anoche un apagón en el momento en que el presidente Johnson celebraba una entrevista con los dirigentes vietnamitas.

El presidente de los Estados Unidos dejó de hablar al producirse el apagón, continuando la entrevista a la luz de los candelabros hasta la reanudación de la corriente 15 minutos más tarde.

Sin embargo el debate, en el que participan doce personalidades americanas y vietnamitas, con la asistencia de 115 periodistas y operadores de televisión, tuvo que interrumpirse hasta la restitución de la energía eléctrica.

"ESPANA" TANGEA

(vedi pag. 82)

GIORNALE DEL MATTINO Mercoledì 23 marzo 1966

Gli "spaziali,, sul Michigan? L'aeronautica indaga

UNA VERA FOLLA DI PERSONE SOSTIENE DI AVER VISTO I « DISCHI VOLANTI »

CORRIERE DELLA SERA 23-3-66

A FORMA DI PIRAMIDE, PROVVISTI DI LUCI

Dischi volanti nel Michigan visti da decine di persone

In principio i testimoni erano soltanto tre: poi si sono moltiplicati - Ordinata un'inchiesta scientifica

DAILY AMERICAN 22-3-66

Policeman 'confirms' sighting of UFO flight

L'ARENA Mercoledì 23 marzo 1966

AVVISTATA DA CONTADINI E POLIZIOTTI

Formazione di «dischi volanti» in una regione del Michighan

I misteriosi velivoli, quattro o cinque, hanno sorvolato a bassa quota la contea di Washtenow e uno degli ordigni è atterrato per decollare subito all'approssimarsi di alcune persone - Erano silenziosissimi e veloci



Francesco Grassi ha 47 anni, è nato a Taranto ma è un pavese d'adozione. Si è laureato in ingegneria elettronica all'università di Pavia

Ufo? No, ingegnere pavese «Sono l'uomo dei cerchi»

E' uno dei soci del Cicap l'autore dei disegni sui campi coltivati del Piemonte «Lo faccio per studiare reazioni della gente. Tecnica imparata in Inghilterra»

di Marianna Bruschi

PAVIA

Chiamatelo l'uomo dei cerchi. Non quelli azzurri che hanno portato alla luce, dalla penna della scrittrice Fred Vargas, l'ispettore Adamsberg. Ma quelli tracciati sul grano, le spighe piegate su se stesse, adagiate sul terreno nella notte, rivelate al mattino, percepite come prova dell'esistenza degli alieni. Francesco Grassi, ingegnere pavese d'adozione, socio effettivo del Cicap (il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha rivelato di essere l'au-

LA STORIA DEI «CROP CIRCLES»

«Io sono andato in Inghilterra nel 2004 per apprendere

Francesco Grassi ha 47 anni, è nato a Taranto ma è un pavese d'adozione. Si è laureato in ingegneria elettronica all'università di Pavia

Ufo? No, ingegnere pavese «Sono l'uomo dei cerchi»

E' uno dei soci del Cicap l'autore dei disegni sui campi coltivati del Piemonte «Lo faccio per studiare reazioni della gente. Tecnica imparata in Inghilterra»

di Marianna Bruschi

PAVIA

Chiamatelo l'uomo dei cerchi. Non quelli azzurri che hanno portato alla luce, dalla penna della scrittrice Fred Vargas, l'ispettore Adamsberg. Ma quelli tracciati sul grano, le spighe piegate su se stesse, adagiate sul terreno nella notte, rivelate al mattino, percepite come prova dell'esistenza degli alieni. Francesco Grassi, ingegnere pavese d'adozione, socio effettivo del Cicap (il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha rivelato di essere l'autore di quei cerchi perfetti comparsi a Robella, 520 anime in provincia di Asti, lo scorso 29 giugno. Grassi, 47 anni, originario di Taranto laureato in ingegneria elettronica a Pavia vive a Linarolo. Spiega come si diventa appassionati di «crop circles», i cerchi nel grano diventati un fenomeno in Inghilterra negli anni Ottanta, ma spiega anche come - materialmente- è possibile realizzarli. Niente alieni, dunque. Chi ci crede se ne dovrà fare una ragione.

Niente Ufo. Ma come si realizzano i cerchi nel grano?

«Servono metri a nastro, le "rotelle metriche", con dei paletti si segnano sul terreno dei punti chiave e si preparano delle tavole di legno per appiattire il grano».

Come si sceglie il posto, il campo adatto?

«Ci vuole qualcuno che conosca la zona, i punti di accesso, e anche banalmente dove lasciare le auto. A Cava Manara - ma in questo caso non so chi sia l'autore - erano sotto il ponte, e quindi si potevano vedere bene dall'alto».

Si possono fare da soli?

«Quelli semplici sì, ma normalmente bisogna essere almeno in due. Uno deve fare da centro e l'altro traccia le linee. Per la formazione realizzata a Robella eravamo in sette me compreso».

Da dove nasce l'interesse per i cerchi nel grano?

«Sono da sempre curioso di misteri, ho scritto di Ufo, mitologia, magia, psicocinesi. Sono un appassionato e ho un approccio scientifico. I cerchi nel grano sono un fenomeno nato negli anni 80, all'inizio con forme semplici. Non capivo perché tanta gente potesse crederci. Ho fatto delle ricerche, ho trovato dei documenti inediti. Ho sfatato il mito dell'impossibilità».

E come si diventa uomo dei cerchi?

«Io sono andato in Inghilterra nel 2004 per apprendere questa arte. Sono entrato con difficoltà in un "circle maker" locale e ho imparato. Ho partecipato alle formazioni notturne in Inghilterra e così ho imparato le tecniche».

E si è messo all'opera. Nel 2011 a Poirino, in provincia di Torino, poi a Robella, Asti.

«C'è voglia di sperimentare e di vedere come reagiscono le persone, senza voler ridicolizzare nessuno. Ho fatto un esperimento scientifico, sociale. Mostro come sulla mia formazione si sono costruite le stesse fantasie che si costruiscono sulle altre».

Se i cerchi nel grano sono opera dell'uomo, perché c'è chi crede in un segno degli alieni?

«E' un meccanismo sociale: di fronte a uno stimolo grafico chi vuole credere a un certo tipo di fenomeni si costruisce una credenza».

@mariannabruschi

LA STORIA DEI «CROP CIRCLES»

I primi tre cerchi sono comparsi in Inghilterra, negli anni Ottanta. I «crop circles» sono raffigurazioni con forme geometriche realizzate nei campi di cereali, o simili, appiattendo le piante. Le prime «formazioni» (così vengono definite le raffigurazioni) erano molto semplici, forme circolari di varie dimensioni, poi negli anni le forme sono diventate più complesse. Francesco Grassi nel suo libro «Cerchi nel grano, tracce d'intelligenza» (si può acquistare on line, in fo sul suo sito www.francescograssi.com) spiega l'origine di questo fenomeno, ma è anche in questo volume (presentato a ottobre 2012 al convegno del Cicap a Volterra) che rivela di essere l'autore (insieme ad altri sei circlemaker) del famoso cerchio nel grano di Riva presso Chieri del 2011 (noto anche come «Poirino 2011»). Nel libro Grassi racconta le fasi di costruzione, ma anche le reazioni della comunità dei sostenitori del fenomeno.



FRANCESCO GRASSI

Non so chi sia l'autore di quelli realizzati a Cava Manara

2 September 2004

International weekly journal of science

nature

£10.00

www.nature.com/nature

Dear ET...

How to communicate with distant aliens

Ethical dilemma
US politics and bioethics don't mix

Gene expression
Shooting script for the genome

The sound of physics
Making matter music



nature
no.7004

Message in a bottle

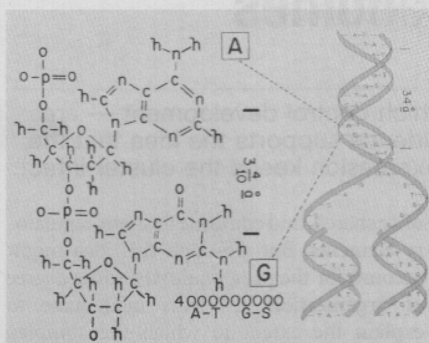
Woodruff T. Sullivan III

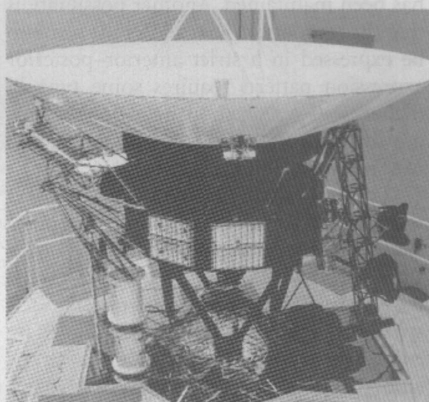
Extraterrestrial civilizations may find it more efficient to communicate by sending material objects across interstellar distances rather than beams of electromagnetic radiation.

Are we alone? Although the Search for Extraterrestrial Intelligence (SETI) has yet to detect a signal, the efforts continue because so little of the possible parameter space has been searched so far. These projects have almost all followed the dominant paradigm — launched 45 years ago by Cocconi and Morrison in the pages of this journal[1] — of using radio telescopes to look for signs of extraterrestrial life. This focus on electromagnetic waves (primarily at radio wavelengths, but also at optical ones) was based on various arguments for their efficiency as a means of interstellar communication. On page 47 of this issue, however, Rose and Wright[2] make the case that, if speedy delivery is not required, long messages are in fact more efficiently sent in the form of material objects — effectively messages in a bottle. Although the suggestion itself is not new[3,4], it had never before been backed up by quantitative analysis.

A fundamental problem in searching for extraterrestrial intelligence is to guess the communications set-up of the extraterrestrials who might be trying to contact us. In which direction should we look for their transmitter? At which frequencies? How might the message be coded? How often is it broadcast? (For this discussion I am assuming that the signals are intentional, setting aside the *a priori* equally likely possibility that the first signal found could be merely leakage arising from their normal activities.) Conventional wisdom holds that they would set up a beam of electromagnetic waves, just as we could do with, for example, the 305-metre Arecibo radio telescope in Puerto Rico, Earth's most powerful radio transmitter, or a pulsed laser on the 10-metre Keck optical telescope in Hawaii. Rose and Wright conclude, however, that the better choice would be to send packages laced with information.

Unless the messages are short or the extraterrestrials are nearby, this 'write' strategy requires less energy per bit of transmitted information than the 'radiate' strategy does. Cone-shaped beams of radiation necessarily grow in size as they travel outwards, meaning that the great majority of the energy is wasted, even if some of it hits the intended target. A package, on the other hand, is not 'diluted' as it travels across space (Fig. 1), presuming that it's correctly aimed at its desired destination. For short messages, however, electromagnetic waves win out because of the overheads





JPL/NASA; J. LOMBERG/SPL

Figure 1 **Is there anybody out there? Launched in 1977 and now at the edge of the Solar System, the Voyager spacecraft (one shown here in prototype) carry phonographic records of sounds and images from Earth, including the mathematical and biological information shown on the right. Rose and Wright[2] suggest that sending such packages of information out into space is the most effective way for an extraterrestrial intelligence to send long messages to us — and that we should thus be alert to the possibility of finding similar objects, sent from another civilization, in the vicinity of Earth.**

involved in launching, shielding and then decelerating a package, no matter how small it is — FedEx charges you just as much to send a microgram as 100 grams. For a two-way conversation with extraterrestrials, the light-speed of electromagnetic waves is far superior.

As an example of a large message, consider all of the written and electronic information now existing on Earth: it's estimated[5] to amount to about one exabyte (that's 10^{18} bytes, or 10^{19} bits). Rose and Wright calculate that, using scanning tunnelling microscopy, these bits could be inscribed (in nanometre squares) within one gram of material! But this precious package would still require a cocoon of 10,000 kilograms to accelerate it from our planet to a speed of 0.1% of the speed of light, protect it from radiation damage along a 10,000-light-year route, and then decelerate it upon arrival.

Rose and Wright's arguments are open to various criticisms. We do not understand how economics works on this planet, let alone for an extraterrestrial intelligence, so it is not clear that the key criterion in choosing a message's medium would be energy expended per bit, as these authors assume. Furthermore, we do not know if such packages, even if efficiently sent, would ever in fact be recognized and opened. Of course, we also do not know whether electromagnetic signals intended for us — and which may in fact be now bathing the Earth — will ever be recognized as such. In both cases, repetition and diversity of communications media would seem to increase the extraterrestrials' and our chances of success.

So how should these results influence today's SETI strategy? Short "we are here" messages would still seem to be most efficiently sent by electromagnetic waves, and we should continue looking for the same. But perhaps some attention should be paid to the possibility of one day finding in our Solar System an information-drenched artefact, sent by an extremely advanced extraterrestrial civilization interested only in one-way communication. This intruder might be orbiting the Sun or a planet, or resting somewhere on a planet, moon or asteroid. The scenario is reminiscent of Arthur C. Clarke's *2001: A Space Odyssey*, in which a monolith discovered on the Moon has been left by extraterrestrials. If

astroarchaeologists were to find such an object, it would hardly be the first time that science fiction had become science fact. ■

Woodruff T. Sullivan III is in the Department of Astronomy, University of Washington, Seattle, Washington 98195, USA.
e-mail: woody@astro.washington.edu

1. Cocconi, G. & Morrison, P. *Nature* **184**, 844–846 (1959).
2. Rose, C. & Wright, G. *Nature* **431**, 47–49 (2004).
3. Bracewell, R. *Nature* **187**, 670–671 (1960).
4. Papagiannis, M. *Q. J. R. Astron. Soc.* **19**, 277–281 (1978).
5. Murphy, C. *Atlantic* **277**, No. 5, 20–22 (1996).

Evolutionary biology

Time, space and genomes

Nipam H. Patel

In most animals, the Hox genes — which control development — are clustered together. But why? New evidence supports the idea that the requirement for a temporal order of expression keeps the cluster intact.

Some of the most striking discoveries in developmental biology over the past century concern the set of genes called homeotic (Hox) genes. Genetic studies in fruitflies first showed that these genes have a major role in producing the head-to-tail (anterior–posterior) pattern of tissues along the body axis. Then came the startling finding that the order of these genes along a chromosome correlates with the anterior–posterior position of the body regions they control, and with the domains in which the genes are expressed. It soon became apparent that the same relationship exists in other animal groups, including vertebrates. Intriguingly, however, it seems that somewhere in the evolutionary lineage leading to the tunicate *Oikopleura dioica*, the Hox complex has disintegrated, as Seo and colleagues report on page 67 of this issue[1].

Evolutionary analyses have suggested that the common ancestor of bilaterally symmetrical creatures — which include most animals, the main exceptions being cnidarians and sponges — probably possessed at least seven Hox genes, organized into a single complex. Within the lineage leading to vertebrates, gene duplications led to an expansion of the cluster, and then the cluster itself underwent duplications, leading to the four copies of the Hox complex now found in humans and mice. All along, the collinearity of the genes — the correspondence between their physical order along chromosomes and their domains of expression and function — was maintained.

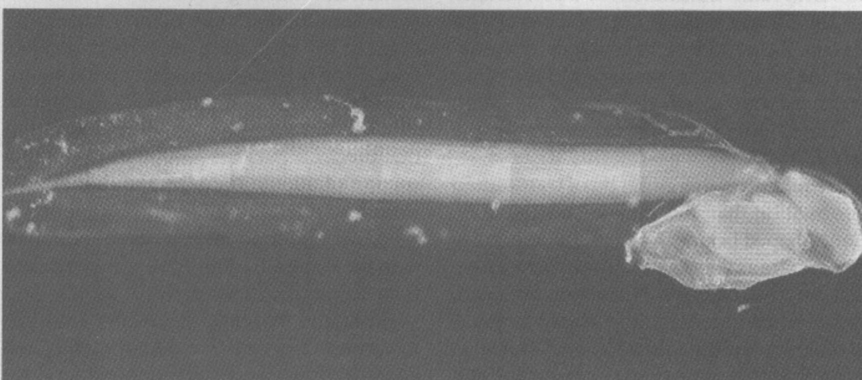
But why has collinearity been preserved? The ancestral bilaterian complex itself probably arose through several rounds of local duplications, explaining how the genes first became organized as a cluster. In general, however, gene order is constantly shuffled by chromosomal rearrangements such as inversions and movements of large DNA segments. Given the rate at which this process occurs, the maintenance of collinear organization over at least 600 million years of evolution must not just be due to chance[2]. One possibility is that different Hox genes once shared, and continue to share, regulatory elements. But although this idea might account for the preservation of some degree of organization, it seems inadequate to explain the extent to which the complex has been maintained. Another possibility is that the mechanism that allows the genes to be expressed in a strict anterior–posterior expression pattern requires some type of higher-level organization, involving the progressive chemical or structural modification of a large contiguous stretch of DNA.

The work of Duboule and colleagues over the past few years has added an extra dimension to the issue of collinearity. They have shown that the vertebrate Hox genes show not just spatial but also temporal collinearity[3]; that is, genes at one end of the complex are expressed not only in the anterior of the embryo, but also relatively early in development. Hox genes located further along the complex are expressed both more posteriorly and later. Duboule and colleagues[4] have provided evidence that it may be the requirement to maintain temporal collinearity that is responsible for keeping the complex together. A Hox gene experimentally moved around within the complex can retain spatial information, but will have an altered temporal expression profile.

Continuing this theme, Seo *et al.*[1] provide a fascinating example of an animal in which the Hox complex has not stayed together yet appears to maintain some degree of ordered spatial expression along the anterior–posterior axis. Their studies focus on *Oikopleura dioica* (Fig. 1). *Oikopleura* is a type of tunicate, but is quite distant from *Ciona*, the other well-studied representative of this group of animals. Tunicates are evolutionarily primitive relatives of vertebrates, and comparisons between living tunicates and vertebrates may help researchers to piece together the features of the common invertebrate ancestor that gave rise to vertebrates. *Oikopleura* also has a remarkable genome — it is very small (at 60–70 megabases) and compact (with one gene every 4 kilobases)[5].

Seo *et al.* find that *Oikopleura* has a complement of nine Hox genes. As expected, *Oikopleura* counterparts of the vertebrate anterior Hox genes are expressed in anterior regions of the developing animal, and counterparts of progressively more posterior vertebrate Hox genes are expressed in correspondingly more posterior regions. What is fascinating, however, is that the *Oikopleura* Hox genes retain this pattern of expression even though they are no longer in any sort of complex. Seo *et al.* show that for at least eight of these genes, no other Hox gene is found within 250 kilobases on either side. It is not that these Hox genes are in a gene-poor region, however; each is surrounded by other genes at the usual high density found in this animal.

These results, then, would seem to indicate that spatial collinearity can be maintained without requiring the organization of the Hox genes into a complex. *Oikopleura*, however, appears not to maintain temporal collinearity. The expression of its Hox genes does not seem to begin in a progressive temporal order, but rather at roughly the same time. Extensive splits within the Hox complex are also seen in the roundworm *Caenorhabditis elegans* and in *Ciona*, two other cases in which temporal collinearity no longer applies. Even in fruitflies, the Hox complex is split into two, and many non-Hox



R. RUDOLF

Figure 1 **Distant relative. *Oikopleura dioica* has a simple body plan reminiscent of that of a tadpole, hinting at its close affinity to vertebrates. Remarkably, the generation time for this organism is only four days.**

Inscribed matter as an energy-efficient means of communication with an extraterrestrial civilization

Christopher Rose[1] **& Gregory Wright**[2]

[1]*WINLAB, Department of Electrical and Computer Engineering, Rutgers University, Piscataway, New Jersey 08854, USA*
[2]*Antiope Associates, 18 Clay Street, Fair Haven, New Jersey 07704, USA*

It is well known that electromagnetic radiation—radio waves—can in principle be used to communicate over interstellar distances[1,2]. By contrast, sending physical artefacts has seemed extravagantly wasteful of energy, and imagining human travel between the stars even more so[3,4]. The key consideration in earlier work, however, was the perceived need for haste. If extraterrestrial civilizations existed within a few tens of light years, radio could be used for two-way communication on timescales comparable to human lifetimes (or at least the longevities of human institutions). Here we show that if haste is unimportant, sending messages inscribed on some material can be strikingly more energy efficient than communicating by electromagnetic waves. Because messages require protection from cosmic radiation and small messages could be difficult to find among the material clutter near a recipient, 'inscribed matter' is most effective for long archival messages (as opposed to potentially short "we exist" announcements). The results suggest that our initial contact with extraterrestrial civilizations may be more likely to occur through physical artefacts—essentially messages in a bottle—than via electromagnetic communication.

We consider a message of B bits to be sent over a distance D and received by time τ. For inscribed matter we assume the destination is at rest relative to the source, that the mass packet is accelerated with a launcher (as opposed to an on-board engine) and for the moment, that the packet is not decelerated but is 'caught' at its destination. For radiation, the transmission is of duration T, so the entire message is available at the receiver after a delay of $\tau = D/c + T$. We use message delivery energy as a proxy for cost since it represents a required minimum of resources, independent of technological or organizational skill.

The energy required to deliver inscribed matter a distance D by time τ in free space is minimized if the particle is launched at speed $v = D/\tau$. We parameterize acceptable delay by a dimensionless quantity $\delta = c\tau/D$ where $\delta \gtrsim 1$ means that we require the message to be available at a time just greater than the light transit delay, and $\delta \gg 1$ means we can tolerate a long delay. For a message of size B using matter with mass information density of $\tilde{\rho}$ (bits kg^{-1}) we then have energy:

$$E_w = \frac{1}{2}\left[\frac{B}{\tilde{\rho}}\right]\left(\frac{c}{\delta}\right)^2 \qquad (1)$$

Notice that we assume messages travel at non-relativistic speeds. Relativistic effects are only important when $v \gtrsim 0.7c$, and by our original assumption, we are willing to accept delays much greater than the light transit time. This point is worth emphasizing, because a perceived need for haste led to the conclusion that delivery of matter over interstellar distances is energetically prohibitive[3,4]. We also note that particle delivery might require overcoming a gravitational potential, but carefully computing such penalties does not greatly affect our main points.

To send the same message of B bits between antennas of equal aperture R separated by distance D requires energy:

$$E_r \geq BN_0 \frac{\lambda^2 D^2}{2\pi^2 R^4} \ln 2 \qquad (2)$$

with operating wavelength λ and noise spectral density N_0. This lower bound is derived from information theory and assumes diffraction-limited optics[5,6]. This is a best-case scenario for electromagnetic communication that sidesteps the admittedly interesting questions of preferred frequencies and bandwidths considered by others[1,2,7]. Our energy estimate is conservative because no method of electromagnetic communication can use less energy than is given by equation (2). A full derivation can be found in the Supplementary Information.

We can now define Ω, the radiation-to-inscribed-matter energy ratio, as:

$$\Omega = \frac{E_r}{E_w} \geq \frac{16 \ln 2}{\pi^2}\left[\frac{\tilde{\rho} N_0}{c^2}\right]\left[\frac{\mathscr{D}}{\mathscr{A}}\right]^2 \delta^2 \qquad (3)$$

where $\mathscr{A} = 2R/\lambda$ is the normalized antenna aperture and $\mathscr{D} = D/2R$ is the distance between transmitter and receiver in units of antenna aperture. This is our main result. $\Omega > 1$ implies more energy per bit to radiate information than to deliver it via inscribed matter. As expected, Ω increases with $\mathscr{D}$ owing to the unavoidable dispersal of electromagnetic radiation with distance, and decreases with the better collimation afforded by increased antenna aperture $\mathscr{A}$. We also see that relaxing the requirement of haste benefits inscribed matter by a factor δ^2.

How well inscribed matter performs depends on how densely information can be written. A scanning tunnelling microscope (STM) can place an equivalent of about 10^{15} bits per square inch using individual xenon atoms on a nickel substrate[8]. The per bit dimension is then 0.8 nm on a side. Assuming a 10-nm nickel buffer between layers, we obtain a bit density of 1.56×10^{20} bits cm^{-3}, or $\tilde{\rho}_{STM} = 1.8 \times 10^{22}$ bits kg^{-1}. If we could build stable alloys of the lightest solid elements (Li, Be) with arbitrary placement of the atoms, we could achieve $\tilde{\rho}_{LiBe} = 7.5 \times 10^{25}$ bits kg^{-1}. For comparison, the information density of single-stranded RNA (for example, polio virus RNA) is about 3.6×10^{24} bits kg^{-1}. We adopt a conservative $\tilde{\rho} = 10^{22}$ bits kg^{-1} (equivalent to about 1000 nickel atoms per bit) as our reference mass information density.

Message assembly is part of the inscribed-matter energy budget, and even if in theory this assembly energy is zero[9], it is useful to have empirical bounds. As a worst case, message assembly might require construction from individual atoms. Assuming an energy of about 2 eV per bond leads to about 2,000 eV bit^{-1} for assembly of a nickel-based message. Using Solar System escape velocity from Earth orbit (42 km s^{-1}) and $\tilde{\rho} = 10^{22}$ bits kg^{-1}, we find that the launch energy per bit is 5.5×10^5 eV bit^{-1} or 275 times the 2,000 eV bit^{-1} assembly energy. We therefore expect inscription energy cost to be negligible relative to launch energy cost at the speeds required for interstellar delivery. A more complete discussion of these issues can be found in the Supplementary Information.

There are two more potentially serious energy penalties for inscribed matter. The message must be either encoded or shielded to preclude irreparable radiation damage during its journey, and if the message is to await discovery at its destination, some means of deceleration is required for gravitational capture by the target.

To reach a star ten thousand light years away at a speed of $10^{-3}c$, an inscribed-matter packet would endure a trip of ten million years and a variety of insults from the interstellar medium. If, for example, 99% of the bits in a message were randomly erased by cosmic rays, the coding needed to ensure error-free reception requires us to send 100 bits for every bit in the original message[5]. If messages are more fragile, we can also consider shielding. Recent studies[10] show that 800 g cm^{-2} of shielding material could support 10% viability of bacterial spores (*Deinococcus radiodurans*) subject to cosmic radiation for approximately 30 million years. Assuming shield material with an approximately terrestrial average density of 3 g cm^{-3}, 10% survival of a 1 kg information payload incurs a total mass to (surviving) information penalty of roughly 2.4×10^6.

An on-board means of decelerating a message of size B at the destination reduces the efficiency by a factor of $\exp(c/\delta g I_{sp})$, because mass must be expelled as exhaust to brake the craft. The product gI_{sp}, where g is the Earth gravitational acceleration, is just the exhaust velocity of the braking rocket. This parameterization, introducing the specific impulse I_{sp}, is conventional for comparing the efficiencies of different rockets. Values of I_{sp} range from hundreds of seconds for chemical engines to 10^6 seconds for antimatter annihilation engines[11,12]. For $I_{sp} = 2 \times 10^4$ (nuclear electric engine) and $\delta = 1{,}000$, the braking penalty factor $\exp(c/\delta g I_{sp})$ would be 4.6.

In Fig. 1 we provide iso-Ω contours as a function of $\mathscr{D}$ and $\mathscr{A}$ for communications with $\delta = 10^3$ ($\bar{v}$ about seven times larger than solar escape velocity at Earth distance) and $\tilde{\rho} = 10^{22}$ bits kg^{-1}. Points corresponding to examples of receiver apertures and operating wavelengths at various distances are shown. We see that inscribed matter is energetically favoured over a wide range of conditions. For instance, inscribed matter is more efficient than radiation between Arecibo-sized apertures for distances greater than 1.32×10^{12} m ($\mathscr{D} = 4.4 \times 10^9$), about the distance from the Sun to Saturn. Likewise, 10-m optical and 1-m X-ray systems are less efficient than inscribed matter for distances beyond about 0.04 and 2 light years, respectively.

As a concrete example, consider the Voyager spacecraft carrying an analogue recording containing about 10^9 bits of information. The spacecraft has a mass of about 10^3 kg. If Voyager had been fired from a catapult rather than a rocket, its launch energy of 800 J bit^{-1} would make it more efficient than Arecibo-to-Arecibo radio communication for distances beyond about 2,000 light years. Were Voyager carrying three DVD disks (about 10^{11} bits), this 'break-even distance' would be 200 light years. With 100 g of $\tilde{\rho} = 10^{22}$ material, break-even would occur at 2×10^{-3} light years. And if rocket were used rather than a catapult, all break-even distances would be a factor of about nine larger.

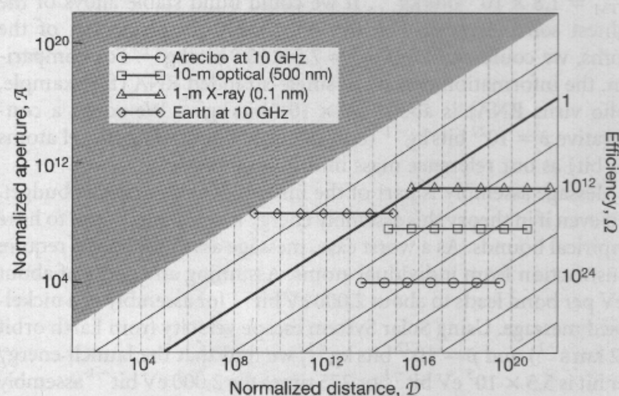


Figure 1 Efficiency of inscribed matter compared to electromagnetic communication. Contours of constant Ω are plotted as a function of $\mathscr{A} = 2R/\lambda$ (a measure of transmit antenna directivity) and $\mathscr{D} = D/2R$ (a measure of receiver power capture) using equation (3). We assume equal-sized transmit and receive apertures, receiver noise temperature 3 K, $\delta = 10^3$ and $\tilde{\rho} = 10^{22}$ bits kg^{-1}. Below and to the right of the line labelled $\Omega = 1$, inscribed mass is a more energetically efficient means of communication. In the shaded region, aperture and distance are such that no additional advantage is conferred by tighter beam collimation—all radiated energy is captured at the target. In this parameterization, isotropic transmission is given by $\mathscr{A} = 1/\pi\sqrt{2}$, the smallest value of ordinate plotted. ($\mathscr{D}$,$\mathscr{A}$) points are also shown for various antenna aperture sizes (Arecibo, $R = 150$ m, an antenna the diameter of the Earth, $R = 6.38 \times 10^6$ m, 10-m optical and 1-m X-ray telescopes) and radiation wavelengths (0.03 m (10 GHz), 500 nm (optical) and 0.1 nm (X-ray)). Target ranges from 1 to 10^6 light years in one-light-year increments are depicted for each case. For reference we note that $\delta = 7{,}143$ at solar escape velocity near Earth (42 km s^{-1}), whereas here we use a speedier $\delta = 10^3$. At the high gains needed for radiation to be competitive with inscribed matter, radio beams do not illuminate many stars, vitiating any 'broadcast advantage' of radiation. A 10-GHZ Arecibo-sized aperture pointed in the plane of our galaxy illuminates about 10^3 stars within 10^4 light years—a small incursion on the inscribed-matter advantage of about 5×10^{15}. Similarly oriented 10-m optical and 1-m X-ray aperture beams are narrow and enjoy no broadcast advantage out to 10^4 light years.

For a 10^4 light year trip, the combined penalty for conservative shielding and deceleration is approximately 10^7, but this is insufficient to negate the very large inscribed-matter advantage over radiation seen in Fig. 1. We have also not accounted for the fact that a radio message must be repeated many times to have a high probability of being received by a destination that may only occasionally be listening. Accounting for this effect would make inscribed matter orders of magnitude more attractive, as shown in the Supplementary Information.

Having shown that writing can use much less energy than radiating leaves us with two practical questions: does sending written messages across interstellar space really confer a practical advantage over radio, and if so, what are the implications for extraterrestrial message search from Earth?

Could the total cost of an effort to communicate across interstellar distances be less using inscribed matter? Equation (3) is a bound on marginal efficiency. That is, Ω is the minimum energy needed to send an additional bit, ignoring the cost of building the infrastructure to send messages by either radiation or inscribed matter. To benefit from the efficiencies promised by equation (3), a civilization must be able to launch messages that can navigate between the stars. It would seem that a simple radio beacon would require fewer resources and thus might be the preferred means for a civilization to announce itself.

Although narrow-band radio beacons could be efficient for short "we exist" messages, if a civilization wants to send more than just a few bits of information a substantial distance across the Galaxy, then it is constrained by physics to build very large antennas—as large as the Earth if using microwave frequencies—or to consider sending a message inscribed on matter. Although we cannot know the actual level of resources needed to build an interstellar communication system, we can say that if long messages are desired, the irreducible expenditure of energy reflected by equation (3) becomes more important and favours inscribed matter.

If interstellar inscribed-matter messages are indeed more efficient, then it is natural to ask where they might be found in our Solar System. Messages designed to await discovery would have to remain in orbits of long-term gravitational stability, or on the surface of objects in such orbits. The stable Lagrange points (L4 and L5) of Jupiter and the Sun, L4 and L5 of the Earth and the Moon, orbits close to the Sun, low-eccentricity orbits in the main asteroid belt[13] and perhaps similar orbits in the Kuiper belt offer such zones of dynamical refuge. The surfaces of various bodies in the inner Solar System are also possibilities.

Any message presumably arrived after the Solar System became habitable (that is, after most of the protoplanetary debris had cleared), so whatever carried the message would be less eroded by impacts than an asteroid. Interplanetary radar could search for objects with anomalously smooth radar signatures. Alternatively, a message could have a retroreflector attached to produce an anomalously large radar cross-section. Of course, an even simpler strategy is to use a powerful radio beam to illuminate these regions and see whether anything answers back. More-active message types (ecological seeds[14] or probes[15]) are also conceivable, but are not necessary to exploit inscribed-matter efficiency.

Our results suggest that carefully searching our own planetary backyard may be as likely to reveal evidence of extraterrestrial civilizations as studying distant stars through telescopes. □

Received 8 April; accepted 16 July 2004; doi:10.1038/nature02884.

1. Cocconi, G. & Morrison, P. Searching for interstellar communications. *Nature* **184,** 844–846 (1959).
2. Schwartz, R. N. & Townes, C. H. Interstellar and interplanetary communication by optical masers. *Nature* **190** (4772), 205–208 (1961).

3. Purcell, E. W. Radio astronomy and communication through space. In *Interstellar Communication* Ch. 13 (ed. Cameron, A. G. W.) 121–143 (Benjamin, New York, 1963).
4. Pierce, J. R. Relativity and space travel. *Proc. IRE* **47,** 1053–1061 (1959).
5. Cover, T. M. & Thomas, J. A. *Elements of Information Theory* 247–250, 187–189 (Wiley-Interscience, New York, 1991).
6. Skolnik, M. *Introduction to Radar Systems* 6.2–6.5 (McGraw-Hill, New York, 2002).
7. Townes, C. H. At what wavelengths should we search for signals from extraterrestrial intelligence? *Proc. Natl Acad Sci.* **80,** 1147–1151 (1983).
8. Eigler, D. M. & Schweizer, E. K. Positioning single atoms with a scanning tunnelling microscope. *Nature* **344,** 524–526 (1990).
9. Landauer, R. Minimal energy requirements in communication. *Science* **272**(5270), 1914–1918 (1996).
10. Mileikowsky, C. F. *et al.* Natural transfer of viable microbes in space: from Mars to Earth and Earth to Mars. *Icarus* **145,** 391–427 (2000).
11. Bussard, R. W. & DeLauer, R. D. *Fundamentals of Nuclear Flight* 16–21 (McGraw-Hill, New York, 1965).
12. Stuhlinger, E. *Ion Propulsion for Space Flight* (McGraw-Hill, New York, 1964).
13. Papagiannis, M. Are we alone or could they be in the asteroid belt? *Q. J. R. Astron. Soc.* **19,** 277–281 (1978).
14. Crick, F. H. C. & Orgel, L. E. Directed panspermia. *Icarus* **19,** 341–346, (1973).
15. Bracewell, R. Communication for superior galactic communities. *Nature* **187,** 670–671 (1960).

Supplementary Information accompanies the paper on **www.nature.com/nature.**

Acknowledgements We thank G. Foschini, G. Gonzalez, P. Herry, P. Morrison, P. Shor and S. Tournpis for their comments on an earlier version of the manuscript. This work was supported, in part, by the National Science Foundation.

Competing interests statement The authors declare that they have no competing financial interests.

Correspondence and requests for materials should be addressed to C.R. (crose@winlab.rutgers.edu.).

Spectroscopy of spontaneous spin noise as a probe of spin dynamics and magnetic resonance

S. A. Crooker[1], D. G. Rickel[1], A. V. Balatsky[2] & D. L. Smith[2]

[1]*National High Magnetic Field Laboratory,* [2]*Theory Division, Los Alamos National Laboratory, Los Alamos, New Mexico 87545, USA*

Not all noise in experimental measurements is unwelcome. Certain fundamental noise sources contain valuable information about the system itself—a notable example being the inherent voltage fluctuations (Johnson noise) that exist across any resistor, which allow the temperature to be determined[1,2]. In magnetic systems, fundamental noise can exist in the form of random spin fluctuations[3,4]. For example, statistical fluctuations of N paramagnetic spins should generate measurable noise of order $\sqrt{N}$ spins, even in zero magnetic field[5,6]. Here we exploit this effect to perform perturbation-free magnetic resonance. We use off-resonant Faraday rotation to passively[7,8] detect the magnetization noise in an equilibrium ensemble of paramagnetic alkali atoms; the random fluctuations generate spontaneous spin coherences that precess and decay with the same characteristic energy and timescales as the macroscopic magnetization of an intentionally polarized or driven ensemble. Correlation spectra of the measured spin noise reveal g-factors, nuclear spin, isotope abundance ratios, hyperfine splittings, nuclear moments and spin coherence lifetimes—without having to excite, optically pump or otherwise drive the system away from thermal equilibrium. These noise signatures scale inversely with interaction volume, suggesting a possible route towards non-perturbative, sourceless magnetic resonance of small systems.

The fluctuation–dissipation theorem states that the response of a system to an external perturbation (that is, the susceptibility) can be described by the spectrum of fluctuations exhibited by the system in thermal equilibrium[9]. In magnetic systems, $\sqrt{N}$ fluctuations in an ensemble of N undriven nuclear spins has been observed[6], as predicted by Bloch[5] in 1946. Fundamental magnetic fluctuations of thermal (and quantum) origin have since been identified in, for example, spin glasses[10], hard-disk magnetoresistive heads[11], and in the magnetic noise spectrum of antiferromagnetic particles[12]. Optical techniques have identified the presence of stochastic spin fluctuations in atomic systems[4,13–16], and notably, fluctuations corresponding to very few spins—and perhaps even single spins—are evidenced by ultrasensitive cantilevers[17] and scanning tunnelling microscopes[18,19], respectively. In other disciplines, thermal noise in nanomechanical resonators[20] and recent correlation spectra of thermal acoustic vibrations suggest a means for 'sourceless ultrasonics'[21]. Here we investigate the detailed spectroscopy of spin noise to perform perturbation-free magnetic resonance. We study ground-state magnetization fluctuations in a classical ensemble of uncorrelated paramagnetic spins in thermal equilibrium, realized in atomic alkali vapours. Random spin fluctuations and their associated coherences reveal the complete magnetic structure of the atomic $^2S_{1/2}$ ground state, including hyperfine, Zeeman and nuclear moment effects. Historically, this information is obtained with conventional magnetic resonance techniques (optical pumping and/or radio-frequency excitation)[22–24], which necessarily perturb the spin ensemble away from thermal equilibrium.

Figure 1a shows a diagram of our experiment. A Ti:sapphire ring laser (~8 GHz linewidth), detuned from any atomic absorption, is linearly polarized and focused through a cell containing a

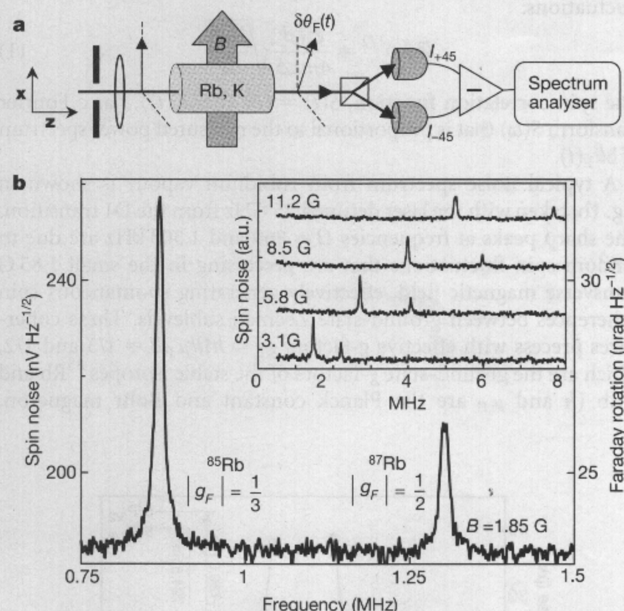


Figure 1 Spontaneous spin noise in Rb or K vapour, probed via Faraday rotation. **a**, Experimental schematic. Ground-state stochastic spin fluctuations $\delta M_z(t)$ impart polarization fluctuations $\delta\theta_F(t)$ on the detuned probe laser. **b**, Measured spectrum of spin (Faraday rotation) noise from Rb vapour at temperature $T = 369$ K and magnetic field $B = 1.85$ G, showing spontaneous spin coherence peaks from ^{85}Rb and ^{87}Rb. The data are given in units of root-mean-square (r.m.s.) spectral density of voltage fluctuations (nV Hz$^{-1/2}$) measured in the photodiode bridge, and also by the r.m.s. spectral density of Faraday rotation fluctuations (nrad Hz$^{-1/2}$). The noise floor is determined primarily by photon shot noise. The laser is detuned $\Delta_{D1} = 25$ GHz from the D1 transition ($5^2S_{1/2}$ to $5^2P_{1/2}$, ~794.8 nm), ensuring negligible absorption. Inset: the ^{85}Rb and ^{87}Rb spin noise peaks measured at $\Delta_{D2} = 20$ GHz from the D2 transition ($5^2S_{1/2}$ to $5^2P_{3/2}$, ~780 nm). The magnetic field B is incremented in steps of 2.7 G, and $T = 369$ K. Plots offset vertically for clarity. a.u., arbitrary units.

40-mm-long, temperature-controlled column of rubidium or potassium vapour having typical density of order 10^9 atoms mm^{-3}. Random magnetization fluctuations along **z** impart small polarization (Faraday) rotation fluctuations $\delta\theta_F(t)$ on the laser, which are measured with a balanced photodiode bridge. Helmholtz coils provide a small transverse magnetic field B along **x**, about which all magnetization fluctuations δM_z must precess. This precession, which corresponds to transverse spin coherences between Zeeman sublevels, shifts the spin fluctuation signal away from very low frequencies where environmental noise dominates. The detuned laser ensures a perturbation-free probe[7] of equilibrium spin noise, wherein the $\sim 10^9$ atoms within the laser volume are not optically pumped or excited in any way. The ensemble exhibits zero net magnetization ($\langle M_z(t)\rangle = 0$), with a nominally equal population of spins within ground-state sublevels.

Near the D1 or D2 transition of alkali atoms, the indices of refraction for right- and left-circularly polarized light are $n^{\pm} - 1 \cong (N_0 e^2 f / 4\pi m \nu \Delta)(1 \pm \beta\langle J_e\rangle)$, where N_0 is the density of atoms, f and β are the transition's oscillator strength and polarizability ($\beta = 2$ and -1 for D1 and D2, respectively), ν is the laser frequency, and $\Delta = \nu - \nu_0$ is the laser detuning from the transition centre (assumed here to be much larger than the pressure-broadened transition width). $\langle J_e\rangle \equiv \langle N_0^+ - N_0^-\rangle / 2N_0$ is the expectation value of the valence electron spin along **z**, where $N_0^{\pm}$ are the densities of atoms with ground-state spin projection parallel and antiparallel to the laser. The number of atoms within the laser beam of cross-sectional area A and over length L is $N = N_0 A L$. Magnetization noise arises from statistical fluctuations in the quantity $N^+ - N^-$, which has amplitude $\sqrt{\langle (N^+ - N^-)^2\rangle} = \sqrt{N} = \sqrt{N_0 A L}$. The induced Faraday rotation, $\theta_F = \pi\nu L(n^+ - n^-)/c$, therefore exhibits fluctuations:

$$\langle \delta\theta_F^2\rangle^{1/2} = \frac{e^2 f \beta}{4mc\Delta}\sqrt{\frac{N_0 L}{A}} \qquad (1)$$

The spin correlation function, $S(t) = \langle M_z(0) M_z(t)\rangle$, has a Fourier transform $S(\omega)$ that is proportional to the measured power spectrum of $\delta\theta_F(t)$.

A typical noise spectrum from rubidium vapour is shown in Fig. 1b, taken with the laser detuned 25 GHz from the D1 transition. The sharp peaks at frequencies $\Omega = 869$ and 1,303 kHz are due to random spin fluctuations that are precessing in the small 1.85 G transverse magnetic field, effectively generating spontaneous spin coherences between ground-state Zeeman sublevels. These coherences precess with effective g-factors $g_F = h\Omega/\mu_B B \approx 1/3$ and 1/2, which are the ground-state g-factors of the stable isotopes ^{85}Rb and ^{87}Rb (h and μ_B are the Planck constant and Bohr magneton, respectively). Coupling of the nuclear spin I to the $J = 1/2$ valence electron splits the $^2S_{1/2}$ atomic ground state into two hyperfine F-levels with total spin $F = I \pm J$ and g-factor $|g_F| \cong g_J/(2I+1)$, where $g_J \cong 2$ is the free electron g-factor. Thus, the nuclear spin of ^{85}Rb ($I = 5/2$) and ^{87}Rb ($I = 3/2$) may be directly measured from spin fluctuations in thermal equilibrium. Noise spectra acquired near the D2 transition show similar peaks (inset, Fig. 1b), which move as expected with magnetic field. The 13 kHz measured width of these noise peaks indicates an effective transverse spin dephasing time of $\sim 100\,\mu$s, much less than the known Rb spin lifetime (~ 1 s), due largely to the transit time of atoms across the $\sim 100\,\mu$m laser diameter. The spectral density of the spin noise is small—the ^{87}Rb peak in Fig. 1b contributes only 3.1 nrad Hz$^{-1/2}$ of Faraday rotation noise above the photon shot noise floor of 23 nrad Hz$^{-1/2}$. Because spin noise arises, effectively, from N uncorrelated precessing spins, the integrated area under the noise peaks should scale with $\sqrt{N}$. This is conveniently confirmed by noting that the integrated spin noise of the ^{85}Rb and ^{87}Rb peaks is 24.7 and 15.4 μV respectively, whose ratio—1.60—agrees quite well with the square root of the ^{85}Rb:^{87}Rb natural abundance ratio ($\sqrt{72.2\%/27.8\%} = 1.61$).

That the off-resonant laser non-perturbatively probes spin fluctuations is evidenced in Fig. 2, where the integrated ^{85}Rb spin noise is measured at large detuning from both the D1 and D2 transitions. The measured D2 absorption (optical depth) is also shown for reference. Appreciable spin noise exists out to $\Delta = \pm 100$ GHz, increasing at smaller detunings down to 15 GHz, at which point noticeable absorption occurs. For $|\Delta| > 20$ GHz, the measured spin noise scales as Δ^{-1}, confirming that the off-resonant laser is

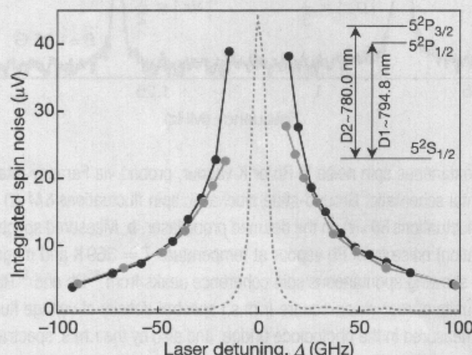


Figure 2 Total integrated spin noise from ^{85}Rb as a function of laser detuning from the D1 (black points) and D2 (blue points) transitions. The laser power was 200 μW, $T = 359.1$ K, and the D1 (D2) transition was pressure-broadened with 125 torr (250 torr) of N_2 buffer gas. Lines are guides to the eye. For reference, the dotted red line is the measured D2 optical depth (~ 2.5 at peak, or $\sim 92\%$ absorption).

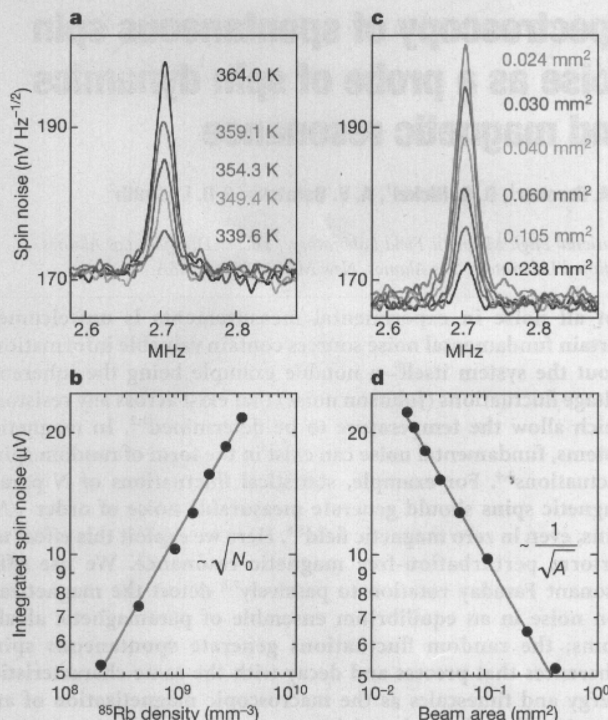


Figure 3 Spin noise from ^{85}Rb versus spin density and beam cross-section. **a**, Spin fluctuation spectrum at five different spin densities, tuned via temperature, with fixed beam area (0.030 mm^2, or 1.2 mm^3 volume), 150 μW laser power, $\Delta_{D1} = 25$ GHz detuning, and $B = 5.8$ G. **b**, The corresponding integrated spin noise versus spin density, showing scaling with $\sqrt{N_0}$ (red line). **c**, Increasing absolute spin noise with decreasing cross-sectional beam area (that is, area within the 1/e^2 intensity envelope of the laser). The spin density is fixed ($T = 364$ K), with constant 145 μW laser power, $\Delta_{D1} = 25$ GHz detuning, and $B = 5.8$ G. **d**, The corresponding integrated spin noise versus beam area, showing scaling with $1/\sqrt{A}$ (red line).

NON SOLO UFO

NON SIAMO SOLI

Un sistema solare simile al nostro, avente pianeti che ruotano attorno ad una stella in orbita circolare molto ampia, è stato scoperto dall'Università di Berkeley, in California. Gli studiosi hanno infatti trovato attorno alla stella 47 della Costellazione dell'Orsa Maggiore (dove, già alcuni anni fa, era stata rilevata la presenza di un pianeta grande due volte e mezzo Giove) un secondo pianeta leggermente inferiore a Giove. *"È la prima volta che troviamo due pianeti in orbita quasi circolare attorno alla stessa stella"*, spiega Debra Fischer, che con il professor Geoffrey Marcy e Paul Butler, è tra gli autori della scoperta. *"La maggior parte dei 70 pianeti* – prosegue – *che sono stati trovati fino ad ora, si trovano in sistemi solari strani, con cicli molto brevi e orbite eccentriche e molto vicine alle stelle"*. Quest'ultima tipologia non risulta essere particolarmente interessante perché non consentirebbe la possibilità dello sviluppo della vita aliena (ipotizzabile anche in forme prebiotiche ed unicellulari).
Questi due nuovi pianeti dell'Orsa Maggiore si muovono entrambi percorrendo orbite quasi circolari: paragonando la loro distanza dalla Stella intorno alla quale orbitano, a quella percorsa da alcuni pianeti del nostro sistema solare, dal Sole, si nota che essa è maggiore di quella di Marte, ma inferiore a quella di Giove. Ma le scoperte non sono ancora finite: infatti Walter Huebner, del *South Research Institute* di San Antonio, si è soffermato a considerare possibili forme di vita aliene, dopo la recente scoperta di un sistema solare simile al nostro. Secondo Huebner, intervenuto ai seminari di Erice sulle ricerche planetarie, la scoperta impone una verifica della presenza d'acqua liquida sui pianeti, altrimenti la vita non sarebbe possibile. Dei due pianeti presenti in questo sistema solare uno è simile a Giove ed è probabilmente allo stato gassoso, ma si ipotizza che dietro di esso possa trovarsi un pianeta più piccolo con condizioni favorevoli allo sviluppo della vita aliena che tuttavia sarebbe in forma molto primitiva. Questo è stato possibile desumere grazie allo studio ed all'osservazione riflessa dalle distorsioni dei campi gravitazionali mediante l'effetto *doppler*.
[*Il Giorno* del 29 agosto 2001]

CONTAMINATI DA MARTE

Una commissione di scienziati è stata incaricata di studiare le precauzioni necessarie per lo studio e la manipolazione dei campioni provenienti dal suolo marziano che, prossimamente verranno prelevati dalle sonde spaziali e portati sul nostro pianeta. Nel 2011 sarà infatti varata la prima missione che consentirà di poter estrarre reperti dal Pianeta Rosso, e per questo motivo non si esclude la possibilità che essi possano però veicolare batteri letali che, trattati senza le dovute precauzioni, potrebbero generare epidemie con conseguenze imprevedibili. Valutate queste considerazioni, si è anticipatamente deciso che ogni sostanza proveniente da Marte dovrà essere tenuta in quarantena in un laboratorio costruito appositamente con i criteri di alto contenimento biologico attualmente riservati allo studio dei virus più nocivi come quello dell'Ebola.
La Nasa ha inoltre tenuto una conferenza sul presunto volto marziano fotografato dalla sonda Viking 1 nel 1976. Grazie alle nuove immagini scattate dalla sonda *Mars Global Surveyor*, l'Ente Spaziale Americano si dice sicuro di aver fugato ogni dubbio riguardo il presunto artefatto del pianeta rosso.
Tuttavia le spiegazioni risolutive ed apparentemente incontrovertibili degli scienziati non hanno ugualmente convinto tutti coloro che ritengono quella che è stata definita "La Sfinge marziana", un manufatto alieno realmente esistente. Il mistero dunque prosegue...
[*Nasa Science News, La Stampa, La Repubblica*, 31 maggio 2001]

LA LUNA NACQUE DA UNO SCONTRO

Una colossale collisione catastrofica avvenuta circa 4,5 miliardi di anni fa, durante la quale un pianeta grande quasi quanto Marte colpì la Terra che in quel periodo era ancora in formazione, determinò la nascita del nostro satellite!
Questa è l'ipotesi più plausibile e logica elaborata dagli astronomi, e descritta su Nature. A ricostruire l'impatto che ha originato il nostro satellite sono stati Robin Canup del *Southwest Research Institute* di Boulder in Colorado, ed Erik Aspaugh della Università californiana di Santa Cruz. I due ricercatori sono riusciti ad ottenere la prima simulazione tridimensionale degli effetti termodinamici del probabile impatto da cui è nata la Luna, ed a calcolare inoltre l'influenza della gravità. Per la prima volta dunque sono stati risolti i problemi inerenti ai dati che si riferiscono alle attuali orbite di Terra e Luna, conciliandole con quelle che corrispondono a quelle relative al cataclisma. Infatti i precedenti modelli teorici sull'origine della Luna, elaborati in passato, ricostruivano uno scenario in cui il pianeta entrato in collisione con la Terra era molto più grande, mentre il nostro pianeta si trovava nello stadio di formazione finale, ma ciò comportava delle diseguaglianze riguardo i calcoli orbitali ed i gradienti evolutivi del nostro pianeta e del suo satellite.
[*Il Giorno*, 16 agosto 2001]

UN SEGNALE DAL PASSATO

Il telescopio spaziale Hubble ha infranto un altro record astronomico, localizzando la più antica supernova mai osservata. Gli astronomi che utilizzano Hubble hanno potuto individuare l'esplosione di una stella, o supernova (risultata essere la più antica e distante mai osservata finora) e situata in una pallida galassia ellittica.
Questa stella morente offre nuove ed interessanti prospettive per quanto riguarda la storia dell'universo: infatti con questa scoperta gli astronomi hanno potuto convalidare l'ipotesi che una misteriosa forza repulsiva sta allontanando sempre più le galassie, mostrando così un universo in espansione maggiore rispetto a quello del passato. Inoltre si è accertato che la materia ordinaria, cioè quella barionica (composta da particelle note come protoni, antiprotoni e neutroni) che compone le stelle ed i pianeti, è inferiore al 5 % di quella totale che compone l'universo.
Questo è emerso elaborando oltre il 70% dei dati emersi, ad un anno dall'esperimento "Boomerang", spiega Paolo De Bernardis dell'Università La Sapienza di Roma, calcolando quanto le onde si possano essere propagate nell'universo primordiale, trecentomila anni dopo il "Big Bang". Il restante 95% dell'universo risulterebbe dunque composto per il 30% di materia oscura e per il 65% di energia, la stessa responsabile dell'accelerazione reciproca tra i corpi celesti innescata ai primordi dell'evoluzione del cosmo.
La prossima sfida del millennio sarà invece quella che consentirà di scoprire la composizione e la natura di questa "materia oscura".
[*Universonline*, 6 ottobre 2001]

(*Stefania Genovese*)

12/01

Lo si apprende dalla rivista scientifica "Nature", secondo la quale entro dieci anni la nuova tecnica potrebbe essere applicata dalle missioni "Terrestrial Planet Finder" (TPF) della Nasa, e "Darwin" dell'Esa, che utilizzeranno a questo scopo un complesso sistema di telescopi in orbita attorno alla Terra.
L'articolo su "Nature", firmato da E. B. Ford, dell'Osservatorio dell'Università di Princeton (New Jersey), spiega che sarà applicata una tecnica di fotometria che consentirà di rilevare le variazioni della luce riflessa da un pianeta lungo la percorrenza della sua orbita.
L'intensità ed il colore della luce saranno la spia della configurazione della superficie e dell'atmosfera dei pianeti osservati, e forse anche dell'eventuale presenza di vegetazione.
I progetti "TPF" e "Darwin" concentreranno le ricerche ai sistemi solari situati nel raggio di una cinquantina di anni luce dal nostro.
Per ora i circa 70 pianeti scoperti in altri sistemi solari della galassia sono di tipo gassoso, con massa e dimensioni grandissime, ed hanno caratteristiche che assomigliano al nostro Giove: sono stati scoperti in virtù della loro enorme forza di gravità, che influenza la posizione della stella attorno alla quale orbitano.
[*Le Scienze*, 30 settembre]

SCOPERTO IL SUONO DEL BIG BANG

Un anno fa salirono agli onori delle cronache scientifiche Paolo de Bernardis (Università La Sapienza di Roma) e Andrew Lange (California Institute of Technology) per essere riusciti a risalire, tramite un esperimento, all'immagine che aveva l'Universo poche centinaia di migliaia di anni dopo il big bang.

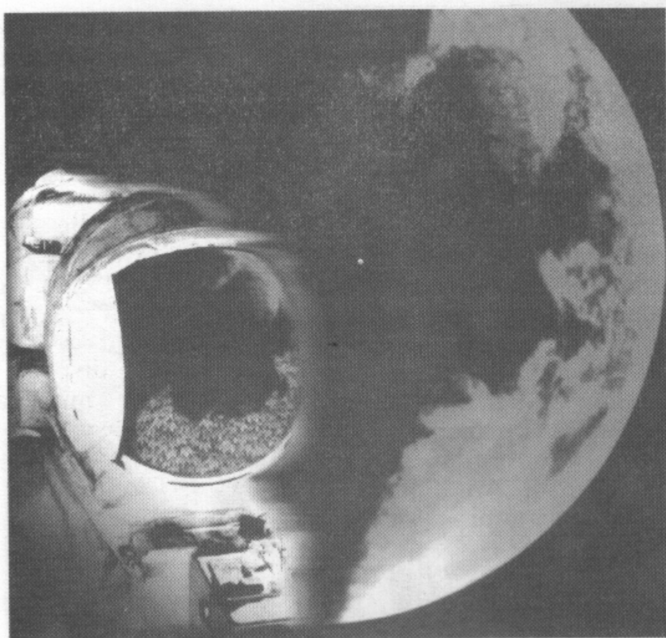


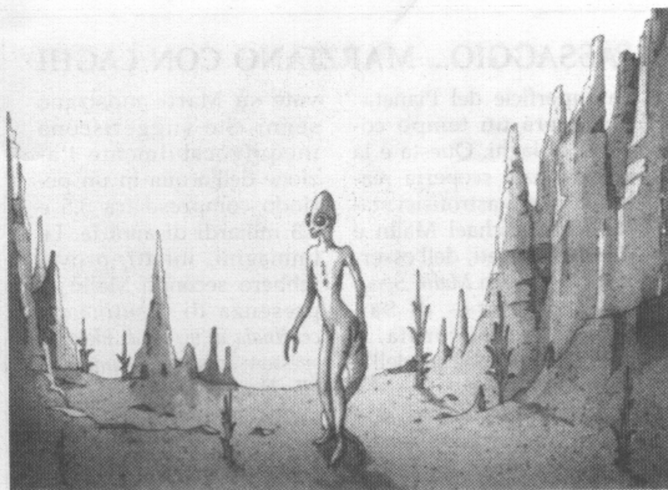
Per spiegare meglio l'esperimento dei ricercatori, prima di spiegare il motivo di tanta importanza della nuova scoperta, occorre risalire ad alcuni anni prima, quando venne creato il "BOOMERanG "ossia *Balloon Observation Of Millimetric Extragalactic Radiation and Geophysics*.
Nel dicembre 1998 un pallone stratosferico con a bordo un potente telescopio venne fatto volare per dieci giorni sopra l'Antartide, da dove si poteva cogliere un varco nella nostra galassia scrutando verso il cosmo più remoto.
I ricercatori, grazie a queste rilevazioni, riuscirono a "scattare un'istantanea" dell'Universo tornando indietro nel tempo di circa 12 miliardi di anni.
Si scoprì che l'Universo era circa mille volte più piccolo e denso rispetto ad oggi e che non esistevano stelle, galassie o pianeti ma solo una palla di fuoco incandescente.
L'intensa luce sprigionata da questa primordiale sfera infuocata con una temperatura di 6000 gradi °C, analoga a quella del nostro Sole, ha viaggiato nello spazio per 12 miliardi di anni trasformandosi in una debole radiazione a microonde. Questa debole radiazione era stata già captata prima ma gli strumenti scientifici non avevano la necessaria accuratezza e risoluzione per analizzarla nel dettaglio.
Si provò a registrare questa radiazione cosmica di fondo, senza però percepirne i dettagli, finché si ottenne una maggiore risoluzione grazie al satellite COBE: invece il telescopio adoperato attualmente dai 2 gruppi di ricercatori ha una precisione 60 volte maggiore di questo obsoleto satellite artificiale ed è tecnicamente più sofisticato per recepire eventuali asimmetrie nelle radiazioni di fondo.
I dati raccolti confermano che la massa dell'Universo è quella che vediamo oggi ed indicano ch'esso si sarebbe espanso in maniera indefinita, senza limiti.
Ma un'altra incredibile scoperta ha portato nuovamente alla ribalta le ricerche effettuate dagli astronomi guidati da de Bernardis e Lange: il suono del big bang!
Tale scoperta è stata presentata il 28 aprile a Washington durante il congresso dell'American Physical Society: viene così proposta una immagine nitidissima di un Universo "bambino" che conferma in modo inequivocabile la presenza di onde acustiche nell'Universo primordiale, di cui è stato possibile analizzare il timbro, trovandolo in accordo con le previsioni del modello dell'inflazione.
Secondo questa teoria, infatti, nel gas incandescente hanno risuonato solo le onde con una lunghezza particolare (circa 300 mila anni luce), quelle con lunghezza metà, un terzo, e così via. Il "progetto Boomerang" ha così confermato la presenza di suoni nello spazio infinito che ci raccontano della genesi dell'Universo.
[*Le Scienze*, ottobre 2001]

Stefania Genovese

INFORMAZIONI ATTIVITÀ CULTURALI

1/02







LA GRANDE ATTESA MARZIANA...

La dottoressa Stefania Genovese è stata la prima italiana a conseguire una laurea (in filosofia, all'Università degli Studi di Milano) con una tesi sugli UFO, dal titolo "La mitopoiesi ufologica", cioè la costruzione del mito UFO. Occupatasi anche della mitologia creatasi attorno al pianeta rosso, l'autrice ha dichiarato:

"Le opere che maggiormente contribuirono a creare il mito marziano furono quelle del Flammarion. La definizione di canali poteva far presupporre a delle costruzioni artificiali, ma in realtà Schiaparelli voleva indicare delle erosioni naturali; tuttavia da quel momento nacque il mito di Marte, consacrato per eccellenza come pianeta abitato. Le congetture di Schiaparelli alimentarono una vasta produzione di libri fantascientifici, in cui gli extraterrestri "invasori" per eccellenza divennero gli abitanti del pianeta rosso.

Nel 1910 l'astronomo Antoniadi pose termine a queste speculazioni assurde, ma in seguito Marte divenne un ricco soggetto per la fantascienza, trasformando i marziani in un mito dei tempi moderni ed in una sorta di religione alternativa. I marziani della fantascienza di Ray Bradbury rappresentarono, dal 1950, un'umanità fantasma ormai scomparsa, vagheggiata dagli astronauti terrestri che, volendoli incontrare, aspiravano a ritrovare perduti valori morali della società americana. Queste idee influenzarono, in questi stessi anni, molti contattisti; principali alimentatori del mito marziano (e venusiano) furono contactees americani come George Adamski e George Hunt Williamson, convinti che gli alieni fossero già tra noi; ma anche giornalisti come l'americano Frank Scully, divulgatore della storia, poi risulta essere una colossale frode, della caduta di alcuni dischi marziani ad Aztec, Nuovo Messico; nonostante le smentite, quest'ultima storia continua a circolare negli ambienti paraufologici: negli anni Novanta due ufologi americani l'hanno riproposta in un libro, come autentica.

Come ha rilevato il semiologo R. Barthes, nel corso degli anni il mito è cambiato: i marziani della guerra fredda rappresentavano i russi, perché la mentalità occidentale attribuiva al mondo comunista la stessa alterità di un pianeta; con la fine della guerra fredda la credenza si è modificata e l'extraterrestre è passato, da esprimente il mito della belligeranza, al mito del giudizio: l'alieno, soprattutto il marziano, scendeva dal cielo per osservare e giudicare".



George Adamski alle prese con i suoi strumenti ottici. Il chiacchierato contattista americano "testimoniò" con tale impegno, degli incontri che avrebbe avuto con i "venusiani", da contribuire notevolmente al diffondersi della "credenza marziana" nella seconda metà del secolo scorso.

LA PORTE DE L'ENFER EST AU TURKMÉNISTAN



© flydime-Wikipédia

Au milieu du désert de Karakum, en plein centre du Turkménistan, un lieu dit que l'on surnomme Darvaza. C'est là que siège la 'Porte de l'Enfer', un gouffre de 70 mètres de diamètres pour 20 mètres de profondeur, dans lequel les flammes brûlent une poche de gaz naturel depuis plus de… 40 ans sans aucune intervention humaine ! Pour la petite histoire, tout a commencé en 1971 : des géologues de l'ex-URSS prospectent dans cette région à la recherche de ressources naturelles. Lors d'un forage, ils creusent accidentellement au-dessus d'une caverne, qui s'effondre pour laisser apparaître un cratère béant révélant un gisement de gaz naturel. Craignant que du trou ne s'échappent d'autres gaz toxiques, les géologues soviétiques décident de mettre le feu au gaz et ainsi d'en éliminer le risque et le danger. Selon leurs estimations, quelques semaines devaient suffire à brûler l'ensemble du gaz qui s'échappe de l'abîme. Mais quarante et un an plus tard, le brasier est toujours bel et bien là ! En avril 2010, le Président turkmène, Gurbanguly Berdimuhamedow a ainsi visité le site et ordonné sa fermeture pour des raisons de sécurité. Mais jusqu'à maintenant, aucune mesure pour refermer la Porte de l'Enfer n'a été entreprise…

10/12